

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

651.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-94

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma, sesta sezione penale	1
Su un lutto del deputato Leone Delfino ...	1		
Presidente	1		
In morte dell'onorevole Adelmo Riccardi ..	1	Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato in-	
Presidente	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
nanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo, seconda sezione penale	2	(Esame ordini del giorno – A.C. 6070)	21
Presidente	2, 5, 6	Presidente	21
Bielli Valter (DS-U)	2	Caveri Luciano, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	24
Duca Eugenio (DS-U)	5	Fontan Rolando (LFNIP)	24
Mancuso Filippo (FI)	4, 6	Giovine Umberto (FI)	25
Meloni Giovanni (Comunista)	3	Leccese Vito (misto-Verdi-U)	26
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	3	Olivieri Luigi (DS-U)	24
Documento in materia di insindacabilità ...	7	Pace Carlo (AN)	21, 23, 25
(Discussione – Doc. IV-quater, n. 97)	7	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	21
Presidente	7	Riva Lamberto (PD-U)	23
Deodato Giovanni Giulio (FI), <i>Relatore</i> ...	7	Rizzi Cesare (LFNIP)	26
(Votazione – Doc. IV-quater, n. 97)	8	Saraca Gianfranco (misto)	21
Presidente	8	Taborelli Mario Alberto (FI)	22
Disegno di legge: Esposizione universale Hannover (approvato dalla III Commissione del Senato) (A.C. 6070) (Seguito della discussione e approvazione)	8	Zeller Karl (misto Min. linguist.)	23
(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6070)	8	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6070)	27
Presidente	8	Presidente	27
Preavviso di votazioni elettroniche	8	Bianchi Giovanni (PD-U)	33
(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05)	8	Dussin Luciano (LFNIP)	27
Ripresa discussione – A.C. 6070	8	Gramazio Domenico (AN)	33
(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6070)	8	Morselli Stefano (AN)	31
Presidente	8	Niccolini Gualberto (FI)	28, 30
Dussin Luciano (LFNIP)	9	Pace Carlo (AN)	31
Niccolini Gualberto (FI)	9	Pezzoni Marco (DS-U)	27
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	9	(Coordinamento – A.C. 6070)	34
(Esame articolo 3 – A.C. 6070)	10	Presidente	34
Presidente	10	(Votazione finale e approvazione – A.C. 6070)	34
Calzavara Fabio (LFNIP)	16	Presidente	34
Dussin Luciano (LFNIP)	14, 15, 20	Sull'ordine dei lavori	34
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	10, 11, 17	Presidente	34, 35, 36, 38, 39
Leone Antonio (FI)	14	Armani Pietro (AN)	35
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	13, 15	Bertinotti Fausto (misto-RC-PRO)	37
Niccolini Gualberto (FI)	11, 15	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	35
Pezzoni Marco (DS-U)	12	Lembo Alberto (AN)	35
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	11	Mussi Fabio (DS-U)	39
Rivolta Dario (FI), <i>Relatore di minoranza</i>	11, 12, 19	Selva Gustavo (AN)	37
Selva Gustavo (AN)	13, 20	Signorino Elsa (DS-U)	36
Stucchi Giacomo (LFNIP)	16	Vito Elio (FI)	34, 37
Taborelli Mario Alberto (FI)	15	Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis, 153-bis e 154 del regolamento (Doc. II n. 36 ed allegato) (Seguito della discussione e reiezione)	39
		(Votazione e reiezione – Doc. II, n. 36 e allegato)	40
		Presidente	40

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto proposta Liotta n. 1 – Doc. II, n. 36 e allegato)</i>	40	<i>(Adeguatezza del servizio sanitario lombardo a fronteggiare l'epidemia influenzale)</i>	53
Presidente	40	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	53, 54
Armaroli Paolo (AN)	40	Guerra Mauro (DS-U)	53, 54
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD)	43	<i>(Adeguatezza del servizio sanitario nazionale a fronteggiare l'epidemia influenzale)</i>	55
Cè Alessandro (LFNIP)	42	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	55
Deodato Giovanni Giulio (FI)	41	Conti Giulio (AN)	55, 56
Mancuso Filippo (FI)	41	<i>(Incremento dei servizi di assistenza domiciliare nell'ambito del piano sanitario nazionale)</i>	56
Tassone Mario (misto-CDU)	41	Bianchi Giovanni (PD-U)	56, 57
<i>(Votazione e reiezione proposta Liotta n. 1 – Doc. II, n. 36 e allegato)</i>	43	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	57
Presidente	43	<i>(Elaborazione del piano nazionale per la sicurezza stradale)</i>	58
Progetti di legge: Riforma dell'assistenza (A.C. 332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (Seguito della discussione del testo unificato)	44	Bordon Willer, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	58
<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 332)</i>	44	Galdelli Primo (Comunista)	58, 59
Presidente	44	<i>(Accordi internazionali per garantire il corretto sviluppo dell'informazione in rete) ..</i>	59
<i>(Esame articoli – A.C. 332)</i>	45	Letta Enrico, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	60
Presidente	45, 48	Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	60, 61
Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	48	<i>(Misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili)</i>	61
Cè Alessandro (LFNIP), <i>Relatore di minoranza</i>	45	Borghesio Mario (LFNIP)	61, 62
Porcu Carmelo (AN)	47	Letta Enrico, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	61
Vito Elio (FI)	46	<i>(Mantenimento dell'ordine della sicurezza pubblica nelle manifestazioni per il Giubileo del 2000)</i>	63
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 332)</i>	49	Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	63
Presidente	49	Michelini Alberto (FI)	63, 64
Cè Alessandro (LFNIP), <i>Relatore di minoranza</i>	51	<i>(Interventi conseguenti ai danni causati da mareggiate nella costa tirrenica della Calabria nel dicembre scorso)</i>	64
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	50	Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	65
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	49	Lamacchia Bonaventura (UDEUR)	64, 65
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	50	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	66
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	51	Su un lutto del deputato Rosario Polizzi ..	66
Presidente	51	Presidente	66
Cola Sergio (AN)	51	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	66
<i>(La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15)</i>	52	Presidente	66
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	52	Saia Antonio (Comunista)	66
<i>(Presenza di sostanze tossiche negli alimenti destinati al consumo umano)</i>	52	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	67
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	52, 53		
Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	52, 53		

	PAG.		PAG.
<i>(Prescrizione e rimborsabilità di farmaci per la cura del morbo di Alzheimer)</i>	67	<i>(Criteri per la sperimentazione dei prodotti transgenici nel Lazio)</i>	81
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	68	Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	81
Saia Antonio (Comunista)	67, 69	Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	81
<i>[Iniziativa dell'Unione europea circa la presenza di sostanze nocive (policlorobifenili) in prodotti alimentari destinati al consumo umano]</i>	71	<i>(Trattamento carcerario della detenuta Silvia Baraldini)</i>	83
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	71	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	83
Pecoraro Scanio Alfonso (misto-Verdi-U)	72	Proietti Livio (AN)	84
<i>(Misure sanitarie per i profughi provenienti dalla regione balcanica)</i>	75	<i>(Trattamento carcerario del detenuto Salvatore Riina)</i>	85
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	75	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	85
Tassone Mario (misto-CDU)	76	Proietti Livio (AN)	86
<i>(Misure per contrastare la diffusione negli ospedali del morbo della legionella)</i>	77	<i>(Trasferimento di cittadini stranieri detenuti in Italia nel paese di provenienza)</i>	87
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	77	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	87
Marengo Lucio (AN)	77	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	87, 88
<i>(Ritardi e disfunzioni nella somministrazione del vaccino antipolio)</i>	78	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	90
Carlesi Nicola (AN)	79	Ordine del giorno della prossima seduta ..	90
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	78	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Marco Pezzoni (A.C. 6070)	91
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	91
		Organizzazione dei tempi di esame della proposta di legge inserita in calendario	92
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XVIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantuno.

Su un lutto del deputato Leone Delfino.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Leone Delfino, colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

In morte dell'onorevole Adelmo Riccardi.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Adelmo Riccardi, scomparso il 10 gennaio scorso.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Roma, sesta sezione penale, con

ordinanza depositata in data 16 giugno 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione dell'11 febbraio 1999 con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Tiziana Parenti per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Antonio Di Pietro.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 459 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 30 dicembre 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione dell'11 gennaio 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma, sesta sezione penale.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Bergamo, seconda sezione penale,

con ordinanza depositata in data 5 giugno 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alle deliberazioni della medesima del 20, 21, 26 e 27 gennaio 1999 con le quali, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso la reputazione del dottor Antonio Di Pietro.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 447 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 28 dicembre 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione dell'11 gennaio 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Bergamo, seconda sezione penale.

VALTER BIELLI, pur ritenendo giusta ed opportuna la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza in relazione ai conflitti di attribuzione in oggetto, auspica una riflessione della Camera in ordine all'eccessivo numero di questioni sollevate.

MARCO TARADASH reputa anch'egli necessaria una riflessione su un tema che investe il rapporto tra sovranità del Parlamento ed altri poteri dello Stato; riterrebbe peraltro utile conoscere l'esito dei conflitti di attribuzione sollevati.

GIOVANNI MELONI si associa all'« opportuna » e « necessaria » richiesta del deputato Bielli e paventa il rischio di un depotenziamento dell'istituto dell'immunità parlamentare per effetto di una prassi caratterizzata da frequenti « abusi ».

FILIPPO MANCUSO ritiene condivisibile l'esigenza manifestata dal deputato Bielli, purchè l'auspicata riflessione sia finalizzata ad individuare una migliore disciplina normativa in materia di insindacabilità.

EUGENIO DUCA, denunciata la frequente non corretta applicazione dell'istituto dell'immunità parlamentare, dichiara di dissentire dalla decisione dell'Ufficio di Presidenza in ordine al conflitto di attribuzione in esame.

PRESIDENTE, premessa una ricostruzione dei precedenti di conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale in merito all'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, fa presente che le motivazioni che hanno indotto l'Ufficio di Presidenza a proporre la costituzione in giudizio della Camera dei deputati derivano sia dall'esigenza di tutelare il principio connesso agli *interna corporis* sia dal fatto che la Corte costituzionale ha dichiarato che i singoli parlamentari non possono sollevare direttamente conflitto di attribuzione, ma possono ricorrervi soltanto in via incidentale.

FILIPPO MANCUSO osserva che la Corte costituzionale è stata investita anche di ricorsi promossi da singoli magistrati.

La Camera approva la proposta di costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 97, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 7*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3547-bis: Esposizione universale Hannover (approvato dalla III Commissione del Senato) (6070).

PRESIDENTE riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge.

Avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cavaliere 2.8.

GUALBERTO NICCOLINI ritira il suo emendamento 2.11 (*Nuova formulazione*), riservandosi di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

LUCIANO DUSSIN illustra le finalità dell'emendamento Cavaliere 2.9 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cavaliere 2.9.

GUALBERTO NICCOLINI ritira i suoi emendamenti 2.5 e 2.6.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Niccolini 2.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Niccolini 2.7 e l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Comunica altresì il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 10*).

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, in sostituzione del relatore per la maggioranza, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3.14, 3.15 e 3.16 della Commissione; propone una riformulazione dell'emendamento 3.17 della Commissione, del quale raccomanda l'approvazione; accetta l'emendamento 3.20 del Governo; esprime parere favorevole sul primo periodo dell'emendamento Niccolini 3.7 e parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 3.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, concorda.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*, raccomanda l'approvazione del testo alternativo da lui presentato; invita al ritiro dell'emendamento Niccolini 3.1, soppressivo dell'articolo 3, e si dichiara favorevole ai restanti emendamenti riferiti a tale articolo.

GUALBERTO NICCOLINI ritira la seconda parte del suo emendamento 3.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza.

DARIO RIVOLTA auspica la soppressione del comma 2 dell'articolo 3, che contiene una norma « illogica » ed « inusuale ».

MARCO PEZZONI illustra le ragioni, di cui ribadisce la fondatezza, che hanno indotto la Commissione affari esteri a convenire sulla formulazione del comma 2 dell'articolo 3.

GUSTAVO SELVA, rilevato che la norma del comma 2 introduce un elemento di « chiarezza », condivide le ragioni della scelta della città di Bari quale futura sede del padiglione italiano.

ANTONIO LEONE invita i presentatori dell'emendamento Niccolini 3.3 a ritirarlo, valutando con attenzione le ragioni della scelta della città di Bari quale sede destinataria del padiglione.

LUCIANO DUSSIN ritiene che il padiglione che verrà donato al comune di Bari rappresenti una vera e propria « merce di scambio » da parte di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Luciano Dussin.

GUALBERTO NICCOLINI, a titolo personale, ritira la propria firma dagli emendamenti 3.3, 3.6, 3.4 e 3.5.

MARIO ALBERTO TABORELLI ritira anch'egli la propria firma dagli stessi emendamenti.

RAMON MANTOVANI, a titolo personale, ritiene « vergognoso » assumere decisioni per poi trovare motivazioni che le giustificano, come nel caso della donazione del padiglione al comune di Bari.

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, ribadisce la contrarietà alla scelta di destinare il padiglione ad una città.

FABIO CALZAVARA precisa che il gruppo della Lega forza nord contesta il « metodo » con il quale si è giunti alla decisione di donare il padiglione alla città di Bari.

GIACOMO STUCCHI, a nome del gruppo della Lega forza nord, fa suoi gli emendamenti Niccolini 3.3, 3.6, 3.4 e 3.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Niccolini 3.3, fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord, Cavaliere 3.13, e Niccolini 3.6, 3.4 e 3.5, fatti propri dal gruppo della Lega forza nord.

VITO LECCESE, Vicepresidente della III Commissione, propone una riformulazione dell'emendamento Niccolini 3.7.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, concorda.

GUALBERTO NICCOLINI accetta la riformulazione del suo emendamento 3.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Niccolini 3.7, nel testo riformulato; respinge l'emendamento Niccolini 3.10; approva gli emendamenti 3.20 del Governo e 3.14, 3.15 e 3.16 della Commissione; respinge quindi l'emendamento Niccolini 3.11; approva infine l'emendamento 3.17 della Commissione, nel testo riformulato.

DARIO RIVOLTA, pur ribadendo la propria contrarietà al merito del provvedimento, ritiene che la battaglia condotta per richiamare il Governo al rispetto delle leggi vigenti e delle prerogative parlamentari rappresenti un successo di tutto il Parlamento.

GUSTAVO SELVA, nel preannunciare l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame, stigma-

tizza il ricorso, da parte del Governo, a procedure che, tra l'altro, non tengono nel debito conto il Parlamento.

LUCIANO DUSSIN dichiara il voto contrario del gruppo della Lega forza nord sull'articolo 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta gli ordini del giorno Saraca n. 1, Taborelli n. 2, Riva n. 3, Paolo Colombo n. 5 e Trantino n. 6; invita al ritiro dell'ordine del giorno Mitolo n. 4 (*Nuova formulazione*).

GIANFRANCO SARACA, rilevata, in particolare, la necessità di individuare procedure corrette in ordine alla gestione delle somme stanziare ed alle decisioni tecnico-amministrative da assumere, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Saraca n. 1.

MARIO ALBERTO TABORELLI esprime soddisfazione per l'accettazione, da parte del Governo, del suo ordine del giorno n. 2.

CARLO PACE ritiene « scandaloso » che le province di Bolzano e Trento abbiano assunto unilateralmente l'iniziativa di organizzare — senza alcuna autorizzazione da parte del Governo — la loro partecipazione all'esposizione di Hannover.

KARL ZELLER giudica infondate e non veritiere le argomentazioni poste a fondamento dell'ordine del giorno Mitolo n. 4 (*Nuova formulazione*): invita pertanto l'Assemblea ad esprimere voto contrario.

LUIGI OLIVIERI invita l'Assemblea a respingere l'ordine del giorno in esame.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto contrario del gruppo della Lega forza nord sull'ordine del giorno Mitolo n. 4 (*Nuova formulazione*).

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, ribadisce l'invito al ritiro dell'ordine del giorno in esame, rilevando, in particolare, che nel caso di specie non si configura alcuna violazione di legge.

CARLO PACE insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mitolo n. 4 (*Nuova formulazione*), di cui è cofirmatario.

UMBERTO GIOVINE precisa che il Gruppo europeo di interesse economico rappresenta l'unica forma di società che consente di sviluppare una collaborazione tra privati o enti pubblici a livello dell'Unione europea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Mitolo n. 4 (Nuova formulazione).

CESARE RIZZI esprime soddisfazione per l'accettazione dell'ordine del giorno Paolo Colombo n. 5, di cui è cofirmatario.

VITO LECCESE propone una riformulazione dell'ordine del giorno Trantino n. 6, di cui è cofirmatario.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, la accetta.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARCO PEZZONI chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

LUCIANO DUSSIN, ribaditi i rilievi critici sul disegno di legge, dichiara il voto contrario del gruppo della Lega forza nord.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia su un provvedimento nei confronti del quale permangono molte perplessità, auspica altresì la presentazione di un disegno di legge quadro che disciplini la partecipazione italiana a tutte le esposizioni universali.

CARLO PACE, in dissenso dal gruppo, dichiara voto contrario sul provvedimento.

STEFANO MORSELLI, rilevato che la volontà del Parlamento ha costretto il Governo a modificare un provvedimento la cui formulazione originaria era «vergognosa» ed «impresentabile», esprime apprezzamento per l'impegno profuso dal deputato Trantino, relatore per la maggioranza, e dichiara l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale.

GIOVANNI BIANCHI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

DOMENICO GRAMAZIO, in dissenso dal gruppo, dichiara voto contrario sul provvedimento.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 6070.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE ritiene opportuno passare alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno, recante l'esame della legge quando per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in attesa che il Presidente Violante, al momento impegnato in altra sede, possa presiedere l'Assemblea nel corso dell'esame delle proposte di modificazione

del regolamento di cui al punto 6, le cui votazioni peraltro sono previste a partire dalle 12.

ELIO VITO dichiara di non condividere l'ipotesi prospettata dalla Presidenza e sottolinea l'opportunità di dare subito corso alla votazione sulla proposta di modifica regolamentare di cui al punto 6 dell'ordine del giorno od eventualmente di prevedere una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE precisa che la sua proposta era fra l'altro volta ad evitare una sospensione della seduta anche al fine di non compromettere la sussistenza del numero legale.

FRANCESCO GIORDANO chiede che l'Assemblea proceda subito alla votazione della proposta di modifica regolamentare.

PIETRO ARMANI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Vito, ricordando che la Commissione bilancio ha formulato alcune osservazioni in merito al provvedimento di riforma dell'assistenza.

ALBERTO LEMBO chiede che si proceda alla trattazione del punto 6 dell'ordine del giorno.

ELSA SIGNORINO chiede di avviare l'esame del provvedimento di riforma dell'assistenza, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, almeno per consentire l'espressione del parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, rilevando che le osservazioni della Commissione bilancio sono già state recepite dal Comitato dei nove.

PRESIDENTE ribadisce che il Presidente Violante ha manifestato la volontà di presiedere l'Assemblea nella fase delle votazioni riguardanti la proposta di modifica regolamentare di cui al punto 6 dell'ordine del giorno. Ritiene pertanto di dover porre ai voti la proposta di sospendere la seduta (*Proteste del deputato Mantovani*).

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di sospendere la seduta.

PRESIDENTE ritiene che si possa passare ora alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno (*Vive, reiterate proteste*).

GUSTAVO SELVA osserva che è stata respinta la proposta di sospendere la seduta, ma non si è deliberata alcuna inversione dell'ordine del giorno.

ELIO VITO, rilevato che all'incardimento dell'esame del provvedimento sull'assistenza sono connesse delicate questioni di natura politica e regolamentare, ritiene che non sussistano le condizioni per passare alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno.

FABIO MUSSI rileva l'opportunità di procedere subito alla votazione delle proposte di modifica regolamentare.

FAUSTO BERTINOTTI si associa alle considerazioni del deputato Mussi e chiede che si proceda nell'esame delle proposte di modificazione regolamentare.

PRESIDENTE, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, ritiene opportuno passare alla trattazione del punto 6 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis, 153-bis e 154 del regolamento (doc. II, n. 36, ed allegato).

PRESIDENTE avverte che, qualora non risulti approvato il testo della Giunta per il regolamento, si procederà alla votazione della proposta interamente sostitutiva Liotta n. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la proposta della Giunta per il regolamento di cui al doc. II, n. 36, ed allegato, nel testo riformulato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta Liotta n. 1.

PAOLO ARMAROLI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta Liotta n. 1.

FILIPPO MANCUSO, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato di non aver condiviso la decisione assunta dall'Assemblea, che non ha tenuto conto della volontà espressa dal Presidente della Camera, propone di sospendere la seduta in attesa che egli giunga in aula.

GIOVANNI GIULIO DEODATO dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla proposta Liotta n. 1.

MARIO TASSONE evidenzia le ragioni di contrarietà ad ipotesi che, privilegiando interessi particolari, ledano la dignità del Parlamento.

ALESSANDRO CÈ, nell'invitare l'Assemblea a dimostrarsi coerente con la proclamata volontà di impedire il proliferare di deleteri fenomeni di trasformismo, dichiara voto contrario sulla proposta Liotta n. 1.

GIUSEPPE CALDERISI osserva che la proposta di modificazione in esame è volta ad accrescere la frammentazione del sistema politico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

GIUSEPPE CALDERISI auspica, pertanto, la reiezione della proposta Liotta n. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la proposta Liotta n. 1.

PRESIDENTE avverte che la proposta di modificazione del regolamento di cui al doc. II, n. 36, ed allegato sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Riforma dell'assistenza (332 ed abbinati).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 44).

Passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato e degli emendamenti presentati.

Avverte che la Presidenza chiamerà l'Assemblea a pronunciarsi mediante votazioni riassuntive e per principî, a norma degli articoli 85, comma 8, ultimo periodo, e 85-bis, comma 1, del regolamento.

Da parte del gruppo della Lega forza nord sono stati segnalati alla Presidenza, a norma dell'articolo 85-bis, comma 1, del regolamento, gli emendamenti da porre comunque in votazione, oltre ai testi alternativi del relatore di minoranza. Gli emendamenti segnalati saranno posti in votazione con precedenza rispetto ai restanti emendamenti presentati dal medesimo gruppo con riguardo a ciascun articolo cui si riferiscono.

L'applicazione dell'articolo 85-bis non comporta in nessun caso per i gruppi diversi da quello della Lega forza nord una riduzione del numero degli emendamenti da porre in votazione rispetto a quello degli emendamenti presentati, tenuto conto dell'elevato numero degli articoli del progetto di legge (30) che, in base al meccanismo previsto dalla norma regolamentare, consente in questo caso la votazione della totalità degli emendamenti presentati da tali gruppi, ferma restando ovviamente l'applicazione del normale regime delle preclusioni, come anche la possibilità di votazioni a scalare.

ALESSANDRO CÈ, *relatore di minoranza*, giudica inopportuna la decisione assunta dalla Presidenza con riferimento all'applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, rilevando, in particolare, la mancata tutela del ruolo istituzionale delle minoranze parlamentari, peraltro alla luce del carattere non ostruzionistico degli emendamenti presentati dal gruppo della Lega forza nord.

ELIO VITO invita la Presidenza a rivedere la decisione assunta, ritenendo che non sussistano i presupposti per l'applicazione del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, che presenta il carattere dell'« eccezionalità ».

CARMELO PORCU ritiene che, anche in considerazione del clima di serenità e di collaborazione che ha caratterizzato la discussione in Commissione nonché della particolare rilevanza del provvedimento, la decisione della Presidenza debba essere rivista assumendo il « buon senso » come parametro di valutazione.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, alla luce dell'approfondito lavoro svolto in Commissione, invita l'Assemblea a proseguire l'esame del provvedimento in un clima di fattiva collaborazione.

PRESIDENTE precisa che, a fronte dell'elevato numero di emendamenti presentati, qualora dovessero verificarsi situazioni tali da richiedere il ricorso all'applicazione del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, si procederà a votazioni riassuntive e per principî, anche al fine di assicurare la « chiarezza » delle votazioni stesse.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, rilevato che, in linea di massima, i deputati del CCD condividono l'impianto generale del provvedimento, esprime tuttavia perplessità per la non adeguata considerazione del principio di sussidiarietà orizzontale ed anticipa la richiesta di stralcio dell'articolo 10.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 33 e 1. 32 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Procacci 1. 28, Scantamburlo 1. 26 e Fontan 1. 17; invita al ritiro degli emendamenti Procacci 1. 29, Burani Procaccini 1. 22, Scantamburlo 1. 25, degli identici Volontè 1. 14 e Burani Procaccini 1. 19, nonché degli emendamenti Cè 1. 7, Burani Procaccini 1. 23, Cè

1. 8, Burani Procaccini 1. 24 e Procacci 1. 30. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 1.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di non procedere ora alla votazione del testo alternativo da lui presentato, nonché di rivolgere al ministro per la solidarietà sociale l'invito ad essere presente in aula nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE fa presente al deputato Cè che era già suo intendimento rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento ed assicura che si farà carico della sua richiesta.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

SERGIO COLA sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN illustra la sua interrogazione n. 3-04852, sulla presenza di sostanze tossiche negli alimenti destinati al consumo umano.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, nel ricordare le modalità che hanno determinato la contaminazione da diossina e PCB, dà conto dei dati relativi agli allevamenti « sospetti » e coinvolti dalle misure restrittive in Belgio; rilevato altresì che, con decisione comunitaria del 3 dicembre 1999, si è completamente liberalizzato il commercio degli animali vivi e sono state stabilite garanzie per i prodotti di origine animale, precisa che l'Italia è stata tra i paesi che al « rigore » nella tutela della salute dei consumatori hanno affiancato misure di sostegno al settore produttivo colpito.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN giudica in parte soddisfacente la risposta fornita, sottolineando la necessità che vengano resi noti gli esiti di tutte le analisi svolte in Italia.

MAURO GUERRA illustra l'interrogazione Buffo n. 3-04853, sull'adeguatezza del servizio sanitario lombardo a fronteggiare l'epidemia influenzale.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, premesso che l'epidemia influenzale non presenta anomalie rispetto agli anni precedenti e che la situazione è sotto controllo, fa presente che l'assessore regionale alla sanità della Lombardia, nelle prime fasi di difficoltà, ha adottato misure volte a correggere alcune anomalie che caratterizzano il sistema sanitario di quella regione.

MAURO GUERRA, nel dare atto della valenza positiva delle misure adottate, conferma le preoccupazioni circa talune scelte della regione Lombardia che possono determinare un indebolimento del sistema sanitario pubblico.

GIULIO CONTI illustra la sua interrogazione n. 3-04857, sull'adeguatezza del Servizio sanitario nazionale a fronteggiare l'epidemia influenzale.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, precisato che la distribuzione del vaccino antinfluenzale è stata disposta tempesti-

vamente e confermata l'adeguatezza dello stesso a prevenire l'insorgenza del « ceppo » influenzale attualmente diffuso nel Paese, assicura che è stato accolto con grande senso di responsabilità l'appello, rivolto ai medici di base, ad offrire una disponibilità ulteriore rispetto a quella definita dagli obblighi convenzionali.

GIULIO CONTI, sottolineata l'inadeguatezza del vaccino antinfluenzale distribuito dal Servizio sanitario nazionale, denuncia il tentativo di « criminalizzare » i medici di base, facendo gravare su di essi oneri non previsti dalla convenzione; evidenzia, infine, i deleteri effetti della politica governativa, ispirata al « risparmio a tutti i costi ».

GIOVANNI BIANCHI illustra la sua interrogazione n. 3-04854, sull'incremento dei servizi di assistenza domiciliare nell'ambito del Piano sanitario nazionale.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, rilevato che l'Italia sta fronteggiando l'« emergenza influenza » in maniera più efficace rispetto ad altri paesi europei, sottolinea che la recente riforma fornisce risposte di carattere generale alla situazione determinatasi, puntando soprattutto sulla prevenzione nonché su un uso appropriato delle strutture ospedaliere e dei farmaci.

GIOVANNI BIANCHI si dichiara soddisfatto delle risposte, ritenendo corrette le scelte compiute sul piano della prevenzione, dell'utilizzo delle strutture ospedaliere e della presenza dei medici di base sul territorio.

PRIMO GALDELLI illustra la sua interrogazione n. 3-04855, sull'elaborazione del Piano nazionale per la sicurezza stradale.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*, osserva che il Ministero ha approfondito l'analisi sulle cause dell'incidentalità stradale nell'ambito della seconda relazione su tale materia, che sarà tra breve trasmessa al Parlamento e che

costituisce il quadro di riferimento per l'attuazione del Piano nazionale per la sicurezza stradale; rileva altresì la necessità di operare in modo « integrato » e conferma l'impegno del Governo ad attribuire a tale problematica un valore prioritario.

PRIMO GALDELLI prende atto della risposta, invitando il Governo ad accelerare i tempi delle iniziative preannunziate.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE illustra la sua interrogazione n. 3-04856, sugli accordi internazionali per garantire il corretto sviluppo dell'informazione in rete.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, condivisa l'esigenza prospettata nell'interrogazione, assicura l'impegno del Governo al fine di favorire lo sviluppo di « meccanismi » che, sia pure attualmente « in embrione », siano indirizzati a garantire la pluralità dei mezzi di informazione con particolare riferimento alla diffusione in rete.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE invita il Governo ad attivarsi a livello internazionale nella prospettiva dell'adozione di una normativa comune che consenta di evitare gli abusi conseguenti all'assunzione di posizioni dominanti nel settore dell'informazione in rete.

MARIO BORGHEZIO illustra la sua interrogazione n. 3-04860, sulle misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, nel dare conto degli indicatori sui quali il Ministero dell'industria svolge una continua opera di monitoraggio, assicura l'impegno del Governo in direzione di una riduzione del prezzo al consumo della benzina, sottolineando, in particolare, la necessità di dare concretezza alle misure

di liberalizzazione e modernizzazione della rete distributiva in parte previste nel decreto-legge adottato in materia.

MARIO BORGHEZIO, nel ribadire le deleterie conseguenze, in particolare per l'economia delle regioni padane, della grave situazione determinatasi ad opera della potente *lobby* dei petrolieri, auspica trasparenza nella determinazione del prezzo della benzina.

ALBERTO MICHELINI illustra la sua interrogazione n. 3-04859, sul mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle manifestazioni per il Giubileo del 2000.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, richiamato il complesso di competenze relative ai problemi organizzativi connessi all'evento giubilare, fa presente che è stato disposto un cospicuo rafforzamento quantitativo e qualitativo delle forze dell'ordine in previsione delle inevitabili difficoltà che sorgeranno per la straordinarietà degli eventi legati al Giubileo; preannunzia inoltre una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza allo scopo di apportare eventuali correttivi al sistema di sicurezza già predisposto.

ALBERTO MICHELINI sottolinea la « disorganizzazione » con cui si sta affrontando l'evento giubilare ed esprime preoccupazione in riferimento a possibili problemi di sicurezza pubblica.

BONAVENTURA LAMACCHIA illustra la sua interrogazione n. 3-04858, sugli interventi conseguenti ai danni causati da mareggiate nelle costa tirrenica della Calabria nel dicembre scorso.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, informa che è in fase di emanazione un'ordinanza di protezione civile per la definizione delle prime misure di ordine finanziario nonché degli interventi urgenti per l'assistenza alle popolazioni colpite; ricorda altresì che, su richiesta della regione Calabria, è stato dichiarato lo stato di emergenza ed assicura l'impegno

del Governo a favorire la concreta attuazione del piano di ripristino delle infrastrutture che dovrà essere predisposto dalla stessa regione.

BONAVENTURA LAMACCHIA esprime soddisfazione per il « nuovo modo » di interpretare la gestione della cosa pubblica, che emerge dalla risposta fornita.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentanove.

Su un lutto del deputato Rosario Polizzi.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Rosario Polizzi, colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ANTONIO SAIA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ANTONIO SAIA illustra la sua interpellanza n. 2-01829, sulla prescrizione e la rimborsabilità di farmaci per la cura del morbo di Alzheimer.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, osserva che l'efficacia modesta e sostanzialmente transitoria dei farmaci cui si fa riferimento nell'interpellanza, nonché il loro costo elevato non ne consentono l'ammissione al regime di rim-

borsabilità, ipotizza un modello di utilizzo degli stessi nell'ambito di centri specializzati che ne valutino la risposta terapeutica. Assicura comunque che il Parlamento sarà compiutamente informato sugli sviluppi delle iniziative in corso.

ANTONIO SAIA si dichiara soddisfatto della seconda parte della risposta, nella quale è stata manifestata la disponibilità del Governo a farsi carico del problema segnalato nell'atto ispettivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

ANTONIO SAIA evidenzia quindi le ragioni che lo inducono a non ritenersi soddisfatto della prima parte della risposta.

ALFONSO PECORARO SCANIO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01911, sulle iniziative dell'Unione europea circa la presenza di sostanze nocive (policlorobifenili) in prodotti alimentari destinati al consumo umano.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricorda che il Governo, condividendo le preoccupazioni manifestate nell'interpellanza, ha espresso un voto contrario in occasione della decisione assunta in sede comunitaria ed ha chiesto agli uffici della Commissione europea di approfondire l'intera problematica dei livelli di diossina e PCB negli alimenti; assicura inoltre che saranno prossimamente presentati i risultati ufficiali dell'ispezione disposta in Belgio dall'Esecutivo comunitario.

ALFONSO PECORARO SCANIO, espresso apprezzamento per l'impegno del Governo, auspica una forte iniziativa in sede europea per l'adozione di una normativa chiara sui problemi della sicurezza alimentare, al fine di garantire la « qualità » degli alimenti e di tutelare la specificità delle produzioni italiane.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Tassone n. 3-03878, sulle misure sanitarie per i profughi provenienti dalla regione balcanica, assicura che le regioni e le autorità centrali sono « preparate » a verificare la situazione igienico-sanitaria nei centri di accoglienza dislocati sul territorio nazionale; informa altresì che sono state definite « linee-guida » volte a garantire la sorveglianza epidemiologica, da attuare tramite interventi di vaccinazione e, in generale, di prevenzione sanitaria.

MARIO TASSONE, pur prendendo atto della « buona volontà » manifestata, si dichiara insoddisfatto di una risposta generica ed auspica che il Governo predisponga interventi di prevenzione sanitaria nel quadro di un'azione « coordinata » ed « organica ».

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Marengo n. 3-04094, sulle misure per contrastare la diffusione negli ospedali del morbo della legionella, dà conto delle procedure che la normativa vigente impone di seguire in presenza di casi di legionellosi, che peraltro normalmente si manifestano come sporadici; ricorda inoltre che in occasione del Giubileo è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di predisporre « linee guida » in materia.

LUCIO MARENGO auspica l'adozione di adeguati interventi di prevenzione, al fine di evitare il ripetersi di casi di legionellosi.

PRESIDENTE avverte che, a seguito dello svolgimento dell'interrogazione Marengo n. 3-04094, deve intendersi assorbita anche l'interrogazione Marengo n. 3-04055, vertente sul medesimo argomento.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Carlesi n. 3-04164, sui ritardi e le disfunzioni nella somministrazione del

vaccino antipolio, rileva che sono state superate le temporanee difficoltà nell'approvvigionamento del vaccino inattivato, dovute probabilmente all'emergenza legata alla guerra nel Kosovo; sottolinea altresì il basso livello del rischio di importazione del *virus* della poliomielite, anche grazie all'attività di « eradicazione » svolta dall'Organizzazione mondiale della sanità.

NICOLA CARLESI si dichiara insoddisfatto della risposta, che conferma l'inefficienza e la disorganizzazione dimostrata da alcuni uffici del Ministero della sanità.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Cento n. 3-04608, sui criteri per la sperimentazione dei prodotti transgenici nel Lazio, dà conto della normativa vigente in materia, con particolare riguardo all'attività di controllo, demandata ad ispettori centrali e regionali; assicura quindi l'impegno del Governo a seguire attentamente l'evoluzione del settore.

PIER PAOLO CENTO dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, che non ha chiarito se siano effettivamente esercitati i necessari controlli sulle coltivazioni agricole aventi ad oggetto organismi geneticamente modificati.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Gasparri n. 3-04399, sul trattamento carcerario della detenuta Silvia Baraldini, precisa che gli accordi intervenuti tra l'Italia e gli Stati Uniti per il trasferimento della stessa detenuta non contemplano alcuna limitazione in ordine alle interviste: non vi è pertanto alcuna ragione per applicare nei confronti di Silvia Baraldini un trattamento « deteriore » rispetto a quello che ha contraddistinto l'ultimo periodo della sua detenzione negli Stati Uniti.

LIVIO PROIETTI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto del tono « notabile » della risposta, sottolineando l'anomalia del fatto che è stata consentita la « spettacolarizzazione » della condizione di

una detenuta condannata per reati estremamente gravi, che suscitano particolare allarme sociale negli Stati Uniti.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Gasparri n. 3-04427, sul trattamento carcerario del detenuto Salvatore Riina, fa presente che il regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario non prevede l'isolamento assoluto; conseguentemente, anche in ossequio a pronunzie della Corte costituzionale, al detenuto Riina è stato consentito di avere momenti di socialità con un altro recluso estraneo all'ambiente mafioso e ritenuto non pericoloso. Sottolinea infine la necessità di affrontare la questione connessa alle modalità attuative del regime speciale previsto dall'articolo 41-*bis*.

LIVIO PROIETTI, giudicata « rassicurante » la risposta del rappresentante del Governo, sottolinea l'esigenza di una rivisitazione della disciplina nel senso di garantire comunque la certezza della pena.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Taradash n. 3-04436, sul trasferimento di cittadini stranieri detenuti in Italia nel paese di provenienza, conferma le difficoltà — che potrebbero essere mitigate a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario attualmente in fase di emanazione — per i cittadini stranieri detenuti nelle carceri italiane di accedere alle misure alternative; informa inoltre che non risulta che il detenuto Zietek abbia presentato domanda di trasferimento ai sensi della Convenzione di Strasburgo, assicurando comunque la disponibilità del Governo a valutarla nel momento in cui fosse formalizzata.

MARCO TARADASH prende atto della disponibilità espressa dal Governo in ordine ad un'eventuale domanda di trasferimento del detenuto Zietek ed invita

l'Esecutivo ad affrontare tempestivamente il fenomeno dei cittadini stranieri detenuti nelle carceri italiane.

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 89*).

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 17 gennaio 2000, alle 15.

(Vedi resoconto stenografico pag. 90).

La seduta termina alle 18,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Cimadoro, Corleone, D'Amico, Diliberto, Fragalà, Li Calzi, Maggi, Manzione, Melograni, Pettrini, Ranieri, Risari, Salvati, Solaroli e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Leone Delfino.

PRESIDENTE. Comunico che il 5 gennaio 2000 il collega Leone Delfino è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

In morte dell'onorevole Adelmo Riccardi.

PRESIDENTE. Comunico che il 10 gennaio 2000 è deceduto l'onorevole Adelmo Riccardi, già membro della Camera dei deputati nella IX legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma - Sesta sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Roma, sesta sezione penale, con ordinanza depositata il 16 giugno 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione dell'11 febbraio 1999 con la quale, su conforme proposta della Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Tiziana Parenti per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Antonio Di Pietro.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 459 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 30 dicembre 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione dell'11 gennaio 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma, sesta sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo - Seconda sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Bergamo, seconda sezione penale, con ordinanza depositata il 5 giugno 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alle deliberazioni della medesima del 20-21-26 e 27 gennaio 1999 con le quali, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso la reputazione del dottor Antonio Di Pietro.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 447 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 28 dicembre 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione dell'11 gennaio 2000,

ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Bergamo, seconda sezione penale.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, non mi opporrò alla decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza, anzi credo che sia stata una decisione giusta e per alcuni versi anche opportuna, però mi rivolgo a lei ed anche ad altri colleghi chiedendo, se non una spiegazione, almeno una riflessione.

Chiedo all'Ufficio di Presidenza di sapere quante siano le questioni che sono state sollevate riguardo al conflitto di attribuzione. Non passa settimana che la questione viene sollevata in aula e credo che sia giusto l'atteggiamento che noi teniamo. Di pari passo, però, questo non può più essere considerato un atto di normale amministrazione. Noi siamo di fronte ad un elemento di novità rispetto al passato in cui il conflitto di attribuzione era sollevato solo su poche questioni e poteva essere considerato una anomalia. Oggi sembra che sia diventata quasi una norma. Cosa c'è dietro questo fatto? Credo che dobbiamo riflettere sul perché si arrivi a questa situazione.

Per prima cosa, occorre sapere quante siano le questioni sollevate e, poi, sulla base della valutazione del numero delle questioni sollevate (e anche del merito) credo che sarebbe opportuno e giusto che il Presidente in aula affrontasse tale questione, che non può più essere discussa solamente in seno alla Giunta per le autorizzazioni. Infatti, credo che l'Assemblea debba affrontare tale problema sia per la ragione generale che indicavo prima, cioè perché siamo di fronte ad una consuetudine che non mi pare opportuna, sia, ma questo è un fatto minimale rispetto alla questione più generale, perché

tale situazione rappresenta per la Camera un onere di non poco conto. È questione secondaria, ma credo che possa essere considerata anch'essa tra quelle che meritano l'attenzione dell'Assemblea.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi pare che il richiamo del collega su questo punto sia assolutamente opportuno e necessario. Una informazione che vorrei avere insieme a quella già richiesta riguarda l'esito di tali conflitti di competenza e di attribuzione. Infatti, non so se sia mai capitato che un giudizio della Camera sia stato ribaltato dalla Corte.

Il problema che ci si pone è evidentemente relativo al rapporto tra la Camera dei deputati (quindi tra la sovranità del Parlamento) e altri poteri o altri ordini di giudizio. Mi pare che questo sia un tema fondamentale anche perché non ritengo che le decisioni del Parlamento possano essere lette in chiave esclusivamente giudiziaria, come invece si tenderebbe a fare in sede giudiziaria. La decisione della Camera di non accedere alla richiesta di un magistrato può essere motivata politicamente perché infatti quello che viene affidato al Parlamento dalla Costituzione è un giudizio politico.

Personalmente, ho già espresso in quest'aula le mie perplessità sulla stessa realtà ed esistenza di tali conflitti e non ritengo che essi potrebbero esistere qualora la Camera prendesse una decisione politica rispetto ad un provvedimento della magistratura. Infatti, se è ben vero che attraverso le modifiche del regolamento, e della Costituzione, noi abbiamo cercato di adeguare sempre di più la legge alle intenzioni dei legislatori, è anche vero che il conflitto tra politica e magistratura è, nel nostro paese come in altri, aperto e non soltanto su casi particolari, ma anche in termini assolutamente teorici. Spesso, quindi, l'invasione di campo che in passato veniva lamentata da parte della

politica nei confronti della magistratura tende oggi a ripresentarsi in termini opposti. Tutta la serie di conflitti di attribuzione sollevati nei confronti delle decisioni del Parlamento non può essere letta soltanto alla luce di casi individuali, ma va letta nel quadro di un processo, non dico di un'intenzione, di continua espansione dei poteri della giustizia rispetto ai poteri della politica. Per questo, credo che una riflessione come quella che è stata richiesta sia assolutamente necessaria e credo che non vi possa essere una risposta burocratica di fronte ai conflitti che vengono aperti, ma che la risposta dovrebbe cominciare a definirsi in termini propriamente politici.

GIOVANNI MELONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, credo che la richiesta del collega Bielli sia opportuna e, arrivati a questo punto, necessaria. Al momento, non ho i dati statistici, che però mi sembra di aver potuto consultare qualche tempo fa: essi dimostrano, se ben ricordo, che in questa legislatura il conflitto di attribuzione è diventato una prassi usuale, mentre nelle passate legislature si trattava di procedimenti che si verificavano in casi eccezionali. Sono naturalmente di parere completamente opposto a quello espresso dall'onorevole Taradash: il conflitto di attribuzione esiste ed è previsto al fine di evitare che un potere possa prevaricare un altro potere; si demanda quindi ad un arbitro, la Corte costituzionale, la verifica che i poteri non vengano in qualche modo superati rispetto alle loro attribuzioni.

Il fatto stesso che la Corte ammetta il conflitto di attribuzione, giudichi cioè che non è infondata l'ipotesi che dei poteri di cui il Parlamento dispone si sia in qualche modo abusato, è già indicativo, a mio avviso. Nel rinnovare al Presidente la richiesta di avere a disposizione i dati e possibilmente di svolgere una discussione sulla base degli stessi, vorrei aggiungere

un'osservazione che altre volte mi è capitato di fare: il modo con il quale il Parlamento, in particolare la Camera, in questa legislatura, sta assumendo le sue decisioni in materia di insindacabilità (un modo che io considero spesso debordante rispetto a quanto è previsto nella nostra Costituzione) sta portando, porterà, è prevedibile che porti, secondo il mio giudizio, ad un attacco all'immunità parlamentare, quindi al diritto di ciascun parlamentare di esprimere la proprio opinione, perché, quando si abusa dei poteri, assai spesso la reazione che si determina è quella di cancellarli.

È già avvenuto nel passato, in quanto si è già verificata una restrizione importante di questi poteri con la legge costituzionale del 1993; ho dunque paura che, se permanesse la situazione nella quale ci troviamo, in cui — preciso, esclusivamente a mio giudizio — assai spesso la Camera ha applicato questa immunità a casi che niente avevano a che fare con la funzione parlamentare, credo che alla fine, anche attraverso il pronunciamento della Corte, si potrebbe arrivare a depotenziare ulteriormente il disposto dell'articolo 68 della Costituzione.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signori deputati, l'esigenza apparsa attraverso l'intervento dell'onorevole Bielli di una meditazione intorno al fluire di conflitti di potestà è condivisibile purché si stabilisca non solo la metodologia, ma anche la finalità di una siffatta meditazione del problema. Tuttavia non potrebbe trattarsi di una meditazione di ordine esclusivamente statistico o limitata all'aspetto oneroso che si innesta in questo fluire di problemi; caso mai dovrebbe essere, io penso, una meditazione in ordine alla possibilità di una migliore disciplina del procedimento relativo all'applicazione del primo comma dell'articolo 68, che attualmente non è così completa da evitare malintesi.

Ciò detto, devo esprimere una perplessità di altro genere: il conflitto di attribuzione o di potestà è sicuramente una previsione di carattere giurisdizionale che non manca in nessuna delle Costituzioni moderne, tuttavia, nel nostro caso, ha avuto un travaglio interpretativo che giustifica le vicende che l'onorevole Meloni considera come sintomi, indizi di una certa mala amministrazione da parte della Camera rispetto alla norma dell'articolo 68, primo comma. Non è così, professor Meloni; lei rammenterà che, all'inizio dell'applicazione dell'istituto, con la nascita della Costituzione, sorse la teoria fondamentale, allora considerata indiscussa, che il conflitto di attribuzione potesse essere sollevato solo dagli organi massimamente espressivi del potere in conflitto: la Corte di cassazione e non i singoli poteri o uffici giudiziari. Tale concetto è stato poi superato da quello che, invece, identifica la legittimazione al conflitto in ciascuna sede nella quale sorge l'atto che determina il conflitto medesimo. Pertanto, si è resa necessaria, diversamente dall'inizio, l'identificazione della legittimazione. Mentre in principio quest'ultima era determinata dalla legge, o meglio dall'interpretazione dell'articolo 68 nel senso che ho indicato, ora, essendosi moltiplicata la fonte della legittimazione, si è resa necessaria una delibazione di ammissibilità. Solo a tale aspetto attiene quella fase preliminare che riguarda l'ammissibilità, che si conclude con l'intervento della Corte in quei termini: ammissibile o non ammissibile. Ciò non ha nulla a che vedere con una delibazione generica del merito della questione, perché si tratta di mera procedura che, peraltro, molte volte, si è conclusa negativamente, non implicando comunque ciò che la questione sottostante non fosse fondata, sempre se proposta debitamente.

Ciò posto, tanto io che l'onorevole Bielli, quanto lei stesso, onorevole Meloni, siamo testimoni in sede di Giunta del libero e continuo travaglio per l'identificazione di giusti limiti dell'esistenza o della non esistenza dell'applicabilità dell'articolo 68. Mai la Giunta ha tralignato dai propri principi, perché le difformità,

che lei segnala come sintomo di eccesso nella valutazione, sono sempre sorte dalla diversa valutazione della singola fattispecie, mentre sui principi non ci siamo mai divisi. Siccome, però, ogni fattispecie ha connotazioni, limiti e caratteristiche tali da far sorgere un conflitto di opinioni, su questi si è manifestato il conflitto medesimo e mai sui principi. Teniamone conto.

Noi dobbiamo affermare, dopo quasi tre anni di lavoro, che abbiamo dissentito o consentito ma mai sui principi, neppure su quelli dettati dalla Corte costituzionale, delle cui decisioni siamo stati di continuo osservanti, fermo restando — come dicevo — che ciò che ci ha separato nelle conclusioni sono state le interpretazioni di fattispecie, mai di principi. Quindi, venga o non venga la meditazione su questo tema in quest'aula o altrove, noi sappiamo di poter contribuire con il nostro esempio, con il nostro lavoro — anche nel caso di cui fra poco parleremo — all'elaborazione, al raffinamento e al raggiungimento delle finalità costituzionali insite nell'articolo 68 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, la prassi usuale qui richiamata è diventata tale perché abitualmente la Camera dei deputati troppe volte si è « turata il naso » per impedire che la giustizia facesse il suo corso e ciò è avvenuto non in nome della tutela doverosa dell'azione politica dei parlamentari. Così si è invece tutelato l'abuso da parte di singoli deputati sia per casi più semplici — quando cioè singoli deputati si sono scagliati contro singoli cittadini — sia per casi più gravi di deputati imputati di reati gravissimi e che, grazie al sodalizio politico compiacente della Camera dei deputati, si sono sottratti alla giustizia. Troppo spesso la Camera si è autoumiliata sui voti riguardanti le insindacabilità e non vi è, anche tra noi, chi non veda che, quando la Camera viene sfruttata per sottrarsi ad un interrogatorio con le « meline » delle presenze improvise

dopo anni di assenze totali dai lavori della Camera o quando si consentono a singoli deputati vendette (perché qualcuno è stato bocciato ad un concorso o perché un altro non ha conseguito la patente di guida o perché un tassista a sbagliato percorso nel tragitto verso una determinata destinazione), si attua un abuso costante che ha portato ad un livello altissimo i conflitti di attribuzione.

Questi sono i motivi per cui dissento dalla decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Prima di passare alla deliberazione, vorrei fornire alcune informazioni.

Fino ad ora la Corte costituzionale ha preso in esame e definito nove conflitti di attribuzione, per sette dei quali ha dichiarato che non era sindacabile il giudizio della Camera, e più precisamente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, in quanto ha riconosciuto che si trattava di opinioni espresse nell'esercizio della funzione parlamentare. Si tratta dei casi degli onorevoli Cafarelli, Bossi, Previti, Boato, Sgarbi e Parenti. In due altri casi — uno relativo all'onorevole Calderoli ed un altro all'onorevole Sgarbi — la Corte costituzionale ha dichiarato (è una notizia di carattere informale che poi verrà ulteriormente precisata) che non era sufficientemente motivato il rapporto tra l'espressione cosiddetta ingiuriosa di casi di diffamazione e l'esercizio dell'attività parlamentare, affermando il principio che non tutte le azioni del singolo deputato rientrano nei casi previsti dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Vi sono poi dodici casi pendenti davanti alla Corte, di cui la metà, circa, riguardanti l'onorevole Sgarbi, e gli altri onorevoli Giudice, Maticena, Parenti e ancora Maticena.

Risulta alla Presidenza, in quanto è stata data pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'ordinanza da parte di singoli organi giudiziari, di otto casi in ordine ai quali la Corte costituzionale non si è ancora pronunciata sulla ammissibilità. Questa, dunque, è la situazione di fatto.

Debbo far presente che una delle ragioni che inducono l'Ufficio di Presidenza alla decisione della costituzione in giudizio è costituita dalla difesa delle prerogative collegate agli *interna corporis*, il cui principio è noto; un'altra ragione è costituita dal fatto che la Corte costituzionale ha dichiarato — in questo caso con interpretazione difforme da quella della pronuncia relativa ai singoli organi giurisdizionali cui accennava l'onorevole Mancuso — che i singoli membri del Parlamento non possono sollevare direttamente un conflitto di attribuzione, potendovi ricorrere soltanto attraverso il ricorso incidentale: ovvero, nel corso di un giudizio, si può sollevare la questione di legittimità costituzionale che, come tutti sanno, è soggetta a duplice valutazione da parte del giudice *a quo* della rilevanza ai fini della decisione e della non manifesta infondatezza.

Sono queste, dunque, le due ragioni (una di principio fondamentale ed una di tutela del parlamentare, il quale non può *singulatim* adire la Corte costituzionale) che hanno indotto l'Ufficio di Presidenza a decidere la costituzione in giudizio. Ripeto che su nove casi decisi dalla Corte, sette giudizi sono stati favorevoli alla Camera dei deputati, mentre due possiamo considerarli non negativi; gli avvocati probabilmente potranno comprendermi meglio, ma potremmo dire che si è trattato più di un difetto di motivazione che non di una valutazione di merito, in ordine alla quale la Corte costituzionale si dichiara estranea.

Mi premeva fornire tali precisazioni — diciamo così — urgenti all'Assemblea sulla situazione di fatto dei giudizi pendenti, di quelli decisi e di quelli che probabilmente saranno devoluti alla cognizione della Corte costituzionale, ove la Corte ne dichiari l'ammissibilità; ammissibilità in ordine alla quale non si è ancora pronunciata. Queste, dunque, sono le notizie statistiche che mi premeva comunicare all'Assemblea.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, ho motivo di ringraziarla per le precisazioni da lei fornite, che sono statistiche solo fino ad un certo punto. Piuttosto, parlerei di precisazioni di natura statistica in quanto, rispetto al fondamento, la sua comunicazione è giuridica e politica, stante la grande prevalenza degli insuccessi relativi alle questioni di costituzionalità sollevate da fuori del Parlamento.

Potrà forse non valere nulla, ma vorrei anticiparle che la Corte costituzionale è stata investita — si tratta di questioni di cui ancora non si conosce l'esito — anche di ricorsi promossi da singoli magistrati i quali, a fronte dell'esatta presa di posizione della Corte costituzionale che aveva negato al singolo parlamentare la legittimazione a farsi promotore della procedura, pretendono, al contrario, di avere una legittimazione personale innaturalmente indipendente dalla funzione esponenziale che essi svolgono. Anche questo è segno di una sorta di eccesso nell'interpretazione del fondamento di questo tipo di tutela che, negato al singolo parlamentare, viene invece rivendicato per sé dal singolo magistrato; ciò a misura dell'altro dato — non solo statistico — che tutti gli incidenti di potestà sollevati (risolti, o meno) provengono da uffici giudiziari. Nessuno di essi sorge da iniziative contestative delle Camere. Quindi equilibrato, sulla base di questi elementi, un giudizio che impressionisticamente può fare aggio sulla verità: ma è la verità che fa aggio sull'impressionismo, se si guardano bene le cose.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, sarà perché sono genovese e quindi sono sensibile a certi argomenti, ma ritengo che, se per i conflitti sollevati di fronte alla Corte costituzionale esistesse — ma non esiste — l'istituto della condanna alle spese giudiziarie, probabilmente vi sarebbero meno casi di questo tipo.

Essendo stata sollevata un'obiezione da parte dell'onorevole Duca, dobbiamo pro-

cedere alla votazione della proposta presentata dall'Ufficio di Presidenza.

Pongo in votazione la proposta dell'Ufficio di Presidenza di costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale.

(È approvata).

Desidero precisare, per chiarire la situazione, che le indicazioni che ho dato poc'anzi erano molto sommarie e, per così dire, estemporanee, dettate dall'urgenza. Ovviamente, riferirò in proposito al Presidente della Camera, il quale avrà modo, nella sede opportuna, di illustrare *funditus* la situazione.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma della Costituzione (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi, pendente presso il tribunale di Monza, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 292, primo e terzo comma, del codice penale (vilipendio della bandiera dello Stato) (Doc. IV-quater, n. 97).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Umberto Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 97)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 97.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Deodato.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con lettera in data 23 gennaio 1998, l'onorevole Umberto Bossi ha chiesto che la Camera si pronunci in ordine alla insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione del fatto a lui ascritto nel procedimento penale instaurato presso il tribunale di Monza nel quale egli è imputato per vilipendio alla bandiera nazionale « per avere affermato » — come recita testualmente il capo di imputazione — « nel corso di un'intervista pubblicata sul quotidiano *Il Giornale* del 13 febbraio 1997: "Dimenticavo, non deve accettare che i sindaci eletti si avvolgano nel Tricolore. Quello lo useremo per spolverare i mobili" ».

In attesa della pronuncia della Camera, il tribunale di Monza, con ordinanza in data 22 marzo 1999, disponeva la sospensione del procedimento.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha discusso il caso nella seduta del 10 novembre 1999 e, su proposta del relatore, ha deliberato di proporre all'Assemblea la non sindacabilità del fatto ascritto all'onorevole Bossi.

La Giunta è pervenuta a tale conclusione considerando che le affermazioni da lui fatte nell'ambito dell'intervista giornalistica si collegano direttamente ad un'azione politica indirizzata contro l'unitarietà dello Stato che è stata da tempo intrapresa e viene intensamente attuata dal partito del quale l'onorevole Bossi è segretario nazionale.

Nell'ambito di questa azione politica l'onorevole Bossi, nella sua qualità di parlamentare, si è molte volte espresso, sia all'interno sia all'esterno del Parlamento, contro il carattere unitario dello Stato e contro i simboli che lo rappresentano.

A giudizio della Giunta per le autorizzazioni a procedere le affermazioni che l'onorevole Bossi ha fatto nell'ambito dell'intervista e dalle quali ha avuto origine il procedimento penale, anche se in ipotesi si configurino come reato, devono essere inquadrate nell'ambito dell'azione politica che lo stesso svolge da tempo nella sua qualità di parlamentare. Si è quindi in presenza di opinioni espresse, fuori dal Parlamento, da un deputato nell'esercizio delle proprie funzioni.

Sulla base di tali considerazioni, la Giunta, accogliendo la proposta del relatore, ha deliberato di proporre all'Assemblea la non sindacabilità del fatto ascritto all'onorevole Bossi.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 97)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 97, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3547-bis - Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6070) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cavaliere 2.8.

**(Ripresa esame articolo 2
- A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cavaliere 2.8 *(per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 6070 sezione 1)*.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6070.

**(Ripresa esame articolo 2
- A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cavaliere 2.8, nella quale, nella seduta di ieri, è mancato il numero legale.

Come è consuetudine, trattandosi della prima votazione, daremo un po' di tempo ai colleghi perché possano giungere in aula e munirsi della tessera per votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Palma, dia una prova della sua agilità !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Sul successivo emendamento Niccolini 2.11 vi è un parere contrario della V Commissione (Bilancio); il relatore si è rimesso all'Assemblea e il Governo ha chiesto che il contenuto sia trasfuso in un ordine del giorno. Chiedo ai presentatori se accettino l'invito del Governo.

GUALBERTO NICCOLINI. Sì, Presidente, accettando di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento con lo scopo di arginare i danni che i classici funzionari boiardi di Stato della prima Repubblica continuano a fare. Le loro proposte sono indecenti in ordine al costo delle parcelle, alle nomine, ai criteri da adottare e così via. Da qui l'ennesimo tentativo di una proposta tesa ad arginare tutto ciò.

Colgo l'occasione per ricordare che un funzionario nel suo lavoro dovrebbe ispirarsi a criteri di economicità e di buona amministrazione senza costringere il Parlamento a prevedere in un provvedimento di legge i vincoli necessari per mantenere sotto controllo il governo della cosa pubblica, vincoli peraltro che già esistono. Se

siamo costretti a farlo, vuol dire che non c'è fiducia relativamente al lavoro di questi funzionari. Il risultato finale è evidente a tutti: avremo più controllori impiegati ad attuare questa legge che a realizzare la manifestazione di Hannover. E questo è un segno di estrema debolezza delle istituzioni. Ci auguriamo pertanto che l'emendamento in oggetto venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	240
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Passiamo all'emendamento Niccolini 2.5 sul quale vi è il parere contrario della Commissione, del Governo ed anche della V Commissione (Bilancio).

GUALBERTO NICCOLINI. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sull'emendamento Niccolini 2.7 vi è il parere favorevole della Commissione, mentre quello del Governo è contrario. Onorevole Ranieri conferma il parere del Governo ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Modificando il parere precedentemente espresso, anche il Governo si dichiara favorevole a tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	328
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	144).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6070)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6070 sezione 1)*.

Avverto che su tale articolo la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole con le seguenti condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione: all'articolo 3, comma 5, primo periodo, dopo le parole: «è nominato», siano inserite le seguenti: «tra i dipendenti in servizio presso i Ministeri degli affari esteri e del tesoro, del bilancio e della

programmazione economica;»; all'articolo 3, comma 5, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'onere derivante dal presente comma, determinato nel limite massimo di lire 20 milioni per il 1999 e 80 milioni per il 2000, è posto a carico delle risorse di cui all'articolo 2, comma 1. ».

Avverto altresì che la Commissione esteri ha conseguentemente presentato, ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, gli emendamenti 3.16 e 3.17 diretti a recepire il contenuto di quelle condizioni.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il vicepresidente della Commissione, in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere della Commissione.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Niccolini 3.1, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta, sugli emendamenti Niccolini 3.3, Cavaliere 3.13, Niccolini 3.6, 3.4 e 3.5.

PRESIDENTE. Ricordo che la Presidenza ha dichiarato inammissibile il seguente inciso dell'emendamento Niccolini 3.7: «che dovrà comunque essere approvato dalle Commissioni ambiente, territorio e lavori pubblici di Camera e Senato». Qual è il parere della Commissione sulla parte restante dell'emendamento?

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Niccolini 3.7. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Niccolini 3.10.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Niccolini 3.9 risulta precluso dall'emendamento Niccolini 2.2. Prego, onorevole relatore.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Esprimo parere favo-

revoles sull'emendamento 3.20 del Governo e sugli emendamenti 3.14, 3.15 e 3.16 della Commissione.

Il parere sull'emendamento Niccolini 3.11 è contrario, mentre per quanto riguarda l'emendamento 3.17 della Commissione, sul quale il parere è ovviamente favorevole, chiedo che la dotazione di venti milioni prevista per il 1999 venga trasferita sul bilancio del 2000 (avremo quindi 100 milioni per il 2000).

PRESIDENTE. Il Governo?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il mio parere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Come relatore di minoranza sono naturalmente favorevole al testo alternativo presentato, nonché a tutti gli emendamenti, compresi quelli della Commissione, parte dei quali sono di carattere tecnico. Invito invece al ritiro (ma mi sembra che al riguardo vi sia l'assenso dei presentatori) delle proposte emendative soppressive, come l'emendamento Niccolini 3.1.

GUALBERTO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Ritiro l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Presidente, intervengo per rettificare il parere da me espresso sull'emendamento Niccolini 3.7. Se i presentatori fossero disposti a procedere ad una votazione per parti separate dell'emendamento, la Commissione sarebbe favorevole alla prima parte di esso, fino alle parole « territorio comunale ». Sulla parte restante dell'emendamento — ferma restando la parte del testo dichiarata inammissibile — il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini?

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, ritiro la parte dell'emendamento successiva alle parole « territorio comunale ».

PRESIDENTE. Dopo questa precisazione qual è il parere del Governo?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	329
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	146
Hanno votato no .	183).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Sul comma 2 dell'articolo 3 sono stati presentati anche altri emendamenti successivi a quello al nostro esame. Il motivo per il quale si chiede la soppressione di tale comma è che troviamo strano, illogico ed inusuale che all'interno di un testo di legge di questa fatta si decida che, al termine della manifestazione in oggetto, il padiglione sia donato in proprietà ad un determinato comune, indipendentemente da quale sia il comune interessato. Troviamo una previsione di questo genere veramente irriuale. Ben diversa sarebbe stata — come propongono alcuni emendamenti — una formulazione con la quale si prevedesse che, al termine della manifestazione, il padiglione diventi di proprietà del comune che avesse posseduto determinate caratteristiche. Troviamo invece veramente assurdo che si preveda *a priori* che questo padiglione vada in un determinato luogo della penisola, fissato senza criteri e senza motivazioni.

Invito quindi tutti i colleghi a respingere questa formulazione e ad approvare invece una disposizione che peraltro può consentire ugualmente di destinare il padiglione a quella località nella quale si voleva mandarlo, ma che sia più rispettosa della forma e di certi criteri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Il testo della Commissione, approvato da una maggioranza trasversale, che noi ribadiamo essere importante come punto di incontro, prevede la successiva dislocazione a Bari del padiglione sferico, ispirato a Leonardo da Vinci, che noi componenti la Commissione affari esteri — lo dico a beneficio di tutti i colleghi — abbiamo già visionato. Non si tratta, quindi, di un progetto misterioso. L'informazione vi è stata e i deputati della Commissione affari esteri, a suo tempo, hanno già potuto visionare il progetto del padiglione che, appunto, sarà presente nell'area espositiva di Hannover.

La nostra preoccupazione e quella del relatore, onorevole Trantino, che oggi è

assente a causa di impegni internazionali, è stata individuare una città capoluogo e un'area regionale del nostro paese particolarmente significativa per la collocazione del padiglione. La gran parte dei componenti la Commissione affari esteri ha scelto il comune di Bari anzitutto perché la Puglia — e Bari in particolare — è una terra di frontiera che, ad avviso dell'intero Parlamento italiano, rappresenta per il nostro paese l'osservatorio principale per quanto riguarda i flussi migratori.

Sappiamo quanto sia importante la Fiera del levante e quanto sia giusto potenziare tale area espositiva. Tra l'altro, mi permetto di affermare, da uomo del nord appartenente ad una maggioranza di centrosinistra che non ha nulla a che fare con la logica della dialettica tra Stato ed autonomie locali, che scegliendo il comune di Bari non abbiamo fatto una valutazione politica di parte; anzi, il comune di Bari è retto da un'amministrazione di diverso segno, il che non significa che la Commissione affari esteri non debba ispirarsi, in questa come in altre scelte, ad un criterio *bipartisan*, un criterio che è stato suggerito dal relatore Trantino e che, in gran parte, i gruppi di centrosinistra hanno voluto accogliere per sottolineare il primato dei contenuti e delle valutazioni geopolitiche rispetto alle ragioni di appartenenza.

Sottolineo ciò perché mi sembra importante rilevare, adducendone le motivazioni, che la Puglia è terra di frontiera, che il Mediterraneo è — e sarà — il punto più delicato degli equilibri geopolitici planetari e che una presenza culturale che dimostri la grande attenzione dell'intero paese verso il territorio di Bari credo rappresenti una scelta non solo legittima, ma che merita anche rispetto e valorizzazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi dispiace dover essere in polemica,

amabile e garbata, con l'onorevole Rivolta, ma proprio l'argomento specifico che egli ha addotto per giustificare l'emendamento Niccolini 3.3, presentato dai colleghi del suo gruppo, ossia l'individuazione di una città specifica, credo sia un elemento di chiarezza.

FABIO CALZAVARA. Questa è la prova del nove!

GUSTAVO SELVA. Si è già detto che in Commissione affari esteri si è discusso ampiamente e sono state esaminate le ragioni per le quali il padiglione italiano, al termine dell'esposizione universale, sarà donato al comune di Bari. Ciò mi sembra un elemento di chiarezza: penso che un'indicazione generica, senza la specificazione della città nella quale il padiglione sarà collocato, rappresenterebbe una fuga dalle responsabilità, in modo particolare da quelle della chiarezza.

Le argomentazioni addotte dall'onorevole Pezzoni a giustificazione della scelta della città di Bari (al di là del fatto comprensibile che questa sia una scelta *bipartisan*) mi sembrano estremamente valide e pienamente in grado di sostenere le ragioni di quella città. Ricordo che Bari e la Puglia rappresentano una città ed una regione di passaggio con un rapporto universale nel bacino del Mediterraneo ed al di là di esso. Mi sembra quindi che, per una esposizione di carattere universale, l'assegnazione del padiglione dell'Italia alla città di Bari sia una scelta significativa ed importante.

Lasciatemi poi ricordare, senza alcuna ombra di partigianeria, che in questo caso si tratterebbe anche di un omaggio alla memoria del mio predecessore, onorevole Pinuccio Tatarella. So che questo è un argomento che forse non dovrebbe e non potrebbe essere toccato; tuttavia, poiché abbiamo conosciuto l'impegno universalistico di Pinuccio Tatarella, coniugato con il grande amore che aveva per la propria città, nella quale è stato anche assessore alla cultura, e poiché ricordiamo l'impegno che gli abbiamo visto approfondire in questa sede, credo meriti di essere ricor-

dato che la scelta è stata fatta anche e concordemente con l'appoggio di una parte del centrosinistra. Mi sembra che anche questo sia un argomento da valutare in un quadro in cui anche i valori umani debbono avere, credo, un loro opportuno riconoscimento.

Mi dispiace, per una volta tanto, di non essere d'accordo con l'amico onorevole Rivolta e lo invito, anzi, a concordare invece con quella decisione che è largamente condivisa in quest'Assemblea in modo da dare un carattere più unitario alla scelta compiuta, che mi pare quanto mai opportuna (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli Leone, Niccolini e Mantovani, che hanno chiesto di parlare a titolo personale, che il tempo a loro disposizione è esaurito. Mi rincresce, ma non potrò dare loro la parola.

RAMON MANTOVANI. A titolo personale, Presidente!

PRESIDENTE. No, l'onorevole Violante mi ha fatto sapere che sono esauriti...

ELIO VITO. Assegni un tempo ulteriore!

PRESIDENTE. Ribadisco che i tempi per gli interventi a titolo personale sono esauriti.

ELIO VITO. Un po' di elasticità!

PRESIDENTE. In realtà, il tempo previsto è già stato superato di 2 minuti e 54 secondi (*Commenti*).

RAMON MANTOVANI. Quanti decimi di secondo mancano?

PRESIDENTE. In via eccezionale, comunque, darò la parola per un minuto a titolo personale. Specifico, tuttavia, che si tratta di qualcosa che va oltre il regolamento.

GABRIELE CIMADORO. Ma allora, Presidente, non lo faccia!

PRESIDENTE. Quindi, questa decisione non crea un precedente per l'esame degli altri articoli, ma varrà soltanto per questo.

Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone, al quale assegno un minuto di tempo per il suo intervento. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Intendo svolgere soltanto una riflessione, senza fare alcuna polemica di carattere campanilistico con il collega ed ottimo amico Rivolta. Tuttavia, invito il collega a rivedere la propria posizione in materia. Nel caso di specie, non si tratta di predeterminare la destinazione del padiglione italiano per accontentare o per dare elemosina a chicchesia; qui si tratta, invece, di valutare con attenzione se il padiglione possa essere destinato a Bari con riferimento a ciò che ha rappresentato questa città per certi tipi di interventi di natura economica, sociale ed industriale, e non per altre motivazioni. Nel momento in cui siamo tutti certi — mi riferisco anche ai sostenitori dell'emendamento in esame — che Bari rappresenta il centro di un crocevia destinato ad uno sviluppo rispetto alle realtà dei Balcani, dell'Africa e di tutta una serie di altre aree e nel momento in cui riconosciamo a questa città una capacità non solo di traino imprenditoriale nei confronti di paesi come l'Albania e la Jugoslavia, ma anche di portare in quei paesi tutta una serie di tecnologie e di professionalità del nostro paese, non vedo perché non si debba dar corpo a questa idea assegnando quel padiglione alla città di Bari al termine della manifestazione.

Dunque, invito i colleghi che possono aver pensato di sostenere l'emendamento Niccolini 3.3 a ripensarci e, per le ragioni che ho spiegato, a non votarlo ed invito lo stesso collega Niccolini a ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, in quest'aula si impara di tutto perché abbiamo appena scoperto che Bari è il centro del mondo ed ispira l'economia mondiale, ma sentiremo anche di peggio andando avanti. In questi anni ne ho sentite di tutti i colori, però le motivazioni che abbiamo appena sentito ora sono ignobili come è stato ignobile cercare di difendere la nomina del primo commissario che, tra l'altro, non si sa neanche se ci sia ancora o meno. Lo vedremo dopo, quando ci sarà da pagare la parcella.

GABRIELE CIMADORO. Non c'è più.

LUCIANO DUSSIN. Chiedi al tuo collega o al Governo se ci sia ancora oppure no, perché deve ancora rispondere chiaramente a questa domanda.

Al di là di questo, abbiamo capito una sola cosa: c'è merce di scambio, perché un parlamentare di Alleanza nazionale, tale Trantino, si è venduto i voti di Alleanza nazionale per portarsi a casa un capannone. Questo è il succo del problema (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! C'è un gruppo parlamentare che si vende per venti miliardi, per un capannone che nessun altro al mondo vorrebbe, ma che probabilmente, se bisogna rilanciare l'immagine economica di Bari nel mondo, deve essere regalato anche questo « benedetto » capannone che, alla fine, costerà venti miliardi più 17 miliardi di parcelle agli amici degli amici di chi sta ridendo adesso.

GABRIELE CIMADORO. Non sono amici miei.

LUCIANO DUSSIN. Ma fa' il piacere, sta' zitto! Non rompere le scatole! Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine per la prima volta!

LUCIANO DUSSIN. Ho il diritto di parlare senza che nessuno rida, va bene

(Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania)?

PRESIDENTE. No, lei ha il diritto di parlare con criteri di buona educazione.

LUCIANO DUSSIN. Se mi consente di parlare, la buona educazione la pretendo anch'io, perché non sto dicendo delle fesserie. Noi stiamo parlando di dignità! È assurdo che un Parlamento perda una settimana per varare una legge che ha un impegno di spesa di 30 miliardi! Con tutti i problemi che ha questo paese, dalla disoccupazione al lavoro, abbiamo perso una settimana di lavoro per 30 miliardi, perché alla fine si discute di questo! Vi è un capannone, un padiglione, che costa 20 miliardi e per il quale si prevedono 17 miliardi di spesa, che bisogna trasportare con 30 o 40 autotreni da Hannover fino a Bari. Comprendendo le spese di smontaggio, rimontaggio e trasporto, alla fine spenderemo tre volte di più! Se questa non è una cosa vergognosa, ditemi voi dove andiamo a finire *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania)!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Niccolini. Facendo uno « strappo » (poi l'onorevole Vito si accorgerà del « costo » dello « strappo »), ha facoltà di parlare per un minuto.

GUALBERTO NICCOLINI. Grazie, signor Presidente, intervengo anche perché, essendo presentatore di questo emendamento e dei successivi, mi sembrava che fosse il caso di dire qualche parola per ricordare come si sia arrivati a questa decisione. Fu proprio il costo notevole del padiglione che verrà allestito ad Hannover a dare qualche preoccupazione alla Commissione per il fatto che questo capannone sarebbe stato distrutto o reso non più utilizzabile. Quindi, trovare il modo di utilizzare successivamente il capannone è stato un impegno della Commissione e di chi ha predisposto il provvedimento in esame.

Sembra irrituale, non consueto, prevedere in una legge la destinazione finale e il luogo in cui questo capannone verrà collocato, mentre sembrava più logico che la legge prevedesse che il capannone sarebbe stato utilizzato e poi un ordine del giorno successivo impegnasse il Governo a collocarlo in un posto piuttosto che in un altro.

Comunque, poiché non vorremmo che la discussione in corso fosse strumentalizzata al di là delle nostre intenzioni, ritiro la mia firma dai miei emendamenti 3.3, 3.6, 3.4 e 3.5.

PRESIDENTE. Gli altri presentatori mantengono gli emendamenti?

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, anch'io ritiro la mia firma dagli emendamenti Niccolini 3.3, 3.6, 3.4 e 3.5.

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli altri presentatori...

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, se questi emendamenti vengono ritirati, li facciamo nostri!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, già ieri avevo osservato che prima sono state assunte determinate decisioni e poi, arrampicandosi sugli specchi, si sono trovate le motivazioni per giustificare quelle decisioni: prima si è deciso di dare il padiglione al comune di Bari e poi oggi si sono sentite, anche con accenti retorici degni di miglior causa, grandi ed alte motivazioni. È semplicemente una vergogna! Non dimentichiamo che si è stabilito che un certo signore prende 400 milioni l'anno, quindi un miliardo e 200 milioni, per allestire uno *stand*: il Governo ha dovuto fare marcia indietro e sappiamo che, comunque, quei soldi gli verranno

dati in gran parte e che tutto ciò non serve assolutamente a nulla, anzi serve a far fare un'ennesima brutta figura al nostro paese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, desidero ribadire la mia contrarietà al fatto che il padiglione venga costruito con una spesa più alta perché possa essere successivamente smontato e trasportato in qualsiasi città: contesto infatti la destinazione del padiglione ad una città ed avrei preferito che la Camera, forse non troppo attenta alle esigenze del mondo del volontariato e dell'associazionismo, decidesse di donare il padiglione ad una delle tante associazioni che svolgono un'opera meritoria nel campo del volontariato. Invece, forse per qualche interesse politico, si privilegia una città: a prescindere da quale essa sia, fosse stata anche la mia non avrei condiviso tale decisione, perché, se vogliamo prevedere un intervento importante nella direzione delle esigenze dei cittadini, dobbiamo cercare di favorire — ripeto — un certo tipo di associazioni e di attività che svolgono la loro attività nell'interesse generale ed in particolare delle persone che hanno sicuramente bisogno di un'attenzione maggiore rispetto a quella da dedicare al polo fieristico di qualsiasi città italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

Ha visto, onorevole Vito? Resta inteso che questa è l'ultima occasione in cui si operano deroghe ai limiti di tempo stabiliti, ormai ampiamente superati.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, in Commissione è stato riferito che 150 milioni sono stati pagati già da tempo al commissario Ziantoni: dato che sono passati mesi, nel frattempo probabilmente altrettanti milioni saranno stati pagati, e dobbiamo verificarlo. Rispetto alla que-

stione che riguarda la città di Bari, voglio inoltre chiarire ulteriormente che il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania è contrario a questa destinazione non soltanto perché determinate misure vanno sempre ed unicamente a favore del sud, ma proprio per il modo in cui si è arrivati alla scelta di Bari. Ci siamo trovati improvvisamente questa scelta in Commissione, dopo che Alleanza nazionale aveva esternato i suoi dubbi e la sua contrarietà e dopo che il vicepresidente della Commissione, della componente dei Verdi, l'onorevole Leccese, aveva votato contro determinati provvedimenti, denunciando per primo le difficoltà esistenti rispetto al commissario Ziantoni. Caso strano, successivamente è improvvisamente capitata la scelta della città di Bari, senza nessun accordo: è una vergogna!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.3, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i>	275).

Ricordo che sono esauriti i tempi per gli interventi a titolo personale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i> .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.6, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.4, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.5, fatto proprio dal-

l'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> .	287).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 3.7.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, vorrei invitare il collega Niccolini a riformulare il suo emendamento 3.7, sul quale ricordo che il Governo e la Commissione hanno espresso parere favorevole, dopo il ritiro della seconda parte. Leggendo il testo, infatti, sembrerebbe che il comune di Bari sia tenuto a presentare alle Commissioni parlamentari un dettagliato progetto di collocazione del padiglione. Si tratta di una procedura anomala, quindi chiederei al collega Niccolini di accettare la seguente riformulazione: « che provvederà, entro la data di apertura dell'esposizione universale di Hannover, a presentare al Governo, ai fini della trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari, un dettagliato progetto di collocazione del padiglione all'interno del territorio comunale ». In sostanza, il comune di Bari è tenuto a presentare il progetto al Governo, il quale a sua volta presenta il dettagliato progetto alle competenti Commissioni parlamentari. Ciò è finalizzato a ripristinare una procedura più corretta sul piano istituzionale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, è d'accordo con la nuova formulazione?

GUALBERTO NICCOLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	301
<i>Hanno votato no</i>	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i>	178).

L'emendamento Niccolini 3.9 risulta precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i>	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i>	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.17 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, ci accingiamo a votare questo disegno di legge dopo un iter piuttosto lungo e complesso, forse addirittura troppo lungo e complesso per l'onere finanziario che comporta nell'ambito del bilancio dello Stato perché rispetto ad esso 37 miliardi possono essere molti ma allo stesso tempo possono essere anche pochi. È importante però sottolineare un aspetto che mi auguro sia destinato a divenire un precedente per quanto riguarda il lavoro parlamentare. Intendo dire che per mere questioni di principio, e non di sostanza, il Parlamento con l'approvazione ormai imminente di questo disegno di legge ha dato una lezione al Governo che ha avuto certi comportamenti — forse acquisiti in un sistema politico che tutti credevamo ormai superato ma che evidentemente sono stati ritenuti ancora attuali — di arroganza e di spregio totale delle leggi che il Parlamento approva e che il Governo dovrebbe applicare.

Abbiamo vinto una battaglia contro l'imposizione da parte del Governo di determinate procedure che non rispettano la sovranità del Parlamento. Alludo in modo particolare alla nomina di commissari — indipendentemente dal valore delle singole persone designate — che la legge richiede che venga fatta con l'accordo del Parlamento. Il Governo aveva dichiarato che avrebbe rispettato la legge, ma poi proditoriamente ha cercato di imporre al Parlamento la propria scelta.

Mi preme anche sottolineare che in questo caso, motivandola con l'urgenza, si è fatta passare fuori da qualsiasi legge italiana o europea, cioè in deroga alle leggi della contabilità dello Stato, una spesa di 37 miliardi. Se ciò fosse accaduto una sola volta, avremmo potuto anche transigere perché il buon senso ci avrebbe fatto comprendere le necessità derivanti dall'urgenza, ma poiché in questo caso non si ponevano fin dall'inizio motivi di questo tipo (anche se ormai è invalsa la prassi di presentare con grande anticipo

provvedimenti concernenti la partecipazione italiana ad esposizioni universali, spacciandoli come urgenti), non possiamo continuare a tacere.

Credo sia importante che il Parlamento constati che con questa battaglia, simbolicamente più importante di quel che può essere il contenuto, si è cercato, almeno in parte, di richiamare il Governo al dovere di rispettare le leggi e di restituire al Parlamento il ruolo che la Costituzione e le leggi vigenti gli attribuiscono.

Sono contrario, come è noto, al contenuto del provvedimento. Tuttavia, accetterò democraticamente il volere della maggioranza e seguirò l'indicazione di voto che verrà data ai componenti del mio gruppo. Ritengo che nel contenuto vi siano alcuni errori, ma che nel metodo si sia conseguito un grande successo da parte di tutto il Parlamento, maggioranza ed opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dalla votazione finale dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, in gran parte per le ragioni che sono state appena evidenziate dall'onorevole Rivolta.

In effetti, da una questione finanziariamente assai modesta è nato un problema sul quale dobbiamo richiamare l'attenzione dell'intero Parlamento: il Governo non si è avvalso delle regole che presiedono al bilancio dello Stato e all'amministrazione e, sotto il criterio dell'urgenza, ha dato luogo a procedure che non possiamo assolutamente condividere.

Con la nostra astensione consentiamo che il provvedimento in esame sia approvato soltanto perché la spesa è assai modesta e, soprattutto, perché sono state accolte alcune correzioni che ci sembravano determinanti.

Tuttavia, vogliamo fare un richiamo forte: non tolleremo, neanche in base al criterio dell'urgenza, che questo Governo,

il Governo di centro-sinistra, si avvalga di procedure che praticamente pongono fuori legge il provvedimento e trascurano l'opinione del Parlamento.

La nostra astensione dal voto vuole avere questo significato: siamo riusciti nel merito a correggere alcune posizioni inaccettabili, ma resta il monito che rivolgiamo con forza al Governo, invitandolo al rispetto del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario sull'articolo 3 dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania. Infatti, immaginiamo già quel che accadrà: assisteremo al viaggio di una carovana di disperati, composta da trenta autotreni che trasporteranno un padiglione da Hannover a Bari; probabilmente, nel percorrere la nostra sgangherata rete viaria, gli autotreni saranno muniti di bandieroni italiani che sventoleranno, mentre trasporteranno quella vergogna. Mi riferisco ad un padiglione che costava inizialmente 20 miliardi, ma il cui costo è cresciuto di 17 miliardi per parcelle. Quel padiglione costerà, tra montaggio, smontaggio e trasporto, tre volte il suo valore iniziale! Peggio di così, non potremmo immaginare.

Per quanto esposto, preannuncio il voto contrario dei deputati del mio gruppo sull'articolo 3 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 314
Votanti 217*

Astenuti 97
 Maggioranza 109
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no 40

Sono in missione 39 deputati).

**(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6070 sezione 2*).

Avverto che l'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4 (*Nuova formulazione*) è stato sottoscritto anche dall'onorevole Carlo Pace.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Saraca n. 9/6070/1, Taborelli n. 9/6070/2 e Riva n. 9/6070/3, mentre invita i presentatori dell'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4 (*Nuova formulazione*) a ritirarlo.

PRESIDENTE. I presentatori di tale ordine del giorno accolgono l'invito al ritiro?

CARLO PACE. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Prego, onorevole Ranieri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Paolo Colombo n. 9/6070/5 e Trantino n. 9/6070/6.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6070/1, accettato dal Governo?

GIANFRANCO SARACA. Insisto per la votazione, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, il provvedimento in esame è « de-raggiato » più volte, per colpa talvolta dei macchinisti, talvolta dei controllori, dei passeggeri e forse anche dei venditori di bibite. Abbiamo finito col cercare di entrare, tramite un disegno di legge, nei fatti progettuali, nelle singole voci di spesa, ricevendo giustificazioni affrettate, improprie, fuorvianti e tutto ciò ha generato grande confusione. Ancora oggi vi sono previsioni errate in merito all'IVA, agli oneri di progettazione, di direzione lavori e di collaudo; si prevede di pagare le spese di viaggio per tutte le attività, che invece dovrebbero già comprendere gli oneri per spese di viaggio: e tralascio l'analisi di altre numerose voci, ancora oggi espresse in modo lacunoso.

Bisogna tornare su un percorso corretto. Si tratta di un progetto di legge per l'esecuzione di un'opera a proposito della quale faccio rilevare, in merito alla ristrettezza dei tempi di esecuzione, che il padiglione dovrà essere ultimato a febbraio, ma addirittura si diceva che avrebbe dovuto essere ultimato nello scorso mese di giugno, poi ad agosto, poi a novembre: oggi si parla di febbraio, ma inevitabilmente il padiglione dovrà entrare in esercizio a giugno, perché ci sarà l'inaugurazione dell'esposizione universale. Quindi, i tempi di realizzazione sono irrilevanti. I lavori dovranno essere ultimati, come dicevamo, domani, tanto che viene voglia di fare una battuta, tanto per dare l'immagine di questa Italia a volte un pochino dilettantesca: forse sarebbe meglio fare una piramide di *container*, per raffigurare ciò che a volte da noi avviene qua e là.

Considerata, ripeto, l'irrilevanza dei tempi e dato che al termine della scadenza probabilmente la legge non sarà ancora neppure pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, è assolutamente necessario che

siano fissati le procedure, i parametri di riferimento, le regole, i percorsi per la corretta gestione delle somme, dei passaggi e delle decisioni tecnico-amministrative. È necessario che nelle procedure sia rispettata ogni regola di comportamento, di indirizzo, di controllo, sia per la congruità della spesa, sia per la correttezza delle decisioni e delle soluzioni che si vanno ad adottare. Pertanto i punti fondamentali, riportati nel nostro ordine del giorno, sono i seguenti: l'impiego di tecnologie, di materiali e di imprese, ove possibile, italiani, perché il padiglione rappresenta l'Italia; l'adozione delle normative nazionali riguardo agli emolumenti ed alle parcelle (tariffe nazionali ingegneri e architetti) e, ove possibile, elenchi dei prezzi di opere pubbliche di pubbliche amministrazioni o dei più rappresentativi organi di amministrazione dello Stato; la nomina di un comitato composto da tre personalità della cultura, della scienza e della tecnica affinché l'Italia venga rappresentata al meglio dal punto di vista della testimonianza storica e dei valori nazionali; l'adozione di rigorose analisi dei prezzi; la non previsione di indennità di missione per funzionari di ruolo, già retribuiti; la limitazione delle spese per consulenze legali ed amministrative, usufruendo degli organi dello Stato; la limitazione delle spese per viaggi e permanenza sui luoghi, comprendendole nelle parcelle che verranno contrattate; l'utilizzazione, ove possibile, degli *sponsor*: infatti, ovunque vi siano esposizioni o mostre devono essere utilizzati gli *sponsor*; la previsione di un adeguamento del quadro IVA nelle misure corrette; l'inserimento, nelle cifre dei lavori in appalto, della risistemazione delle aree, per evitare una lievitazione della spesa; l'apertura alla libera concorrenza di ogni possibile — visti i tempi — procedura progettuale, di ogni prestazione di consulenza e di servizio e di realizzazione delle opere; infine, come già ampiamente previsto dal provvedimento, l'obbligo di riferire alle Commissioni parlamentari in maniera dettagliata, puntuale e documentata.

Questi i motivi in base ai quali insisto per la votazione dell'ordine del giorno in modo da determinare univocamente i corretti percorsi amministrativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Saraca n. 9/6070/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i>	29

Sono in missione 39 deputati).

Onorevole Taborelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6070/2, accettato dal Governo?

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, non insisto per la votazione, ma vorrei esprimere la mia soddisfazione per l'accoglimento di tale ordine del giorno da parte del Governo e per l'impegno assunto dal Governo stesso di dedicare il padiglione italiano ad Hannover ad Alessandro Volta, che ritengo sia il padre dello sviluppo tecnologico e moderno e, quindi, il migliore interprete del tema dell'expo stesso, vale a dire l'uomo, la natura e la tecnologia.

Ricordo che quest'anno ricorre il bicentenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta (era il 20 marzo 1800). Pertanto, mi sembra giusto ricordare questa invenzione epocale, che ha modificato il corso della nostra storia, con la dedica del padiglione dell'expo a questo grande genio, nato a Como *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Riva, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6070/3, accettato dal Governo?

LAMBERTO RIVA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Carlo Pace, accede alla proposta di ritiro dell'emendamento Mitolo n. 9/6070/4 (*Nuova formulazione*), di cui è cofirmatario, formulata dal Governo?

CARLO PACE. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei rilevare come un'esposizione presenti due caratteristiche fondamentali: quella di essere strumento di promozione commerciale e quella di essere una manifestazione delle relazioni internazionali del paese e, quindi, della sovranità nazionale.

Se prevalessse l'aspetto mercantile, la questione dell'organizzazione della nostra partecipazione alla fiera di Hannover sarebbe una questione di competenza del Ministero del commercio con l'estero o dell'istituto del commercio estero: pertanto, non vi sarebbe alcuna ragione per assegnare un ruolo di protagonista al Ministero degli affari esteri.

Quando, invece, si provvede, con un provvedimento quale quello al nostro esame, ad assegnare il ruolo di protagonista nell'organizzazione della nostra partecipazione all'expo di Hannover al Ministero degli affari esteri vuol dire, inequivocabilmente, che assume rilievo preminente l'aspetto della rappresentazione del paese Italia all'estero e, quindi, quello delle relazioni internazionali dello Stato.

Se così è, come può essere consentito che due regioni italiane, accordandosi lecitamente con una regione straniera, organizzino separatamente, senza l'autorizzazione da parte del Governo, la loro partecipazione indipendente alla fiera di Hannover? Lo si spiega soltanto con un

fatto scandaloso, con la debolezza del Governo in carica che, pur di raccattare qualche voto per il proprio sostegno, è disposto ad un atteggiamento del tutto contraddittorio, ritenendo cioè che la questione della nostra partecipazione alla esposizione di Hannover sia di rilevanza internazionale, quindi da affidare al Ministero degli affari esteri e, contemporaneamente ritenendo che due regioni possano fare i propri... cavoli, partecipando alla manifestazione separatamente, senza alcun raccordo con le autorità competenti, in base al provvedimento di legge, che autorizza la nostra partecipazione all'esposizione di Hannover. Il che è un fatto estremamente importante. Da oggi in poi io inviterò tutte le regioni governate dal Polo a provvedere alla rappresentanza dei loro interessi all'estero per fatto proprio e senza dover passare attraverso le « forche caudine » del Ministero degli esteri.

Se è questo ciò che il Governo vuole, si prosegua pure su questa strada! Se non è così, sia serio, onesto e coerente, perché questo sarebbe il primo caso in cui, nell'ambito di relazioni internazionali, il Governo rinuncia all'onestà, alla coerenza e alla serietà pur di raccattare qualche voto ai fini del suo sostegno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le affermazioni contenute nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Mitolo sono completamente errate. Anzitutto devo dire che il GEIE non è stato costituito per partecipare all'expo di Hannover ma per ben altri fini, vale a dire per la costruzione del traforo del Brennero. Inoltre, non è affatto vero che manca l'assenso del Governo alla partecipazione congiunta delle due province autonome di Trento e Bolzano. Il Governo della Repubblica ha vistato le due leggi provinciali di finanziamento per la partecipazione a questa esposizione oltre un anno fa.

Per il resto sia il commissario Ziantoni sia il Ministero dell'interno sia il ministro per gli affari regionali sono stati informati di questa partecipazione, che è stata consentita dalle autorità nazionali.

Questo è un chiaro esempio, e come tale è stato ammesso dalla organizzazione dell'expo 2000 di Hannover, di cooperazione transfrontaliera nell'ambito del trattato di Madrid firmato e ratificato anche dall'Italia. Non c'è dunque nulla di strano e pertanto mi meraviglio di questo ordine del giorno sul quale invito i colleghi a votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Il collega Zeller ha già riportato a verità la questione cui si riferisce l'ordine del giorno in esame e del quale il Governo ha giustamente chiesto il ritiro. Anch'io concluderò il mio intervento invitando i colleghi ad esprimere su di esso un voto contrario, visto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

La verità è un'altra: il gruppo europeo di interesse economico (e sarebbe veramente assurdo se non fosse così) non è nato per prevedere, per articolare o valutare la partecipazione di due province ed una regione dell'Austria all'expo del 2000 di Hannover. Ciò sarebbe veramente ridicolo e sciocco. Il GEIE è nato con la concreta partecipazione del Governo italiano e per raccogliere il finanziamento per eseguire un'opera di grande valenza non solo nazionale, ma europea, vale a dire lo studio e la realizzazione del tunnel del Brennero a scopo ferroviario. La ricostruzione che l'ordine del giorno presenta sulla questione è errata e, pertanto, esso deve essere respinto. Non vi è nulla di nascosto o di ombroso relativamente alla partecipazione a questa expo perché è stata promossa dall'approvazione di leggi provinciali che ne hanno previsto il finanziamento e che sono state viste dal Governo. Tali leggi sono ampiamente conosciute e per tutti questi aspetti invito i

collegi ad esprimere voto contrario sull'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4.

CARLO PACE. Ma sono due cose diverse!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Intervengo per unirmi alle riflessioni svolte dagli onorevoli Zeller e Olivieri e per annunciare il voto contrario della Lega su questo ordine del giorno.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Da parte del Governo ribadisco l'invito al ritiro di questo ordine del giorno. Per quanto riguarda gli affari regionali, sono lieto di dire che non vi è nulla di così drammatico per evocare, come viene fatto nell'ordine del giorno, la sovranità dello Stato.

Vi sono casi quotidiani di partecipazioni regionali o provinciali a fiere europee o mondiali e la materia, che è regolata per legge, rientra in quella piccola politica estera che è consentita alle regioni.

Per quel che riguarda il caso specifico della fiera di Hannover, si può ritenere che l'accettazione di questa partecipazione da parte del Governo sia avvenuta nel momento in cui è stato apposto il visto ufficiale alle due leggi provinciali che hanno previsto chiaramente, in maniera non occulta, la partecipazione delle due province alla fiera.

Per quel che riguarda, in particolare, il GEIE, evocato nell'ordine del giorno, devo precisare che questo strumento, previsto dalla legislazione comunitaria, è ordinariamente adoperato dalle regioni, ma anche dai privati, proprio per stimolare la

cooperazione transfrontaliera che è uno dei fiori all'occhiello della politica europea.

Ribadisco, quindi, che non vi è nulla di occulto né vi è il bisogno di evocare o drammatizzare la necessità dei voti di una componente della maggioranza a questo Governo. Si tratta, a mio avviso, di prendere atto che probabilmente la ricostruzione dei fatti presentata in questo ordine del giorno non è rispondente alla realtà. Bisogna riconoscere soprattutto che — e credo che ciò sia dirimente — questo tipo di autorizzazione da parte del Governo vi è stata e che, quindi, non vi è nessuna violazione delle normative vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, intende aderire all'ulteriore invito rivolto dal Governo di ritirare l'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4, di cui è cofirmatario?

CARLO PACE. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione e chiedo di parlare anche perché, essendo intervenuto il Governo, credo di avere la facoltà di svolgere un'osservazione aggiuntiva.

Innanzitutto, abbiamo ottenuto un chiarimento: vi è stato un silenzio-assenso del Governo perché non ha trovato nulla da eccepire nei confronti della delibera delle due province di partecipare alla fiera di Hannover.

Debbo aggiungere che in questa sede non dobbiamo alzare cortine fumogene e fare confusione: una cosa è la costituzione di un gruppo europeo di interesse economico, un'altra è la partecipazione alla fiera di Hannover, e non mi si dica che occorre un accordo ferroviario per riuscire a trasportare il materiale per i padiglioni o i prodotti da esporre. Ciò sarebbe veramente ridicolo e credo che ce lo potremmo ampiamente risparmiare. Voglio aggiungere che, se quanto è stato detto dal rappresentante del Governo responsabile degli affari regionali ha valore, dovrebbe allora a maggior ragione avere valore la mia osservazione iniziale, ossia che ci troviamo di fronte ad una prevalenza dell'aspetto economico rispetto a quello delle relazioni internazionali del

paese. Sarebbe stato pertanto opportuno che il compito di organizzare la fiera di Hannover venisse assegnato agli esperti del settore, a chi ha competenza in materia per mestiere e per professionalità, cioè all'Istituto del commercio estero o al Ministero del commercio con l'estero, non a quello degli affari esteri.

Siamo di fronte ad un pasticciaccio ed è veramente avvilente constatare come il Governo si arrampichi sugli specchi per giustificare un comportamento veramente ingiustificabile. È per questa ragione che non accolgo l'invito al ritiro e chiedo che l'ordine del giorno al nostro esame venga votato, pur essendo consapevole che esigenze diverse rispetto a quelle della ragione e dell'onestà porteranno alla sua bocciatura (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, in primo luogo mi associo alla provocazione positiva del collega Carlo Pace, il quale ha detto in sostanza: allora, se le cose stanno così, dirò che nelle regioni che sono amministrate dal Polo ognuno cerchi di fare al meglio possibile i suoi interessi, saltando sulla testa di Roma. È esattamente ciò che io stesso penso e faccio.

Vorrei però cercare di capire solo un punto, riguardante la forma del gruppo europeo di interesse economico. Questa forma, oltre ad essere legittima nel caso specifico, è anche l'unica forma di società europea che consenta collaborazione tra privati o enti pubblici a livello dell'Unione europea. Si tratta quindi della sola forma che possa essere utilizzata per qualsiasi tipo di collaborazione che coinvolga società, enti o addirittura persone fisiche di più di uno Stato. Pertanto, le regioni italiane o di altri paesi europei non hanno che questo strumento, che viene utilizzato anche, ad esempio, per la ferrovia Torino-Lione e in altri casi. Il termine economico che si collega a questa dizione non deve

allora deviare l'attenzione, perché in realtà si tratta dell'unico tipo di società europea che sia mai stato costituito.

Aggiungo altresì che la caratteristica *non-profit* del GEIE è dovuta anche al fatto che si tratta di una società non patrimoniale, che quindi non è in grado di operare come una società per azioni e che ha la caratteristica di poter agire soltanto con l'unanimità dei suoi partecipanti e senza avere un consiglio di amministrazione.

In conclusione, il GEIE è una forma appropriata per società e, in questo caso, per enti pubblici e territoriali per sviluppare la forma di collaborazione europea che è auspicata nel Trattato di Maastricht ed in quello di Amsterdam.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4 (*Nuova formulazione*), non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	288
Votanti	284
Astenuti	4
Maggioranza	143
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	193

Sono in missione 38 deputati).

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/6070/5, accolto dal Governo?

CESARE RIZZI. No, Presidente, e chiedo di parlare per illustrarne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno. Vorrei aggiungere che fa piacere che esso sia stato accolto e constatare che

sono stati presentati più ordini del giorno di contenuto analogo. Nell'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/6070/5 si chiede di dedicare il padiglione italiano ad Alessandro Volta, dato che quest'anno ricorre il bicentenario dell'invenzione della pila. Vorrei ricordare che fin dal 1996 avevo avanzato questa proposta e la richiesta di fondi, visto che per il Giubileo sono stati stanziati parecchi miliardi. Quindi, dedicare qualcosa ad Alessandro Volta mi sembrava più che normale. Quando si tratta di sborsare soldi questo Governo, però, li destina solo ad una certa parte del paese, mentre da noi è ben difficile averne. Ripeto, mi fa piacere che sia stato accolto l'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/6070/5, presentato dai deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Trantino n. 9/6070/6, accolto dal Governo.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per una correzione: nel dispositivo dell'ordine del giorno Trantino n. 9/6070/6, di cui sono cofirmatario, si fa riferimento alla data del 31 gennaio 2000, che vorremmo sostituire con le parole: « entro 45 giorni dalla nomina ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su tale modifica?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie la modifica illustrata dall'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Trantino n. 9/6070/6, accolto dal Governo, insistono per la sua votazione?

VITO LECCESE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, annuncio il nostro voto contrario per una serie di ragioni che abbiamo già enunciato nel corso dell'esame del provvedimento.

Se vogliamo, l'unica cosa sensata alla quale abbiamo assistito si è verificata pochi minuti fa, quando è stato accolto l'ordine del giorno Saraca n. 9/6070/1, che impegna il Governo « a non prevedere indennità di missione per funzionari di ruolo, limitandosi al rimborso di spese documentate ». Ripeto, si tratta dell'unica cosa seria che è stata recepita, anche perché sembrava poco sensato riconoscere a funzionari che percepiscono già buste paga per centinaia di milioni l'anno indennità di missione per altre centinaia di milioni l'anno. A dire il vero, personalmente sarei « stretto » anche nella concessione di rimborsi spesa per chi percepisce centinaia di milioni l'anno; considerata anche la loro provenienza, il Ministero degli affari esteri, li manderei ad Hannover « in sacco a pelo », ma questa è una valutazione del tutto personale.

Tornando alla dichiarazione di voto contrario, ribadiamo il concetto che questa storia è nata male. I deputati del

gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania hanno denunciato subito la leggerezza del ministro Dini; abbiamo stupito l'Assemblea elencando tutti gli incarichi svolti dalla degna persona, rappresentante della prima Repubblica, che era stata nominata commissario. Aggiungiamo, poi, che se il ministro ha sbagliato, figurarsi il suo *staff* presso il Ministero degli affari esteri. Siamo contrari a qualsiasi forma di controllo da parte degli uomini di tale Ministero perché, probabilmente, essi sono stati gli ispiratori della manovra iniziale; considerata la logica che i funzionari restano e i ministri passano, noi non ci fidiamo dell'operato di queste persone.

È giusto sottolineare, poi, che gli 800 milioni di presunta parcella, secondo noi, rappresentano un insulto ai cittadini del paese che non hanno la fortuna di avere parenti « boiardi di Stato ». I funzionari di ruolo strapagati non dovevano pretendere l'indennità di missione, ma questa è l'unica cosa sensata che sembra essere stata accolta, anche se non sotto forma di emendamento ma con un ordine del giorno; speriamo che esso abbia un seguito, anche se molto spesso, finora, tali atti di indirizzo sono rimasti lettera morta.

Non ci piace il disinteresse dimostrato dalle grandi aziende private, ad esempio FIAT ed Olivetti; sarebbe opportuno sapere quale contributo tali grandi imprese abbiano dato per rappresentare ad Hannover una serie di prodotti da pubblicizzare.

Va ricordato che queste imprese prendono il 400 per cento in più degli aiuti che l'Unione europea mediamente versa alle industrie tedesche, francesi ed inglesi. Tra l'altro, l'Italia è stata anche richiamata per concorrenza sleale! Queste sono le imprese che poi prendono, pretendono, entrano nella politica e quello che non ottengono riescono comunque a portarselo a casa; e dopo, quando si deve elargire qualcosa anche per pubblicizzare i loro prodotti, come al solito non si vede una

lira. Questo è un ulteriore motivo che spinge la Lega nord a votare contro questo provvedimento.

Riteniamo inoltre necessario che nel futuro si riveda la validità di queste manifestazioni, le quali sono costosissime e lasciano milioni di metri cubi di capannoni inutilizzati per sempre! A conferma di ciò, è sufficiente recarsi a Lisbona per rendersi conto che in quella città vi sono milioni e milioni di metri cubi di capannoni inutilizzati, che resteranno tali per sempre; solo un millesimo di queste superfici, infatti, viene riconvertito in supermercati, ma il resto rimane là: rimane una pura e semplice desolazione, che è costata centinaia e centinaia di miliardi di lire!

Abbiamo constatato che l'America non parteciperà alla esposizione per gli eccessivi costi della stessa e perché — almeno così sembra di capire — non prevede grande riscontro da questo tipo di manifestazioni. Probabilmente, per pubblicizzare i loro prodotti, utilizzano altre vie più moderne di comunicazione.

Dobbiamo dire poi che non ci piacciono le deroghe alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e che non ci va giù che, per progettare un capannone (continuo a definirlo così) che costa 20 miliardi, che dovrà rimanere per cinque mesi ad Hannover, la parcella sia di oltre 2 miliardi e mezzo di lire. Probabilmente, sarà l'ennesima struttura da buttare giù per caricare i venti o più autotreni che saranno poi necessari per trasportarla a Bari! Mi chiedo, tra l'altro, quanti danni si registreranno durante il percorso; quali costi vi saranno; e quanto materiale verrà perso per strada! In buona sostanza, si potrebbe continuare ad elencare quanto abbiamo già ripetuto in tutti quei giorni che l'Assemblea ha perso nell'esame di questo provvedimento.

Nel ribadire il nostro voto contrario sul disegno di legge, vorrei a malincuore sottolineare che non ha senso che questa Assemblea perda 4-5 giornate di lavoro per arrivare a prevedere una spesa di 30 miliardi di lire perché ciò vuol dire che in questa sede ci siamo ridotti a parlare

delle briciole. È vero che il Governo, avendo problemi di maggioranza, le questioni serie le affronta prendendosi le deleghe (lo abbiamo compreso da diverso tempo a questa parte), ma che anche quanto rimane di « proprietà dell'Assemblea » venga svilito, come abbiamo constatato in questi giorni (una settimana di tempo persa per deliberare una spesa di 30 miliardi), francamente è vergognoso!

Per tutte le motivazioni che ho portato, ribadisco nuovamente il voto contrario sul provvedimento dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. È quasi un anno che in Commissione e in aula stiamo parlando della esposizione universale di Hannover e si era appena conclusa la discussione su quella di Lisbona. Magari, tra qualche settimana inizieremo a parlare dell'expo del 2002, sperando che per una volta il Governo si ricorderà delle promesse fatte.

Non saremmo arrivati a questa lunghissima discussione e non avremmo perso tante giornate di lavoro se il Governo avesse fatto tesoro della lunga discussione e degli approfondimenti emersi nel corso dell'approvazione della legge sulla esposizione di Lisbona.

L'onorevole Fassino, allora sottosegretario, si impegnò sia al Senato che alla Camera su tutta una serie di adempimenti a cui il Governo avrebbe dato seguito nelle esposizioni successive a Lisbona. Le sue affermazioni furono confermate dagli altri sottosegretari, gli onorevoli Toia e Serri. Tutti i resoconti stenografici della Camera e del Senato riportano chiaramente gli impegni assunti dal Governo solennemente nelle due aule.

Neanche un mese dopo, al Ministero degli affari esteri si predisponne questo nuovo disegno di legge per la successiva

esposizione e si provvedeva alla nomina del commissario, che era lo stesso uscente dell'esposizione di Lisbona. Dimenticando completamente ciò che era stato detto qui e al Senato, il Governo ripeteva, pari pari, l'operazione compiuta per Lisbona. Un solo punto dei quattro o cinque articoli della legge cambiava: l'esposizione finanziaria. A Lisbona ci eravamo « arrangiati » con una ventina di miliardi; per Hannover, due anni dopo, avevamo bisogno di 43 miliardi. Tutto il resto era esattamente uguale al provvedimento discusso due anni prima, alla legge contestata due anni prima, alla legge sulla quale il Governo si era impegnato a cambiare completamente le regole.

Evidentemente, non potevamo accettare supinamente il tradimento di un impegno preso così serenamente e seriamente.

Fortunatamente, il nostro gruppo, il Polo della libertà (a cui si aggiunsero la Lega e anche alcune componenti della maggioranza che si rendevano conto di quanto fosse poco credibile un Governo che si presentava due anni dopo con una legge identica a quella contestata), iniziò in Commissione una battaglia non personale contro un commissario piuttosto che un altro, ma contro un metodo.

Indubbiamente, le Commissioni erano rimaste insoddisfatte del lavoro svolto dal commissario a Lisbona. Le critiche sulla partecipazioni dell'Italia a Lisbona erano state pesanti, forti. Molti parlamentari che erano riusciti ad andare a Lisbona a seguire l'esposizione erano tornati non molto soddisfatti di quella operazione e quindi non molto soddisfatti di quanto era stato discusso e speso. Dunque, quanto meno ci si illudeva che, intanto, avremmo cambiato il gestore, poi avremmo cambiato alcune regole e avremmo messo il Parlamento in condizione di seguire realmente queste situazioni.

Ecco perché questo provvedimento è nato ammalato, perché è andato avanti così lentamente e perché siamo dovuti arrivare al 12 gennaio 2000 per vedere la conclusione dell'iter nonostante, esattamente un anno fa, il Governo fosse venuto

a chiedere con urgenza l'approvazione di questo disegno di legge altrimenti l'Italia non avrebbe potuto partecipare all'esposizione di Hannover. Siamo arrivati al 12 gennaio 2000 e l'Italia sarà presente lo stesso ad Hannover, ma lo sarà, forse, con alcune regole rispettate, con alcune regole di comportamento, con alcune regole dei rapporti tra le istituzioni, il Parlamento e il Governo.

Vi è stata una lunga *querelle* sulla necessità che l'Italia partecipasse o no all'esposizione di Hannover. Ci sono due scuole di pensiero. In questo campo c'è libertà di pensiero: c'è chi pensa che era il caso di andare ad Hannover e c'è chi pensa che era il caso di risparmiare e spendere i 30 o i 40 miliardi per i consolati e per gli istituti italiani di cultura all'estero. Il problema è che una maggioranza politica decide che l'Italia deve partecipare. Va benissimo, però occorre adottare regole chiare e ben precise!

I deputati del gruppo di Forza Italia non possono votare contro questo provvedimento, però davanti a certe disposizioni di questa legge non possono neanche esprimere un voto favorevole e quindi preannunciare l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia tenendo conto che alcune nostre affermazioni hanno trovato credito e altre non sono state ascoltate.

In primis, si prevede una spesa eccessiva: 37 miliardi per un'operazione di questo genere ci sembrano effettivamente troppi, anche perché la loro quantificazione si basa su una prima valutazione del Governo nell'ordine di 45 miliardi, rispetto alla quale, nel corso della discussione al Senato, qualcuno osservò che una riduzione di 7-8 miliardi era stata già prevista. In sostanza, si è partiti con una cifra alta proprio per cedere su un po' di miliardi nel corso della discussione e far così contenta l'opposizione. Inoltre, si fa riferimento a progetti che sono stati avviati e portati avanti dal commissario uscente, il quale, in base alle prime note spesa che abbiamo visto, è risultato essere di manica larga per quanto riguarda sia i progetti, sia le parcelle: queste ultime,

infatti, risultano essere calcolate con percentuali rispetto al costo dei lavori più alte rispetto a quelle normalmente praticate nei settori dell'edilizia, della promozione dell'immagine e delle pubbliche relazioni. In sostanza, abbiamo verificato esservi fatture e parcelle molto più alte rispetto a quelle che avrebbero potuto esservi: per alcune situazioni, i tecnici hanno rilevato pagamenti addirittura doppi rispetto a quelli ordinari.

Per tali ragioni, abbiamo sollevato qualche dubbio non sull'onestà ma sulla capacità gestionale di un amministratore che largheggia in questo modo, operando peraltro scelte con criteri preferenziali: non sappiamo, infatti, con quali metodi egli abbia scelto un progettista piuttosto che un altro ed in base a quali criteri abbia chiesto un capannone rotondo piuttosto che quadrato o abbia affidato un incarico ad un architetto di suo gradimento che, guarda caso, era quello che aveva già lavorato a Lisbona. Di fronte a tutto ciò, non possiamo essere d'accordo e continuiamo a ribadire che i 37 miliardi che il Governo vuole stanziare avrebbero dovuto essere, a nostro avviso, 20. I 37 miliardi vengono definiti riferendosi ad un qualcosa che non esiste più, perché il commissario precedente è stato sostituito: di conseguenza, avremmo dovuto cancellare anche tutto ciò che egli ha fatto (a parte, naturalmente, le spese già sostenute).

Questo è sostanzialmente il nodo per il quale non possiamo votare a favore del provvedimento in esame. Non possiamo condividere, inoltre, che con una legge si possa derogare alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti. Al riguardo, non potremo mai essere d'accordo: se si fosse proceduto correttamente, avremmo approvato la legge un anno fa e vi sarebbero stati i tempi necessari per i concorsi e le gare d'appalto, quindi per garantire trasparenza e chiarezza, senza deroghe alle disposizioni di contabilità generale dello Stato. Se vi sono 99 funzionari dello Stato integerrimi ed onestissimi, non si possono consentire con legge eccezioni per il cen-

tesimo funzionario. Abbiamo quindi problemi di trasparenza che nel provvedimento in esame sono stati affrontati solo in parte grazie al contributo dell'opposizione. Abbiamo chiesto più volte un maggior coinvolgimento del Parlamento ed anche di altri ministeri, oltre a quello degli affari esteri, proprio per creare una sorta di rete di protezione in una situazione che si presta a possibili giochi poco seri.

Vorremmo che il Governo, visto che ha accettato l'ordine del giorno Saraca n. 9/6070/1, votato all'unanimità, tenesse conto del suo contenuto ed approntasse un disegno di legge per giungere all'approvazione di una legge generale, cui ci si possa riferire per l'esposizione di Hannover ma anche per quella in Giappone e per le altre esposizioni internazionali successive, senza doverci trovare ogni due anni a discutere delle stesse questioni, delle stesse deroghe, degli stessi criteri di scelta di un commissario piuttosto che di un altro. Certo che vantiamo a nostro merito il cambiamento del commissario generale, non tanto per quanto riguarda i nomi, ripeto, ma per la scelta di un funzionario interno al Ministero piuttosto che un consulente esterno, con un risparmio di costi notevole ed un riferimento omogeneo per le istituzioni.

Non volevamo fare una battaglia su Bari, contro Bari, ma ci sembrava irriuale che in un disegno di legge si indicasse esattamente la città di Bari; ritenevamo che tale indicazione avrebbe potuto essere più opportunamente inserita in un ordine del giorno, sul quale il Governo si sarebbe potuto impegnare. La questione dunque non riguardava la città di Bari, ma la correttezza nella stesura della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, dovrebbe concludere.

GUALBERTO NICCOLINI. Sì, signor Presidente. Abbiamo riassunto in questa sede tutte le perplessità emerse nel corso di un anno di lavoro e di discussioni; ci asterremo dal voto sul provvedimento

perché non intendiamo proprio noi bloccare la partecipazione del nostro paese ad un'esposizione universale, nella quale si può credere o no, auspicando comunque che, così come per Lisbona, almeno davanti a questa lezione, il Governo si attivi diversamente, in modo che quando si discuterà dell'esposizione internazionale del 2002 saremo tutti preparati ad affrontare l'argomento in maniera migliore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo che basterebbe il riferimento alla ingiustificata deroga dalle norme della contabilità, fatto testé dall'onorevole Niccolini, a spiegare le ragioni per le quali voterò contro il provvedimento in esame, in difformità con il mio gruppo, pur essendo naturalmente in imbarazzo poiché all'aggiustamento del provvedimento ha lavorato molto efficacemente il collega Trantino.

Devo aggiungere, tuttavia, che il provvedimento presenta molte ombre e non invidio il sottosegretario per gli affari esteri che si è trovato tra le mani una questione sulla quale, probabilmente, non aveva lavorato in precedenza. Non lo invidio, anche perché ieri non ha fatto una grande figura quando ci ha confermato che il commissario sarà un eletto funzionario del Ministero per gli affari esteri, ma ci ha sottolineato che non vi sarà duplicazione di oneri, in quanto il nuovo designato, essendo addirittura un ambasciatore, non avrà un emolumento specifico. Ciò significa, però, che il precedente, il quale non farà più niente, lo riscuoterà ugualmente e ciò rappresenta un fatto che non si giustifica, anche data l'entità dell'emolumento annuo, francamente fuori di ogni linea e di ogni possibilità di raffronto.

Ecco la ragione per la quale, onestamente, signor Presidente, anche se non si tratta di grandi cifre per il bilancio dello Stato — ma pur sempre di cifre si tratta —, voterò contro il provvedimento in esame in difformità dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potremmo dire che il provvedimento in esame è di ordinaria burocrazia, di vero e proprio impazzimento della macchina amministrativa. Si tratta, infatti, di un provvedimento che partì in giugno con tutti i requisiti dell'urgenza e anche, direi, dell'eccezionalità, poi nel corso di tutti questi mesi è stato stemperato e messo sempre in coda all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, fino ad arrivare, addirittura, all'inizio dell'anno, quando il padiglione dell'esposizione di Hannover avrebbe dovuto essere ormai completato.

Ci chiediamo, allora, per quali motivi siano state contrabbandate misure eccezionali di urgenza sette mesi fa, quando evidentemente vi era tutto il tempo per meditare, per approfondire, per sviscerare e discutere, fino ad arrivare alla definizione di una partecipazione italiana che fosse più pregnante, più sicura circa il ritorno di immagine che la nostra Italia avrebbe dovuto avere.

Dal mese di giugno scorso, quando il sottoscritto e il gruppo di Alleanza nazionale cominciarono in Commissione, con gli altri colleghi del Polo, una dura ed intransigente battaglia per cercare di porre un freno a queste procedure ingiustificate e forsennate, ci sono state rivolte accuse di vario tipo, per esempio che eravamo contro gli interessi nazionali. Ci furono date ampie assicurazioni e i colleghi della maggioranza ricorderanno quante telefonate abbiamo ricevuto dalle persone più incredibili, dai portaborse ai *grand commis*, che ci « lisciavano », ci sollecitavano, ci parlavano dell'interesse nazionale, che ci dicevano che non potevamo mettere limiti alla partecipazione italiana all'expo. Le hanno provate tutte ma, grazie al lavoro intelligente del relatore Trantino e dei commissari, grazie alla volontà del Parlamento di non accettare a scatola chiusa provvedimenti governativi invotabili, impresentabili, vergognosi, il

Governo è stato costretto ad accettare la discussione ed il confronto richiesti da tutto il Parlamento.

Se oggi siamo qui ancora a discutere su questo provvedimento, è proprio perché esso è stato radicalmente modificato grazie — lo ripeto — alla dura opposizione del relatore Trantino e di tutto il Parlamento. Esso sicuramente presenta ancora vaste zone d'ombra, solleva dubbi di interpretazione e non soddisfa completamente tutte le esigenze; tuttavia sono state accolte richieste ben precise e oggi non si parla più di quel signor Ziantoni che ha suscitato tanto interesse. Ricordate, colleghi, quando leggevamo il suo *curriculum*? Sembrava uno scherzo e invece stavamo leggendo una pagina drammatica riguardante personaggi che, dopo essere stati ai vertici di diverse amministrazioni dello Stato, continuano a voler rimanere sulla cresta dell'onda presentando *curricula* in cui si leggono notizie del tipo «ha frequentato l'università» al solo scopo di millantare titoli non conseguiti.

Oggi il Governo, proprio grazie alle nostre richieste, propone, a garanzia di trasparenza, efficienza e professionalità, che il commissario venga scelto tra i funzionari diplomatici di altissimo livello. Abbiamo sempre pensato che la nomina a commissario di Ziantoni fosse un oltraggio, uno sberleffo ai tanti funzionari della Farnesina bravi, capaci, intelligenti, onesti, perbene, che avrebbero dovuto ricoprire per motivi istituzionali questi incarichi.

Su questa vicenda rimane una zona d'ombra, ma spero che non ci verrete a dire che il signor Ziantoni, commissario dell'expo di Lisbona che ha rappresentato l'Italia all'expo di Hannover allestendo banchetti di conchiglie e di gondole, riceverà un'indennità per l'intervallo di tempo tra la fine dell'incarico di Lisbona e l'inizio di quello di Hannover!

Non ci verrete a dire, magari, che il signor Ziantoni è stato messo da parte e sostituito con il nuovo commissario grazie ad una dorata liquidazione! Vorremo saperlo, perché il signor Ziantoni ha già avuto abbastanza ed ha già saccheggiato

abbastanza le casse dello Stato! Non è pensabile che siano elargiti ulteriori fondi e nuovi miliardi a questo personaggio che, addirittura, cambiava la propria indennità in lire e in dollari a seconda dell'andamento della moneta statunitense. L'onorevole Rivolta ricorderà bene che in Commissione abbiamo spulciato le cifre e abbiamo verificato che vi erano differenze che andavano dai 3 ai 5 milioni al mese, soltanto in virtù del cambio del dollaro.

In conclusione, possiamo essere soddisfatti del fatto che il timone passi ad un'altra persona che sappiamo essere preparata, equilibrata e perbene; essa ci dà quelle garanzie che non ci vengono date dal testo di legge, in quanto esso lascia zone d'ombra relativamente agli appalti, alle assunzioni facili, al rimborso delle spese a piè di lista e ai concorsi. Vi sono, infatti, contraddizioni ed assurdità che non possono trovare disponibilità da parte del Parlamento ed in particolare da parte dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

In ogni caso, abbiamo dato atto in questa storia di avere un grande senso delle istituzioni. L'onorevole Trantino si è impegnato in una battaglia in salita; soltanto il suo senso istituzionale e della cosa pubblica poteva spingerlo ad accettare l'incarico di relatore sul provvedimento che stiamo per votare. Si trattava di un imperativo categorico, consistente nel cercare di migliorare il migliorabile e di portare a casa emendamenti e modifiche nell'interesse generale. Per questo impegno profuso nell'interesse della collettività, dobbiamo dare ulteriore attestazione di stima e di considerazione nei confronti dell'onorevole Trantino.

È per questa battaglia che ci ha visti impegnati fin dall'inizio, che ha visto i deputati del gruppo di Alleanza nazionale, unitamente agli altri colleghi del Polo, contrastare molto duramente il provvedimento in esame che siamo passati da una posizione intransigente di chiusura e da un atteggiamento di contrasto duro ad una astensione dal voto. Ci rivolgiamo altresì al Governo e al sottosegretario Ranieri, che sappiamo essere persona

degnata; egli ci ha sempre ascoltato con grande attenzione e, come persone ed avversari leali, dobbiamo dargli atto di aver sempre seguito attentamente i lavori della Commissione e di essersi appuntato con diligenza le nostre critiche.

Ebbene, al Governo e al sottosegretario Ranieri chiediamo che tutto ciò non accada più e che questa sia l'ultima volta che il Parlamento viene chiamato a discutere della partecipazione dell'Italia ad una esposizione internazionale in tali termini, con tali procedure e in tali tempi. Solo così il nostro lavoro ne trarrà giovamento e faremo tesoro di questi lunghi mesi di dibattito e di scontro. In questo modo renderemo proficuo un lavoro che è servito per migliorare l'immagine dell'Italia.

In conclusione, preannuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, nella speranza che cose del genere non si abbiano più a ripetere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto favorevole dei Popolari e democratici-l'Ulivo, voto derivante da una buona ragione, della quale eravamo convinti fin dall'inizio — la partecipazione all'esposizione di Hannover —, e dalla rimozione di un ostacolo, ossia la nomina di un certo commissario.

Svolgerò in pochissimi minuti, con l'abituale e voluta laconicità, le mie considerazioni. La prima risponde anche ad alcune critiche motivate. L'esposizione di Hannover ha uno statuto molto ampio, perché non vi partecipano soltanto gli Stati, ma anche organizzazioni economiche, istituzioni religiose ed organizzazioni di vario tipo, tra cui ad esempio il Comitato olimpico internazionale o la Banca di sviluppo islamico, e così via. Si tratta quindi di uno statuto particolare, che comprende, insieme alle regioni ed agli Stati, una serie di altri soggetti.

La seconda considerazione riguarda il tempo esorbitante e — mi si lasci dire — persino ridicolo che abbiamo concesso alla discussione di questo provvedimento. Il « capannone » di Hannover, per usare il termine del collega leghista, sta alla mole e alla complessità dei lavori del nostro Parlamento come il *budget* di una gita aziendale sta al fatturato di un'impresa. Credo sia quanto meno diseconomico, un po' folle e perfino ridicolo giungere a questa discrasia di tempi ed a questa asimmetria di lavoro all'interno della nostra attività. Mentre, infatti, noi facciamo letteratura su certi temi, altri dovrà provvedere a decidere, quindi compiamo, logorropicamente, una sorta di dimissione dai nostri compiti istituzionali di parlamentari.

Anche la terza considerazione fa riferimento ad un fatto un po' curioso: si è ispirata la costruzione e l'architettura del padiglione italiano ad Hannover a Leonardo e poi lo si è dedicato ad Alessandro Volta. Credo si tratti di un omaggio all'ecumenismo scientifico o forse al « minestrone », che per ragioni locali penso fosse pietanza gradita ad Alessandro Volta, per cui accetto questo tipo di decisione e di ecumenismo.

Viene in considerazione, infine, la questione del commissario. Anche qui vi è stato un diluvio di parole, alcune delle quali legittime. Attraverso questo dibattito, ripeto, il Parlamento ha recuperato un suo ruolo rispetto al Governo, senza decampare, ma rivendicando la propria dignità. Ecco, a questo punto credo sia bene fare silenzio, voltare pagina ed invitare il Governo a rendere tempestive le decisioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, desidero richiamare velocemente la lunga battaglia che si è svolta in Commissione. Il gruppo di Alleanza nazionale, come ha dichiarato il collega Morselli,

giustamente si asterrà nella votazione. Poiché, però, io credo che poi nel 2002 qualcuno riciclerà nuovamente Ziantoni, il suo modo di governare ed i rapporti interpersonali che Ziantoni ha sempre avuto in questa città, nella prima e nella seconda Repubblica, dichiaro a titolo personale che esprimerò un voto contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 6070)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6070, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3547-bis - « Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 » (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6070)

Presenti	329
Votanti	216
Astenuti	113
Maggioranza	109
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	40).

Sull'ordine dei lavori (ore 12).

PRESIDENTE. Come convenuto nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo, a partire dalle ore 12 - onorevole Vito, non alle ore 12 - si era deciso di passare alla discussione della proposta di modificazione del regolamento in materia di gruppi parlamentari.

Poiché la questione è stata attentamente seguita dal Presidente della Camera, il quale al momento è impegnato nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario - che tra l'altro non dovrebbe protrarsi a lungo -, propongo di passare ora alla discussione, magari anche senza votazioni, del testo unificato dei progetti di legge concernenti la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in modo da guadagnare un po' di tempo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non sono d'accordo con la proposta da lei avanzata. Infatti, anche se sull'ordine del giorno è scritto « a partire dalle ore 12 », l'intesa con i gruppi, volta ad ottenere il miglior risultato possibile sulla proposta di modificazione del regolamento e raggiunta alcune settimane fa, prevedeva, per la giornata di oggi, alle ore 12 - e non a partire dalle ore 12, che potrebbe anche voler dire le 14 - la votazione. In realtà, si tratta di procedere ad una sola votazione, signor Presidente, perché non vi sono discussioni o dichiarazioni di voto da fare.

Noi riteniamo, quindi, che vi siano le condizioni per votare subito. La richiesta avanzata dal Presidente Violante di presiedere l'Assemblea al momento di questa delicata votazione è sicuramente pregevole e testimonia quanto stia a cuore al Presidente tale modifica regolamentare. Tuttavia, se il Presidente Violante dovesse tardare ancora, sarebbe opportuno sospendere brevemente la seduta, trattenere

i colleghi in aula o in Transatlantico e riprenderla, appena il Presidente arriverà, con la votazione in questione.

Iniziare una nuova discussione e addirittura anticipare che non vi saranno votazioni mi sembra un modo, signor Presidente, per allontanare il momento nel quale si procederà ad un voto qualificato, seppure in buona fede e con il miglior spirito possibile.

Pertanto, signor Presidente, mi permetto di dissentire dalla sua proposta: o si passa immediatamente alla votazione prevista dall'ordine del giorno o si sospende brevemente la seduta al fine di aspettare il Presidente Violante.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la mia proposta, molto banale, prevedeva — al fine di trattenere i colleghi in aula — di iniziare la discussione del provvedimento sulla riforma dell'assistenza, con l'intesa che, non appena il Presidente Violante fosse arrivato, tale discussione sarebbe stata sospesa e l'esame rinviato ad altra seduta per consentire la votazione della proposta di modificazione del regolamento. Ho l'impressione, infatti, che, se decidessimo di sospendere la seduta, i deputati andrebbero via, tanto per essere chiari.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, dubito che la discussione del provvedimento sull'assistenza possa trattenere i deputati in aula.

Mi sembra che, ogni volta che si arriva a discutere una questione così delicata, vi è sempre qualche intoppo: alle ore 12 non si vota mai. Trattandosi solo di un voto, noi le chiediamo di passare subito alla votazione, senza attese inutili per i deputati (in questo dissenso dalla proposta avanzata dall'onorevole Vito). Noi chiediamo semplicemente che tale *vexata quaestio* sia risolta con un voto, come è stato stabilito ormai da tempo.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, per argomentare maggiormente quanto detto dall'onorevole Vito, ricordo che ieri la Commissione bilancio, in sede di Comitato pareri, ha espresso alcune osservazioni di merito sulla copertura finanziaria della legge sull'assistenza alle quali il Governo deve dare una risposta nel più breve tempo possibile, al fine di riformulare una determinata ipotesi di copertura. Pertanto, non credo che questo provvedimento possa essere esaminato dall'aula.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, al fine di completare quanto detto dall'onorevole Giordano, mi permetto di ricordare ciò che i colleghi membri della Giunta per il regolamento sanno molto bene.

Abbiamo tre documenti all'esame dell'Assemblea. Sul primo si procederà unicamente alla votazione in quanto gli interventi si sono già esauriti; si tratta cioè — come è stato correttamente ricordato — di procedere nuovamente alla votazione, poiché la volta scorsa era mancato il *quorum*. Se il documento verrà approvato, evidentemente non vi sarà bisogno di alcuna discussione in quanto essa non è prevista. Qualora il testo proposto dalla Giunta venisse respinto, come è stato ricordato ieri, vi sarebbe la possibilità di intervenire per dichiarazione di voto sulla proposta alternativa dell'onorevole Liotta.

In altre parole, signor Presidente, vi è la possibilità non solo di affrontare l'argomento attraverso un voto puro e semplice, che richiederà un ristrettissimo spazio di tempo, ma anche di affrontare ampiamente, con dichiarazioni di voto pertinenti all'argomento, documenti alternativi.

In attesa che il Presidente Violante arrivi in aula, potremmo impiegare il

nostro tempo non affrontando altre questioni ma quanto previsto al punto 6 dell'ordine del giorno. La pregherei pertanto di procedere in tal senso.

ELSA SIGNORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, le chiedo di parlare in qualità di relatrice sulla legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Visto il tempo che abbiamo a disposizione, che so essere assolutamente limitato, e senza pregiudicare i tempi di votazione del documento concernente le proposte di modifica di articoli del nostro regolamento, le chiedo che venga incardinato l'esame del provvedimento di cui ho parlato, consentendo al relatore per la maggioranza se non altro di esprimere il parere sull'articolo 1 del testo unificato. Ciò consentirebbe l'incardinamento di un provvedimento (*Interruzione del deputato Giordano*)...

ELIO VITO. È strumentale!

ELSA SIGNORINO. Onorevole Giordano, prima ti ho ascoltato, dunque ora ti prego di ascoltarmi! Ciò consentirebbe — come stavo dicendo — di incardinare l'esame di un provvedimento di assoluta rilevanza dal punto di vista sociale.

Onorevole Armaroli, siamo in grado di esprimere il parere perché le condizioni proposte dalla Commissione bilancio sono già inserite in forma di emendamento nel fascicolo che esamineremo e il Comitato dei nove è già in grado di esprimere il parere. Dunque ciò che la Commissione bilancio propone è già stato oggetto di esame da parte del Comitato dei nove; siamo in grado di esprimerci e pertanto davvero rivolgo un appello a quest'Assemblea affinché si incardini l'esame di un provvedimento per il quale il Presidente della Camera ha ricevuto centinaia di sollecitazioni dai soggetti istituzionali e dalla società civile.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ascoltarmi. Io sono Vicepresidente; ricordo che l'articolo 9 del regolamento stabilisce che i Vicepresidenti collaborano con il Presidente; a tal fine possono essere da lui convocati ogniqualvolta lo ritenga opportuno.

Il Presidente Violante mi ha fatto sapere che desidera essere personalmente presente alla votazione relativa alla modifica del regolamento concernente i gruppi. A questo punto tra miei poteri c'è quello di sospendere la seduta o di incardinare l'esame del provvedimento cui ci si è riferiti. Sono dunque due le proposte che sono state fatte e su di esse chiedo che l'Assemblea decida.

Procederò alla votazione mediante procedimento elettronico, ma senza registrazione di nomi...

FRANCESCO GIORDANO. Sono tre le opzioni!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, quella relativa al voto sulla proposta di modifica al regolamento è fuori dalla mia competenza.

RAMON MANTOVANI. Allora il Presidente Violante non è un Presidente ma un monarca, un feudatario!

PRESIDENTE. Il Presidente Violante sta per arrivare.

Pongo allora in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Signorino di passare all'esame del provvedimento di cui al punto 5 dell'ordine del giorno (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e misto-Rifondazione comunista-progressisti*)... Cosa volete? Volete che ponga in votazione la vostra proposta di sospendere la seduta?

Sta bene!

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di sospendere la seduta.

(È respinta).

La Camera ha respinto per 56 voti di differenza.

La seduta prosegue. Prego la relatrice Signorino di prendere posto al banco del Comitato dei nove (*Commenti*).

A lei, collega, darò la parola dopo. Incardiniamo il provvedimento, poi le darò la parola: devo rispettare il voto dell'Assemblea!

FAUSTO BERTINOTTI. Non è questo il voto dell'Assemblea: è stata solo respinta una proposta, non ne è stata approvata un'altra!

PRESIDENTE. Onorevole Bertinotti, le assicuro che non appena arriverà il Presidente Violante, sospenderò la seduta (*Commenti*)!

RAMON MANTOVANI. Lei non può farlo!

FAUSTO BERTINOTTI. Lei non ha il diritto di fare così!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-Rifondazione comunista-progressisti*) il seguito della discussione...

ELIO VITO. Non è vero! Faccia l'inversione dell'ordine del giorno!

RAMON MANTOVANI. Non può farlo! Violante dovrebbe essere il Presidente della Camera e non un feudatario!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, lei ha indetto la votazione sulla sospensione della seduta, ma non ha posto in votazione l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non c'è inversione.

GUSTAVO SELVA. Come non c'è inversione? Sì che c'è!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo per rispondere alla collega Signorino che oggi ha due compiti: di relatrice della proposta della Giunta per il regolamento e del testo unificato dei progetti di legge relativi alla legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Stiamo assistendo, come spesso capita anche sulla questione dei resti, della Commissione — ma si tratta di un problema più ampio, che sta però diventando una prassi in questa Camera —, ad un utilizzo strumentale delle regole e di finte urgenze al fine di imporre decisioni politiche.

Ciò non è ammissibile, Presidente, anche relativamente alla decisione apparentemente neutra, così cortesemente e gentilmente posta dalla collega Signorino, di procedere all'incardinamento: la relatrice si alza, esprime i pareri che è in grado di esprimere senza tenere conto dei pareri della Commissione bilancio e senza che si possa votare né parlare. Si tratta di un provvedimento sul quale non vi sono, per il momento, particolari ragioni di contrasto, ma questo modo di procedere rischia di accentuarle. Sappiamo tutti che questo neutro incardinamento serve a realizzare due finalità che hanno invece effetto politico e che non possono essere perseguite, tra l'altro, utilizzando strumentalmente il fatto che il Presidente Violante sia ancora impegnato. Allora dal momento che non possiamo stare cinque minuti senza far nulla o non possiamo votare comunque, come chiede giustamente Rifondazione, facciamo dunque qualcosa! Cosa dobbiamo fare? Incardiniamo!

Non è questo il modo di procedere! Come tutti sappiamo l'incardinamento comporta l'impossibilità di presentare ulteriori emendamenti, ad eccezione di quelli del Governo e della Commissione e

pone una delicatissima questione regolamentare che riguarda il collega Cè della Lega che rischia di essere vittima, in questo modo, di quella che secondo noi è una grossa ingiustizia. Vi è una spropositata applicazione di una norma del regolamento che dovrebbe obbligare il collega Cè — che peraltro non ha presentato migliaia di emendamenti, ma su un testo di 25 articoli ne ha presentati circa 200 — a limitarsi a presentare 135 o 140 emendamenti. La norma è stata finora applicata con molta parsimonia soprattutto in relazione alle decine di migliaia di emendamenti della collega Malavenda. Ora serve probabilmente a creare il precedente per applicarla anche contro i 50 emendamenti del collega Cè. Così, per il futuro, quando si porranno altre questioni (*par condicio* eccetera), la limitazione degli emendamenti presentabili da parte dei gruppi troverà già un precedente.

Ecco, collega Signorino, le ragioni per le quali lei non può procedere ora al neutro incardinamento, perché l'incardinamento non è neutro, ma suppone questioni delicate dal punto di vista politico e regolamentare, nonché dal punto di vista istituzionale in relazione alla presenza del ministro interessato, l'onorevole Turco (la quale oggi non c'è).

Riteniamo quindi che comunque, signor Presidente, non vi siano le condizioni per procedere all'incardinamento, ossia ad una farsa che danneggia fortemente l'opposizione: la relatrice si alza, esprime in trenta secondi il parere, dopodiché o si sospende la seduta o compare finalmente il Presidente Violante.

Noi siamo profondamente contrari, Presidente, a tale procedura, perché nonostante la cortesia e l'eleganza con cui viene posta ci sembra fortemente lesiva dei diritti dell'opposizione e forse anche un po' una presa in giro nei confronti del Parlamento. Tutti, infatti, si devono rendere conto che, quando vengono fatte queste manovre dietro ci sono sempre delle questioni politiche, che apparentemente non sono neutre, al di là della buona fede.

Quindi, Presidente, siamo contrari a passare adesso all'incardinamento ed a procedere all'altro punto all'ordine del giorno. Evitiamo che su questo piccolo problema nei pochi minuti che ci separano dall'arrivo del Presidente Violante debba crearsi una questione politica ben più ampia e generale che può compromettere i rapporti tra maggioranza ed opposizione ed anche, se permette, con la Presidenza e con lei, che nell'ambito dei poteri che ha può sicuramente apprezzare le circostanze e valutare se vi siano o meno le ragioni di funzionalità e opportunità per procedere ad un atto che neutro non è, od invece attendere l'arrivo — che ci auguriamo sia veramente questione di secondi — del Presidente Violante, il quale ha la sensibilità di voler partecipare alla votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non sono su una posizione molto diversa dalla sua: io faccio il possibile perché la Camera resti in numero legale in attesa che arrivi il Presidente Violante che, esercitando un suo legittimo potere, ha chiesto di essere presente a questa votazione.

FRANCESCO GIORDANO. Non è legittimo, non è nelle sue prerogative!

PRESIDENTE. Lo è.

RAMON MANTOVANI. Non può bloccare il voto del Parlamento dicendo: si può votare solo quando vengo io! Non può farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

GIULIO CONTI. La prosegua lei la seduta!

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. A volte, Presidente, ci si ficca un po' nel ginepraio, diciamo così, « a gratis », perché non c'è bisogno di alcuna inversione dell'ordine del giorno per passare al provvedimento sull'assistenza. Ciò in quanto l'ordine del giorno deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo reca, dopo l'esame del disegno di legge appena votato, la discussione del testo unificato sull'assistenza.

ELIO VITO. Si era deciso che a mezzogiorno...

FABIO MUSSI. Questo ordine del giorno deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo si contempera però con la decisione che, a partire da mezzogiorno, vi è l'impegno dell'Assemblea di votare la norma che riguarda il regolamento.

Io credo abbiano ragione quanti dicono che « a partire da mezzogiorno » non può voler dire ad un'ora qualsiasi e che sarebbe stato saggio passare a questa votazione. Capisco il legittimo interesse del Presidente Violante, parlandosi di regolamenti, a presiedere l'Assemblea, ma questo non può diventare un principio di esercizio del potere di presidenza della Camera (*Applausi*), nel senso che quest'ultima è sovrana, a prescindere da chi in quel momento — lei, ora, legittimamente — la presiede (*Applausi*).

Pertanto, mi dispiace del ritardo dell'onorevole Violante, ma se si fosse passati a questo voto si sarebbe fatta una cosa saggia e rapida e non ci saremmo ficcati in una discussione che poi, alla fine, rischia di non avere né capo né coda.

Non so se Violante stia per arrivare; forse ci siamo intrattenuti il tempo necessario per far presiedere lui. Ora, tuttavia, sarebbe opportuno passare a quel voto (*Applausi*).

FAUSTO BERTINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Signor Presidente, mi associo semplicemente alle di-

chiarazioni dell'onorevole Mussi: mi sembrano così ragionevoli che non è il caso di aggiungere altro. Le chiedo, quindi, di passare alle votazioni concernenti il Doc. II, n. 36 e allegato, com'è nella sua potestà.

GUSTAVO SELVA. Passiamo al voto!

PRESIDENTE. Farei una proposta, onorevole Bertinotti (*Commenti*). Se voi consentite una sospensione di cinque minuti, il tempo di telefonare per sapere se il Presidente Violante sia in arrivo (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

NICOLA BONO. Votiamo! Votiamo!

PRESIDENTE. Va bene, allora passiamo alla votazione!

Seguito della discussione del documento:

Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis, 153-bis e 154 del regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari; ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del gruppo misto; disposizioni transitorie) (Doc. II, n. 36 e allegato) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis, 153-bis e 154 del regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari; ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del Gruppo misto; disposizioni transitorie).

Ricordo che, nella seduta del 1° dicembre 1999, si sono svolte le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale nella votazione sul nuovo testo riformulato dalla Giunta per il regolamento sulla base dei principi e criteri direttivi approvati dall'Assemblea (*vedi l'allegato A - Doc. II, n. 36 e allegato sezione 1*).

Ricordo altresì che per l'approvazione delle modificazioni al regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Camera.

Avverto che, qualora il testo della Giunta non risulti approvato, si passerà alla votazione della proposta interamente sostitutiva Liotta ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A — Doc. II, n. 36 e allegato sezione 2*), non essendo stata giudicata ammissibile, come comunicato nella seduta dello stesso 1° dicembre, l'ulteriore proposta Pagliarini n. 2.

(Votazione e rieiezione — Doc. II, n. 36 e allegato)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul nuovo testo riformulato dalla Giunta per il regolamento, di cui al Doc. II, n. 36 e allegato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	283
Astenuti	16
Maggioranza dei componenti l'Assemblea	316
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	167

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto proposta Liotta n. 1 — Doc. II, n. 36 e allegato)

PRESIDENTE. Poiché il testo proposto dalla Giunta non è stato approvato, sarà messa in votazione, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, la proposta interamente sostitutiva Liotta n. 1. Potrà intervenire per dichiarazione di voto su di essa un deputato per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Non parlare!

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il regolamento della Camera, così com'è, non rende una giustizia giusta, per usare un'espressione alla moda. Basta guarda l'attuale geografia parlamentare per rendersi conto che i beneficiari del trasformismo sono premiati, mentre le vittime del trasformismo stesso sono penalizzate.

Per tale ragione, signor Presidente, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore della proposta interamente sostitutiva Liotta n. 1, in quanto ritengono giusto e corretto che i colleghi del gruppo misto-CCD e del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti, che sono lontanissimi da Alleanza nazionale ma che all'inizio della legislatura avevano un cospicuo gruppo parlamentare, possano legittimamente avere un loro gruppo.

Essi, infatti, sono stati investiti da un voto popolare alla luce di quanto previsto sia dell'articolo 1 della Costituzione, che sancisce il principio della sovranità popolare, sia in ossequio all'articolo 49 della stessa Carta costituzionale, che prevede che tutti i cittadini associati in partiti concorrano con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale.

Mi auguro che tutti i gruppi di questa Camera, al di là delle differenze tra maggioranza ed opposizione, possano votare a favore perché, qualora votassero contro o qualora facessero mancare il numero legale, sarebbe veramente uno scandalo e noi a tutto questo diciamo di « no » (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza nazionale*).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, siamo pervenuti ad un momento del dibattito nel quale è opportuno che lei mi ascolti.

PRESIDENTE. La seguo con molta attenzione.

FILIPPO MANCUSO. Non ho intimamente condiviso il formalistico distacco che l'Assemblea ha votato dal desiderio del Presidente della Camera di essere lui a presiedere l'Assemblea su questo tema. Non ne faccio una questione politica né una questione regolamentare, perché probabilmente l'*impasse* in cui ci siamo trovati legittimava qualsiasi delle soluzioni teoricamente possibili al riguardo. Tuttavia, le dico che oggi — a questo punto del dibattito — noi dobbiamo riacquistare un senso di delicatezza nei confronti di quello che, eccessivo o no, è pur sempre un desiderio del Presidente di questa Assemblea, che noi abbiamo — come dire — troppo debolmente disatteso nel nome di valori che non erano in definitiva in gioco in termini di sovranità dell'Assemblea medesima. Dovevamo tenere conto, oltre tutto, che il Presidente in questa materia è promotore egli stesso della riforma che si andava a votare; spettava quindi a noi un momento di maggiore riflessione e di minore formalismo e di dare al Presidente della Camera — che non è espressione del nostro schieramento, ma che è espressione dell'istituzione di cui noi tutti egualmente partecipiamo — la compiacenza di un « sì ».

Come possiamo fare adesso? Signor Presidente, eserciti la sua intelligente discrezionalità e sospenda la seduta in attesa dell'arrivo in aula del Presidente.

PRESIDENTE. È stata formulata una proposta di sospensione dei nostri lavori. Adesso ascolteremo gli interventi di altri colleghi e poi, eventualmente, procederemo al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Presidente, il nostro gruppo ha prima votato a favore e coerentemente con la proposta formulata dalla Giunta per il regolamento;

naturalmente, avendo poi la Camera espresso un voto contrario, si pronuncerà in senso favorevole sulla seconda proposta che viene adesso in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esprimersi sulla proposta alternativa che, ad un'attenta lettura del testo, risulta essere analoga alla prima proposta. Ritengo pertanto che l'Assemblea debba stare molto attenta a questa votazione anche perché vi è il tentativo — che ho sempre denunciato in queste occasioni — di ridimensionare, attraverso una polverizzazione, il ruolo del Parlamento.

Anche il dibattito di ieri nella Giunta per il regolamento sulla rivisitazione dell'articolo 67 della Costituzione e sul ridimensionamento del ruolo del Parlamento ritengo che dovrebbe far meditare i colleghi, anche quelli che in questo momento hanno enfaticamente aderito alla proposta n. 1, quindi alla proposta alternativa.

Signor Presidente, ritengo che questo passaggio sia molto delicato e difficile ed è per questo che il Presidente della Camera — a mio avviso, legittimamente — voleva presiedere questa fase dei lavori. C'è, però, la frenesia di andare subito al voto come se tutto il problema si esaurisse con le esigenze di qualche componente politica di questa Camera quando è invece in discussione il ruolo del Parlamento! Lo dico ai colleghi del centro-destra: non è in discussione l'elevazione al rango di gruppo di qualche componente politica, ma si tratta di un problema di credibilità del Parlamento che non deve essere il Parlamento dei gruppi o dei sottogruppi, ma deve essere un Parlamento che assume su di sé pienamente e responsabilmente la propria dignità.

Per questi motivi, signor Presidente, sono personalmente contrario ai gruppi di dieci, di quattro, di tre o di due, sono contro per principio, perché io sono per questo Parlamento e per la dignità del

Parlamento. Voglio ripeterlo ancora una volta!

Onorevoli colleghi, credo che a voi dovrebbe essere ben chiara la discussione di ieri alla Giunta per il regolamento, altrimenti le lezioni non insegnano niente a nessuno. Ritengo, inoltre, che oggi una riflessione in più dobbiamo farla perché, al di là dei gruppi e degli interessi particolari, c'è l'interesse fondamentale delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a dire la verità le avevo già chiesto la parola mezz'ora fa, ma probabilmente lei non riesce mai a cogliere le mie richieste (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Vorrei ricordarle che, nel momento in cui è intervenuta l'onorevole Signorino sostenendo l'ipotesi di incardinare il tema dell'assistenza, io, essendo relatore di minoranza, avevo forse diritto di esprimere qualche parola. La prego di essere un po' più attento nei miei confronti.

Per quanto riguarda l'argomento in discussione, credo che siamo davanti ad una situazione paradossale, perché il voto che abbiamo testé espresso, negativo nei confronti della nuova formulazione che la Giunta ha elaborato in rapporto al voto sul principio emendativo che era stato accolto, di fatto ha riguardato un testo che aveva recepito *sic et simpliciter* quello che era stato approvato dall'Assemblea. Addirittura, da un lato l'Assemblea ha approvato un principio, dall'altro ha bocciato l'identico testo che rappresentava quel principio quando è stato tradotto in una nuova formulazione del testo stesso. Detto questo, dobbiamo ora procedere alla votazione di una formulazione ulteriore che prevede che possano costituirsi in gruppo almeno dieci deputati che rappresentino un partito che abbia conseguito un eletto nelle elezioni europee.

Vorrei chiedere un minimo di coerenza all'intero Parlamento. Infatti, nel mo-

mento in cui tutti sembrano essere concordi nel ritenere necessario che bisogna ostacolare nel migliore dei modi il trasformismo, la migrazione dei deputati da una parte all'altra, si vuole introdurre con questa modificazione la possibilità per molte persone che hanno cambiato gruppo, o che addirittura appartenevano a determinati gruppi, ma poi hanno aderito, ad esempio, a formazioni politiche che non avevano ottenuto consensi elettorali alle elezioni politiche, di configurarsi in un nuovo gruppo parlamentare. Credo che non vi sia rispetto per l'espressione del voto popolare: quando il cittadino si reca a votare per le consultazioni nazionali, esprime il suo voto sulla base di programmi presentati dai partiti che devono essere realizzati nella cornice della politica nazionale; nell'ipotesi in esame, si premiano i gruppi che si sono presentati all'elettorato con un programma che riguarda le elezioni europee, le quali sono tutt'altra cosa rispetto alle elezioni nazionali, nel cui ambito, per il principio di sussidiarietà, le problematiche da affrontare sono del tutto o parzialmente diversificate. Non è detto, quindi, che il consenso espresso da un elettore ad un certo partito in sede di elezioni europee coincida con la sua scelta nel momento in cui si deve esprimere per le elezioni nazionali: questo dovrebbe essere chiaro a tutti.

Abbiamo dunque estremo rispetto per le formazioni che si erano costituite in gruppo all'inizio della legislatura e da tempo riteniamo che l'Ufficio di Presidenza, sulla base delle previsioni dell'articolo 14, comma 2 del regolamento, avrebbe potuto consentire la ricostituzione dei relativi gruppi parlamentari: mi riferisco al CCD, a Rifondazione comunista e a qualche altra componente. Sicuramente, invece, non possiamo sanare nello stesso modo situazioni che ci sembrano assolutamente clandestine, in quanto non legittimate dal voto popolare.

Esprimeremo pertanto, in base a tali argomenti, un voto contrario all'ipotesi in esame, anche perché riteniamo che, una volta concluso questo tragitto tortuoso e contraddittorio che ha contraddistinto la

discussione sulla proposta della Giunta per il regolamento, nulla vieti di tornare all'applicazione dell'articolo 14, comma 2. Benché esso sia stato in parte delegittimato in seguito ad un parere della Giunta per il regolamento espresso, se ben ricordo, nel gennaio 1999, resta sicuramente applicabile in qualche modo, almeno per analogia: facendo infatti riferimento a formazioni politiche rappresentate sul territorio che abbiano una certa consistenza basata sui voti elettorali, indipendentemente dal fatto che è stata modificata la legge elettorale vigente nel momento in cui il comma 2 dell'articolo 14 è stato scritto, lo stesso è sicuramente interpretabile da parte dell'Ufficio di Presidenza. Ci auguriamo quindi che, sulla base di tale tipo di interpretazione, in tempi abbastanza brevi si possa dare una giusta risposta alle legittime aspirazioni delle componenti cui prima mi riferivo: Rifondazione comunista, CCD e qualche altra, comunque quelle costituite all'inizio della legislatura...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego di concludere perché il suo tempo è terminato.

ALESSANDRO CÈ. Abbiamo avuto sin dall'inizio questa posizione estremamente coerente, che vogliamo sostenere fino alla fine: mi sembra, però, che altri gruppi, purtroppo, abbiano tergiversato ed aderito in tempi diversificati ad ipotesi assolutamente incoerenti rispetto ai principi enunciati ed alle posizioni che avevano inizialmente assunto. Non credo, dunque, che approvare oggi questa soluzione onori il Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, mi auguro che la Camera respinga la proposta di modifica del regolamento in esame, perché ci troviamo di fronte ad un caso di schizofrenia assoluta: da una parte si vuole combattere la frammentazione ed il trasformismo, dall'altra parte si vogliono adottare modifiche regolamentari

che vanno esattamente nella direzione opposta. Con la proposta in esame, infatti, consentiremmo la formazione di gruppi parlamentari con dieci deputati, non solo nel caso di Rifondazione comunista o del CCD, che avevano un gruppo all'inizio della legislatura, ma per qualunque altra componente con dieci deputati, all'unica condizione di avere presentato liste e di aver avuto un solo eletto alle elezioni europee. Un eletto si ha con il quoziente pieno, con l'1,14 per cento, ma anche con un resto dello 0,67 per cento; quindi consentiremmo di costituire un gruppo a 10 deputati che abbiano ottenuto lo 0,67 per cento alle europee. Questo è il modo di combattere la frammentazione?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 12,40*)

GIUSEPPE CALDERISI. Dopo aver previsto l'abbassamento della soglia per il finanziamento pubblico dal 3 all'1 per cento, adesso passiamo allo 0,67 e vogliamo combattere la frammentazione? Complimenti, colleghi! Mi fermo qui, augurandomi che non si voglia percorrere questa strada, ma fare un'ulteriore riflessione, anche perché il provvedimento in esame contiene norme relative alle componenti per la prossima legislatura, componenti costituite da 10 o da 3 parlamentari! Faccio parte di una componente del gruppo misto, ma non ritengo sia questa la strada per fronteggiare i fenomeni patologici che abbiamo di fronte; occorre pensare ad altro tipo di riforme, certamente non a quelle che vanno esattamente nella direzione di accrescere la frammentazione del nostro sistema politico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

(Votazione e rieiezione proposta Liotta n. 1 - Doc. II, n. 36 e allegato)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Liotta n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	278
Astenuti	17
Maggioranza assoluta dei componenti	
l'Assemblea	316
Hanno votato <i>sì</i>	240
Hanno votato <i>no</i> ...	38

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così esaurito l'esame della proposta di modificazione al regolamento Doc. II, n. 36 e allegato, la quale è pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Colleghi, vorrei scusarmi con voi perché, essendo impegnato nell'inaugurazione dell'anno giudiziario e poiché in questo caso erano necessari 316 voti, avevo chiesto una sospensione in modo che il collega Vicepresidente potesse partecipare alla votazione. È questa la ragione per la quale avevo chiesto di sospendere; l'Assemblea ha correttamente deciso di procedere. Volevo solo spiegare questo.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 12,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli

ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 332)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 10 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 11 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 4 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 4 minuti;

Forza Italia: 48 minuti;

Alleanza nazionale: 44 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 36 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 34 minuti;

Comunista: 25 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

UDEUR: 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei progetti di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che la Presidenza chiamerà l'Assemblea a pronunciarsi mediante votazioni riassuntive e per principi, a norma degli articoli 85, comma 8, ultimo periodo e 85-bis, comma 1, del regolamento.

Da parte del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania sono stati segnalati alla Presidenza, a norma dell'articolo 85-bis, comma 1, del regolamento, gli emendamenti da porre comunque in votazione, oltre ai testi alternativi del relatore di minoranza. Gli emendamenti segnalati saranno posti in votazione con precedenza rispetto ai restanti emendamenti presentati dal medesimo gruppo con riguardo a ciascun articolo cui si riferiscono.

L'applicazione dell'articolo 85-bis non comporta in nessun caso per i gruppi diversi da quello della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania una riduzione del numero degli emendamenti da porre in votazione rispetto a quello degli emendamenti presentati. Ciò discende all'ampio numero degli articoli del progetto di legge (trenta) che, in base al meccanismo previsto dalla norma regolamentare, consente in questo caso la votazione della totalità degli emendamenti presentati da tali gruppi, ferma restando

ovviamente l'applicazione del normale regime delle preclusioni, come anche la possibilità di votazioni a scalare.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, nell'ultima parte della sua comunicazione si dice che l'applicazione della norma contenuta nell'articolo 85, comma 8, del regolamento non implica la riduzione complessiva del numero degli emendamenti. Ho compreso bene?

PRESIDENTE. Riepilogo con altre parole: gli altri gruppi hanno presentato un numero di emendamenti tale da non richiedere l'applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, mentre il gruppo a cui lei appartiene ne ha presentato un numero superiore e perciò la riduzione si applica solo al suo gruppo.

ALESSANDRO CÈ. Non lo avevo capito. Credo che la decisione da lei assunta sia del tutto inopportuna, oltre che presentare profili dubbi. Innanzitutto le vorrei ricordare che a seguito della riforma regolamentare del 1997, che ha introdotto il contingentamento dei tempi della discussione dei diversi provvedimenti, vi era la garanzia per l'opposizione di esercitare il proprio compito istituzionale consistente nella possibilità di presentare e sostenere emendamenti non aventi carattere ostruzionistico, come in questo caso. Se lei avesse avuto la cortesia ed il tempo di leggere i nostri emendamenti su un testo che consta di più di trenta articoli, si sarebbe accorto che essi non hanno alcuno spirito ostruzionistico, non sono ripetitivi, non sono a scalare. Si raggiunse l'accordo che favorì quella riforma perché fu riconosciuto da tutti che il contingentamento avrebbe consentito tempi certi e nello stesso tempo avrebbe tutelato i diritti istituzionali delle minoranze. Poiché la minoranza per sua definizione e

consistenza non è in grado di portare a termine iniziative legislative, deve avere la possibilità di portare avanti una politica emendativa congruente ed intelligente.

Abbiamo operato una selezione degli emendamenti ma non va dimenticato che il testo in discussione riguarda alcuni articoli fondamentali della Costituzione (2, 3 e 38). Inoltre l'articolo 24, comma 12, del regolamento prevede che il Presidente della Camera disponga che si applichi la disciplina di cui allo stesso comma 12, qualora ne venga fatta richiesta da un gruppo parlamentare per i progetti di legge riguardanti questioni di eccezionale rilevanza. Ciò significa che, proprio sulla base di questa norma, vi era la possibilità di derogare al contingentamento per i provvedimenti di grande rilevanza sotto il profilo economico, politico e sociale.

Ci troviamo davanti ad un provvedimento che ha una enorme importanza dal punto di vista delle scelte politiche e dal punto di vista sociale. Pertanto, anche se in Conferenza dei presidenti di gruppo non vi è stata una sollecitazione puntuale da parte del rappresentante del mio gruppo, è sottinteso che un argomento di questa portata avrebbe dovuto ingenerare, anche da parte del Presidente, una maggior attenzione nel valutare l'opportunità di applicare, su un provvedimento di tale importanza, la tagliola dell'articolo 85, comma 8, del regolamento.

Vorrei sviluppare ulteriormente la mia obiezione di tipo regolamentare. L'articolo 85 del regolamento non prevede il potere discrezionale del Presidente di ridurre il numero degli emendamenti presentati da un gruppo parlamentare, ma gli conferisce unicamente il potere di ordinare le votazioni secondo criteri logici e di intellegibilità delle votazioni stesse, nonché il potere di intervenire — con le disposizioni di cui al comma 8 — nei casi in cui vi siano emendamenti, subemendamenti o articoli aggiuntivi tra loro differenti esclusivamente per variazioni a scalare di cifre o di dati o espressioni altrimenti graduate. Vi sono, dunque, fattispecie specifiche all'interno delle quali il Presidente può e deve muoversi. Ricordo, per inciso, che il

Presidente non ha applicato, sin dall'inizio, una riduzione del numero degli emendamenti presentati, in quanto — diciamolo chiaramente — una tale pratica potrebbe generare, alla fine, non un risparmio di tempo, ma atteggiamenti realmente ostruzionistici; infatti, in questo caso (l'onorevole Signorino, relatore per la maggioranza, può confermarlo), l'opposizione non ha atteggiamenti ostruzionistici, tanto è vero che il Comitato dei nove ha degnato di attenzione e, qualche volta accolto, alcune proposte emendative.

Se la mia interpretazione è giusta — come testimoniato testualmente dal regolamento — ritengo che il Presidente non possa applicare, sin dall'inizio, la tagliola dell'articolo 85, comma 8, del regolamento; ritengo che sia intelligente applicare tale disposizione il meno possibile e solo nei casi in cui vi sia un palese ostruzionismo, ovvero quando gli emendamenti, i subemendamenti o gli articoli aggiuntivi siano tra loro differenti esclusivamente per variazioni a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate. Non ci troviamo, appunto, in tale fattispecie, relativamente al provvedimento in esame.

In conclusione, ritengo che il Presidente non sia autorizzato ad applicare il citato articolo 85, comma 8, del regolamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, interveggo anche io per contestare l'applicazione del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento.

Non ho difficoltà a dire che quando ieri il collega Cè mi ha detto di essere stato avvisato, da parte dell'Ufficio di Presidenza, dell'intenzione di applicare il comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, al fine di poter scegliere gli emendamenti da mantenere, ho manifestato una certa sorpresa in relazione al numero complessivo degli emendamenti presentati dai gruppi e alla complessità e all'ampiezza

del testo in esame, che consta di ben 25 articoli e costituisce una legge quadro. Ho, altresì, espresso la mia sorpresa anche in considerazione di una valutazione di opportunità: infatti, non siamo certamente in presenza di un atteggiamento ostruzionistico da parte delle opposizioni, o anche di un solo gruppo, che costituisce il presupposto dell'applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento. Tale articolo, infatti, si riferisce al caso in cui siano presentati emendamenti unicamente a fini ostruzionistici, differenziandosi soltanto per variazioni a scalare o per valutazioni puramente lessicali e non sostanziali dei termini proposti.

Pertanto, signor Presidente, la invito a rivedere la sua decisione e a trovare un metodo di applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento che sia più puntuale rispetto alle situazioni di fatto e non sia meramente statistico: non si deve cioè applicare il comma citato semplicemente quando il numero degli emendamenti presentati da un gruppo supera il limite massimo; in quel caso si avrebbe, infatti, un'applicazione eccessiva di una norma eccezionale, che va applicata con molto buon senso. Infatti, si rischia di raggiungere l'effetto paradossale di produrre un aumento degli emendamenti presentati dai gruppi e non una loro diminuzione: infatti, tutti i gruppi, anche qualora non avessero particolari motivi di opposizione, si cautelerebbero e presenterebbero, rispetto a ciascun disegno di legge, il numero massimo di emendamenti loro consentito. Non credo sia questo l'effetto voluto. Se lei considera gli emendamenti ai quali avrebbero avuto diritto i gruppi di opposizione in caso di applicazione della norma eccezionale che stabilisce un tetto massimo, si rende conto che siamo comunque al di sotto, anche considerando tutti gli emendamenti della Lega, peraltro non ostruzionistici. Quindi mi pare che non sia utile una simile applicazione di una norma così forte ed eccezionale, per ottenere un risultato tanto modesto dal punto di vista numerico, ma che potrebbe avere conseguenze politiche sull'esito di questo provvedi-

mento e, più in generale, comportare determinate riflessioni da parte dei gruppi in merito alla presentazione degli emendamenti.

La invito pertanto, Presidente, a rivedere la sua decisione che, ripeto, mi pare davvero eccessiva rispetto alle condizioni in cui si è svolto l'esame del provvedimento e rispetto al numero degli emendamenti presentati da tutti i gruppi, nonché rispetto al numero degli emendamenti presentati dall'unico gruppo al quale in questo caso verrebbe ad applicarsi la norma cosiddetta ghiagliottina.

Quindi, Presidente, mi permetto davvero di invitarla a rivedere la sua decisione, perché ho la sensazione che si effettui un'applicazione spropositata di una norma eccezionale, con il raggiungimento in questo caso di effetti limitatissimi: ed io ho sempre un po' paura quando per raggiungere un effetto limitato si applicano strumenti eccezionali, di ben altra portata, che debbono essere considerati un po' di riserva dal Presidente della Camera, per essere applicati quando ci si trova di fronte, come forse è avvenuto anche in questa legislatura, ad un eccesso di emendamenti. In caso contrario, il cattivo utilizzo di una norma regolamentare può produrre, anche involontariamente, un altro cattivo uso del regolamento da parte dei gruppi, portando quindi ad una degenerazione del lavoro parlamentare, ad un suo appesantimento ed affaticamento, non funzionale rispetto alla *ratio* della norma stessa.

Mi permetto quindi di insistere, Presidente, nell'invitarla a rivedere la sua decisione.

CARMELO PORCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, intervengo non per esporre ulteriori considerazioni di carattere regolamentare, ma per dare atto che questo importante provvedimento di iniziativa parlamentare, al quale il Governo ha aggiunto solo in un secondo momento un disegno di legge di

sua iniziativa, è stato esaminato con molta tranquillità, anche se piuttosto a lungo, da parte della Commissione. Il lavoro di quest'ultima, ripeto, si è svolto in un clima di tranquillità e di collaborazione. Come si dimostrerà nei prossimi giorni, la Commissione ha recepito numerose indicazioni dell'opposizione – devo darne atto all'onorevole Signorino – e del Polo in particolare.

Credo quindi che si debba far ricorso al buon senso, più che ad una stretta applicazione delle norme regolamentari, per cui la invito, Presidente, a rivedere la sua decisione di « tagliare » gli emendamenti dell'onorevole Cé, consentendo che anche in aula si mantenga quel clima di serenità che, ripeto, ha contraddistinto i lavori della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, non intervengo per rispondere sul terreno regolamentare ai quesiti che i colleghi legittimamente pongono, ma per sottolineare un aspetto del nostro lavoro. Vorrei infatti che fosse chiaro ai colleghi che noi discutiamo di un provvedimento importante al quale è stato dedicato dalla Commissione un lavoro di circa 3 anni, con l'analisi di ben 500 emendamenti, in un clima tranquillo e di collaborazione, tant'è vero che i colleghi del Polo in merito al mandato al relatore si sono astenuti: è chiaro quindi che sull'impianto complessivo del testo che giunge in aula vi sia un'ampia convergenza, come è necessario che vi sia in merito ad un progetto di legge-quadro così importante. Prescindendo, quindi, dal terreno regolamentare, è indubbio che a fronte dell'esame di 500 emendamenti già avvenuto in Commissione la presentazione in Assemblea di altri 500 emendamenti può fare un certo effetto. Credo che dobbiamo fare in modo di proseguire in maniera collaborativa e positiva quel confronto che è stato avviato in Commissione.

Non vorrei che dal dibattito avviato poco fa, quando lei non era ancora presente, emerga che il lavoro della Commissione non sia stato poi così approfondito come invece è stato. Agli occhi dei colleghi possono infatti apparire numerosi 500 emendamenti i quali, però, si sommano ai 500 già esaminati, in tre anni di lavoro, dalla Commissione. Noi dobbiamo rispondere dando un messaggio di maggiore attenzione nei confronti di un provvedimento che ormai da troppo tempo attende l'esame da parte dell'Assemblea.

Pertanto, una volta definite le questioni procedurali, invito i colleghi a trovare le soluzioni necessarie affinché, nella migliore collaborazione possibile, l'esame del provvedimento possa andare avanti, tenendo conto che si tratta di una questione importante sulla quale l'intera Commissione affari sociali ha svolto un lavoro lungo, approfondito e davvero molto serio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, forse la lettura dello *speech* è stata troppo veloce. Ho detto, infatti, che potrò chiamare l'Assemblea a svolgere votazioni riassuntive o per principio. In questi casi, com'è mio dovere, ho avvertito prima i gruppi parlamentari affinché, preparati, potessero segnalare tempestivamente quali emendamenti porre comunque in votazione.

Sono stati presentati 568 emendamenti e, per quanto pacifica possa essere stata la discussione, ciò significa che vi è una forte volontà di modificare il testo. Inoltre, ogni articolo ha la sua proposta alternativa, presentata dai deputati della Lega, e tali proposte alternative vengono comunque poste in votazione.

Com'è noto, le disposizioni da me richiamate non sono di natura antiostruzionistica – del resto in questo caso non vi è alcun elemento di questo tipo – ed il regolamento recita che tale norma si applica per la « chiarezza delle votazioni ». È inoltre doveroso per il Presidente informare preventivamente che si potrebbe procedere in questo senso, tant'è che nello *speech* che ho letto e che farò distribuire si afferma che la votazione degli articoli

indicati avverrà prima, proprio per far capire che non applicherò questo principio ad ogni articolo. Vi ho chiesto semplicemente di indicare quali emendamenti debbano essere comunque posti in votazione, perché, se si dovessero verificare situazioni tali da imporre al Presidente di procedere a votazioni di principio o riassuntive, il Presidente possa procedere in tal senso. Questo è quanto ho detto prima.

Pertanto, l'esame seguirà la procedura normale, ma se dovessero verificarsi situazioni tali da rendere necessario il ricorso all'applicazione del comma 8 dell'articolo 85, si potrà farlo, perché è già stata operata la scelta.

(Esame articolo 1 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, concernente la riforma dell'assistenza, viene esaminato in un momento particolare per la vita del nostro paese.

L'Italia va a due velocità. Da una parte, abbiamo 5 milioni di persone che navigano in Internet, dall'altra 2 milioni di famiglie hanno difficoltà ad acquistare i libri per i propri figli. Teniamo altresì presente che il 23 per cento delle famiglie italiane ha seri problemi per l'educazione dei propri figli. Inoltre, il 34,1 per cento delle famiglie italiane vive con meno di due milioni e mezzo al mese e, su 14 milioni di famiglie, ve ne sono, in Italia, circa 3 milioni e mezzo che hanno problemi di handicap e di disagio al loro interno.

La nostra società sta altresì invecchiando velocemente, visto che gli ultrasessantacinquenni ammontano a circa 10 milioni e rappresentano il 17,7 per cento

dell'intera popolazione, di molto superiore alla popolazione dei minori di 15 anni.

Pertanto, come affermato dal Censis in una relazione di qualche mese fa, ci troviamo di fronte ad un paese contenitore dove vi sono molte energie vitali rappresentate, in particolar modo, dalle piccole e medie imprese, dal mondo del lavoro autonomo, dall'associazionismo, dal volontariato, e così via. Pertanto, questo paese molecolare è imperniato sull'azione dei singoli soggetti, mentre declina la funzione degli organismi di rappresentanza collettiva.

La molecolarità sta caratterizzando il nostro assetto sociale. Bisogna dunque riattivare i meccanismi di connessione sociale per evitare che si vada incontro ad un paese contenitore molto disordinato. Questa legge delega di riforma dell'assistenza dovrebbe andare in tale direzione, per la realizzazione cioè del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

In Italia, la spesa sociale, come tutti sappiamo, è di 30 mila miliardi, di cui oltre 10 mila miliardi sono, per così dire, di pertinenza privata. È una cifra enorme! Per quanto riguarda il passato (sto parlando di un lontano passato) l'Italia vanta una grande tradizione in tema di compagnie, di confraternite (farò un solo esempio: la compagnia di San Vincenzo), dalle quali sono nate le opere pie che sono state alla base della fondazione di molti ospedali. Recentemente si è soppresso alle diverse esigenze con il volontariato e con l'associazionismo e si sta ponendo mano al cosiddetto settore *non-profit*.

La legge-quadro in esame dovrebbe dunque segnare il passaggio da una accezione tradizionale dell'assistenza ad un'accezione sociale attiva, a misura delle persone e delle loro famiglie: un sistema dunque non più residuale ma in linea con l'articolo 38 della Costituzione.

In linea di massima noi siamo favorevoli all'impianto generale del provvedimento, anche se alcuni punti non ci convincono. In particolare, siamo favorevoli all'articolo 16 del provvedimento, quello concernente la valorizzazione, il

sostegno delle responsabilità familiari e interventi per le persone non autosufficienti che debbono essere assistite dalle loro famiglie.

Qualche perplessità ed un parere contrario esprimiamo su quella parte del provvedimento che non ha tenuto sufficientemente conto della sussidiarietà orizzontale. Esiste una sussidiarietà verticale tra i vari livelli dello Stato ma ci deve anche essere una sussidiarietà orizzontale e intesa non come lotta tra il privato e lo Stato; quest'ultimo deve cioè non opprimere la persona. Bisogna quindi battersi perché lo Stato e le sue diramazioni intervengano a sostegno delle realtà sociali che sono la vera ricchezza di un popolo e quindi dello stesso Stato. Questa è una grande occasione di democrazia e di solidarietà. A mio avviso, è difficile uscire dalla crisi dello Stato sociale se non viene riconosciuta questa sussidiarietà orizzontale e l'efficacia della gestione da parte dei soggetti sociali interessati.

Siamo anche contrari a quanto previsto dall'articolo 10, di cui chiediamo lo stralcio, in ordine alle IPAB. Qui sono in gioco migliaia di miliardi che debbono essere gestiti da un decreto legislativo! Pensiamo che un decreto legislativo non possa affrontare seriamente questo problema e che di esso invece si debba occupare un provvedimento a sé stante.

Concludo, pertanto, ribadendo che in linea di massima siamo favorevoli all'impianto generale del provvedimento, chiedendo però che sui due punti su cui mi sono soffermato (quello della sussidiarietà e quello delle IPAB) e su cui mi riservo di intervenire nuovamente, si rifletta attentamente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, Relatore per la maggioranza. Il parere è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Cè, nonché sull'emendamento Cè 1.1. Esprimo parere favorevole sul-

l'emendamento Procacci 1.28, mentre il parere è contrario sugli identici emendamenti Novelli 1.2 e Valpiana 1.3 e sugli emendamenti Gardiol 1.27, Valpiana 1.4, Cè 1.18, 1.5 e 1.6.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Procacci 1.29, con l'impegno a raccogliere il merito delle questioni poste in una parte più congrua del provvedimento. Invito altresì i presentatori dell'emendamento Burani Procaccini 1.22 a ritirarlo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.33 della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Scantamburlo 1.25 a ritirarlo, in quanto assorbito dall'emendamento 1.33 della Commissione. Invito altresì i presentatori degli identici emendamenti Volontè 1.14 e Burani Procaccini 1.19 a ritirarli. Invito inoltre l'onorevole Cè a ritirare il suo emendamento 1.7, perché assorbito dall'emendamento 1.33 della Commissione. Per lo stesso motivo invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Burani Procaccini 1.23 e Cè 1.8.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Volontè 1.15 e Burani Procaccini 1.20, nonché sugli emendamenti Valpiana 1.9, Cè 1.10, sugli identici emendamenti Volontè 1.16 e Burani Procaccini 1.21 e sull'emendamento Valpiana 1.11.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Burani Procaccini 1.24.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Scantamburlo 1.26 e parere contrario sull'emendamento Cè 1.12. Invito l'onorevole Procacci a ritirare il suo emendamento 1.30 perché sostanzialmente accolto dall'emendamento 1.32 della Commissione. Esprimo, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 1.32 della Commissione. Esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento Cè 1.13 e parere favorevole sull'emendamento Fontan 1.17.

PRESIDENTE. Il Governo?

FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Presidente, non so quale sia la sua intenzione di procedere ma, dal momento che sono presentatore del testo alternativo che all'articolo 1, in particolare, riassume i principi e le finalità della legge e contiene molti argomenti che, a mio parere, sarebbero degni di essere ascoltati anche dai colleghi che, al momento non sono presenti in aula, le chiederei — se possibile — di non passare all'illustrazione né alla votazione del mio testo alternativo.

PRESIDENTE. Questo era già il mio orientamento.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Bene, intendevo solo avere questa precisazione.

Vorrei aggiungere, con estremo rispetto dei sottosegretari presenti, che alcune questioni sia ordinamentali sia finanziarie relative a questo provvedimento, a mio avviso, necessitano di chiarimenti adeguati e importanti per completare anche la relazione tecnica inserita nel fascicolo.

Per quanto rientra nelle sue possibilità, le chiedo che per la prossima seduta lei si faccia latore nei confronti del ministro della solidarietà sociale affinché, nei limiti delle sue disponibilità e dei suoi impegni, sia presente di persona in aula, almeno nella prima fase di discussione di questa legge.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di informare il ministro.

Collegli, sospendo l'esame del provvedimento. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,14).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Presidente, vorrei fosse sollecitata la risposta alla mia interrogazione n. 3-01368 presentata — badi bene — il 10 ottobre 1997, di cui ho reiteratamente chiesto venisse sollecitata la risposta.

La mia ultima richiesta risale al 12 dicembre 1999 e anche ad essa non è stato dato alcun seguito. L'oggetto dell'interrogazione è l'impiego delle forze di polizia in compiti diversi da quelli di istituto. Il 15 dicembre 1999 ho presentato anche l'interrogazione n. 3-04453, di oggetto analogo, che riguarda i carabinieri che attualmente svolgono la loro attività all'estero.

Presidente, desidero rivolgermi alla sua cortesia perché lei solleciti una risposta in quanto l'argomento è di estrema importanza, considerata la precarietà della sicurezza in Italia determinata, tra l'altro, da questo impiego poco corretto e poco razionale delle forze di polizia. Nella mia interrogazione denuncio che ben 20.000 agenti di pubblica sicurezza in tutta Italia sono impiegati in compiti di carattere amministrativo che potrebbero essere espletati da altri, invece che essere destinati al controllo del territorio.

Le sarei veramente grato se lei potesse provvedere a colmare questa lacuna; sono passati ben due anni e mezzo dalla presentazione della prima interrogazione senza che io abbia ricevuto alcuna risposta. Non vorrei che siano altri motivi a giustificare questo silenzio.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, mi sembra che oggi sia il compleanno della sua ultima richiesta di sollecitazione avvenuta il 12 gennaio 1999. Cercheremo di evitare un ulteriore sollecito nel gennaio 2001!

SERGIO COLA. Saremmo, comunque, presenti per festeggiarlo!

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato. Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'interno.

(Presenza di sostanze tossiche negli alimenti destinati al consumo umano)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Mazzocchin n. 3-04852 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor ministro, come è noto a tutti, all'inizio dell'estate scorsa è scoppiata la crisi che veniva definita della diossina nelle carni, con gravissimi danni all'intero comparto — dalla produzione al consumo — delle carni animali in Italia. Da quel momento in poi, però — debbo peraltro rilevare che il ministro è intervenuto con autorità e puntualità per tranquillizzare la popolazione italiana circa il grado di contaminazione delle carni nazionali —, non si è saputo più nulla. Sono stati effettuati molti prelievi e, probabilmente, numerose analisi, ma a tutt'oggi la popolazione italiana non sa se quelle carni (belghe o non belghe) fossero contaminate da PCB, per i quali erano stati fissati dei limiti, oppure da furani o da diossine.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mazzocchin. Lei ha esaurito il tempo a disposizione per l'illustrazione.

Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Debbo innanzitutto ricordare che la contaminazione da diossina e PCB è stata reale, da ricondurre ad una contaminazione che si è prodotta nella ditta Fogra, un'azienda raccoglitrice di grassi di diversa provenienza (derivanti dall'industria di macellazione, dalle macellerie, da oli esausti di friggitoria od altro), fornitrice a sua volta di mangimifici, dove verso la metà del mese di gennaio si è prodotto l'evento accidentale.

Il 19 gennaio la ditta Fogra ha effettuato un invio di materiale al primo mangimificio, il 26 gennaio al secondo mangimificio e, a fine mese, al terzo.

Gli allevamenti sospetti e coinvolti nelle misure restrittive sono stati in Belgio 2.542, di cui 1.626 nel settore suinicolo, 505 in quello del pollame, 412 in quello bovino. La percentuale di positività è risultata del 34,9 per cento nel settore suinicolo, del 15,3 nel settore del pollame e dell'1,5 in quello bovino.

La situazione è pressoché tornata alla normalità. Rimangono tuttavia in vigore delle misure comunitarie e delle disposizioni nazionali aggiuntive.

Con l'ultima decisione comunitaria del 3 dicembre 1999 è stato completamente liberalizzato il commercio degli animali vivi e si è stabilito che i prodotti di origine animale (carni suine e pollame) possano avere come garanzia o il fatto di essere stati prodotti posteriormente al 20 settembre, oppure l'essere stati sottoposti a controllo analitico (7 campioni per partita disomogenea). Il nostro paese, che, come l'onorevole Mazzocchin ha ricordato, già dal 29 maggio 1999, in un certo senso, ha adottato misure che hanno preceduto gli stessi interventi dell'Unione europea, anche nel recepimento di quest'ultima indicazione si è adeguato immediatamente e il giorno 9 dicembre erano state già date disposizioni a tutti gli interessati. Siamo stati tra coloro che hanno voluto assicurare rigore nella tutela dei consumatori e della loro salute, per esempio contestando

la decisione del Comitato scientifico europeo, che innalzò la soglia di sopportabilità del PCB negli alimenti.

PRESIDENTE. Mi spiace interromperla, ma per i tempi rigorosi, la invito a concludere, onorevole ministro.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Concludo sottolineando che contestammo quella decisione, che adeguava la norma alla sanzione, ma che, nello stesso tempo, abbiamo sempre adottato misure di sostegno del settore produttivo e ci siamo altresì interessati, presso l'Unione europea e lo stesso Belgio, affinché si facessero carico del risarcimento dei danni prodotti al settore produttivo del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di replicare.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, ringrazio il ministro per le risposte in parte soddisfacenti, poiché vorrei segnalare che in Italia non utilizziamo sufficientemente e con adeguata pubblicità le strutture scientifiche di cui disponiamo. So per certo che l'Istituto superiore di sanità e molti altri istituti italiani, comprese le università (almeno alcune), sono largamente in condizione di compiere tali analisi con la necessaria precisione, compatibilmente con i bassissimi livelli di concentrazione ai quali si va incontro, soprattutto nel caso di diossine e di dibenzo furani. Per esempio, ritengo che non mi sia stata data risposta al quesito su quali di tali composti siano stati individuati nelle carni definite inquinate; il grado di tossicità di queste tre classi di composti è notevolmente diverso e ciascun componente di dette classi è diverso dagli altri congeneri della medesima classe.

Penso sarebbe stato e sarà utile che il ministro o il direttore dell'Istituto superiore di sanità facciano sapere in qualche modo agli italiani quali siano stati esattamente gli esiti delle indagini svolte, in modo da tranquillizzare non solo per il fatto evidente che solo il 34 per cento —

sto parlando di animali belgi — dei suini, il 15 per cento del pollame e l'1 per cento dei bovini siano stati interessati. In Italia, quali risultati hanno dato i sequestri di carne effettuati e le analisi svolte?

PRESIDENTE. Rimaniamo con questo interrogativo perché il tempo è esaurito.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Mi dichiaro comunque soddisfatto dell'opera svolta, che vorrei venisse completata.

(Adeguatezza del servizio sanitario lombardo a fronteggiare l'epidemia influenzale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Buffo n. 3-04853 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Guerra, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo voluto porle il quesito sull'efficacia della risposta all'epidemia influenzale in corso da parte del sistema sanitario regionale lombardo non per alimentare allarmismi, ma per provare a comprendere se da tale vicenda si possano trarre indicazioni utili, volte a migliorare anche in quella realtà territoriale l'efficacia e le capacità del sistema sanitario di rispondere ai bisogni e alle domande di prevenzione e cura dei cittadini.

Le chiediamo quindi di conoscere una valutazione sulle condizioni peculiari del sistema sanitario esistente oggi in Lombardia che, eventualmente, lo esponga maggiormente al rischio di difficoltà nel fronteggiare situazioni di epidemia quale quella in corso. Sappiamo che non siamo in una situazione di emergenza eccezionale, poiché l'Istituto superiore di sanità ha fatto presente che lo scorso anno i picchi dell'influenza sono stati più alti; sappiamo però anche che in Lombardia, soprattutto in quella zona, si sono verificati dei disagi. Poiché in quella zona viene

seguita un'impostazione peculiare del sistema sanitario regionale, vogliamo conoscere una sua valutazione se da ciò derivino alcune delle difficoltà incontrate in questi giorni.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ALESSANDRO CÈ. Questo è uno spot pubblicitario!

MAURO GUERRA. Tu lo fai tutti i giorni!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, non approfittiamo di questo tipo di dibattito per fare pubblicità sbagliata: quello che stiamo facendo è un dibattito di sindacato ispettivo che si svolge con la massima regolarità e tempestività.

Prego, ministro della sanità.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità.* I fatti sono noti, anche se sono stati riportati dai mezzi di comunicazione di massa con una enfasi un po' allarmistica, a cui è stato posto rimedio in questi ultimi giorni, nel senso che si è rilevato che, rispetto agli anni precedenti, l'influenza attuale è nella normalità. È prevedibile che nelle prossime settimane l'influenza aumenterà e che forse al ceppo virale attuale se ne potranno unire anche altri. La situazione è comunque assolutamente sotto controllo.

È vero che nei giorni precedenti si è verificata, soprattutto nella città di Milano e nella regione Lombardia, una fase di emergenza. Io risponderò alla interrogazione riportando le misure prese dall'assessore regionale. Quest'ultimo, dopo il verificarsi della prima fase di difficoltà, ha assunto alcune misure: in primo luogo ha chiesto alle strutture accreditate private di rendersi disponibili per le emergenze (e quindi ad accogliere gli ammalati di influenza), a dimostrazione evidente del fatto che l'attuale modello di accreditamento della regione Lombardia non assegna alle strutture private gli stessi compiti di quelle pubbliche, consentendo loro in

qualche modo di selezionare i pazienti. Parlo naturalmente facendo riferimento alla documentazione relativa alle misure assunte dalla regione Lombardia, alla quale, appunto, va dato atto di averle assunte dopo una prima fase di emergenza.

L'altra misura adottata è quella di avere aumentato la presenza dei medici di famiglia e delle guardie mediche in questo periodo; il che sta a significare la correzione di un'altra anomalia di quel sistema: un orario ridotto nelle convenzioni regionali per i medici di medicina generale che, naturalmente, di fronte alla sindrome influenzale, rappresentano il primo intervento sanitario.

Non è questa la sede per emettere un giudizio ed una valutazione sul sistema lombardo. Riferendo le misure positive adottate dall'assessore della Lombardia, in qualche modo si possono — da parte dello stesso onorevole Guerra — mettere in evidenza quelle che sono state le carenze del sistema lombardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerra ha facoltà di replicare.

MAURO GUERRA. La ringrazio per la risposta, ministro Bindi, e per la correttezza istituzionale che ha dimostrato in questa risposta riportando le misure che sono state assunte in questi giorni dalla regione Lombardia e dall'assessore regionale, della positività delle quali pure noi diamo atto; tali misure, però, segnalano e confermano una preoccupazione che abbiamo inteso manifestare e segnalare anche con questa nostra interrogazione: la preoccupazione, cioè, che dietro allo slogan, pure suadente ed affascinante, scelto dal presidente Formigoni della libertà di scelta per tutti i cittadini, in questi anni si siano in realtà compiute alcune scelte che sono andate nella direzione di un indebolimento del sistema sanitario pubblico e che lo espongono a particolari difficoltà nella risposta ai bisogni dei cittadini in situazioni quale quella che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo in questi giorni. Voglio richiamare in parti-

colare le misure qui citate perché si tragga da questa situazione una lezione per muoversi in una direzione diversa. Si è consentito di scegliere se attribuire agli ospedali o alle cliniche private i posti letto aumentati in questi anni nella misura di 2200; ospedali e cliniche private, potendo scegliere liberamente, hanno orientato la loro scelta in direzione dei reparti a più alta remunerazione (ad esempio quello della chirurgia particolare e specializzata) e non certo verso la medicina generale, assolutamente poco remunerativa. Il risultato è che a far fronte a situazioni di emergenza — a quelle attuali o quelle future — possono trovarsi esclusivamente gli ospedali pubblici con la necessità di dover correre a coprire le esigenze che si manifestano.

Inoltre, la regione ha stipulato un contratto integrativo con i medici di base che prevedeva una riduzione dell'orario di apertura degli ambulatori rispetto alle altre regioni, ma che ha indebolito i rapporti tra le strutture ospedaliere e il territorio. Tutto questo è un problema. Senza allarmismi e dando atto delle misure assunte in questi giorni, ma con senso di serietà e preoccupazione per il futuro, noi traiamo, per conto nostro e per la nostra iniziativa politica e speriamo che lo traggano tutti in regione Lombardia, una lezione e un insegnamento per il futuro.

(Adeguatezza del servizio sanitario nazionale a fronteggiare l'epidemia influenzale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Conti n. 3-04857 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Conti ha facoltà di illustrarla.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto credo che fare polemica sulla Lombardia con argomenti così deboli sia veramente inutile e non produttivo se valutiamo che soltanto nel Lazio sono stati chiusi quattro ospe-

dali con il « sistema di sinistra » laziale. A parte questo, ritengo che il vaccino sia stato distribuito molto tardi — alla fine del mese di novembre e talora nel mese di dicembre — in quasi tutte le ASL d'Italia. Inoltre, il vaccino era stato preparato per un virus di ceppo A per la variante australiana, mentre è in atto l'esplosione influenzale per la variante russa per la quale il sistema sanitario nazionale non ha ancora alcun tipo di vaccino, perché purtroppo, come altri, non è stato ancora isolato.

Ritengo che queste valutazioni dovrebbero essere fatte e che queste critiche dovrebbero essere mosse da altri punti di vista e per altri motivi seri, tecnico-scientifici e, comunque, organizzativi. Non si può distribuire un vaccino che agisce dopo 14 o 15 giorni alla fine del mese di novembre per prevenire un'influenza che è già in corso.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il vaccino è stato distribuito alla fine di settembre, esattamente quando doveva essere distribuito. Quest'anno è stato distribuito non soltanto dai dipartimenti di prevenzione, ma anche con il coinvolgimento dei medici di medicina generale.

Il piano sanitario nazionale prevede una vaccinazione per il 75 per cento della popolazione ultrasessantacinquenne e, in qualche modo, a rischio. Oggi, noi siamo in grado di accertare che più del 50 per cento della popolazione a rischio è stata vaccinata. Ciò è stato fatto in maniera assolutamente gratuita e con un vaccino adeguato per il ceppo influenzale di quest'anno, tanto è vero che il 90 per cento delle persone che hanno contratto l'influenza sono coloro che non sono stati vaccinati. Da questo punto di vista mi dispiace smentire l'onorevole Conti, ma le cose stanno esattamente così.

Siccome il quesito scritto dall'onorevole Conti era differente e diceva che il ministro aveva in qualche modo criminalizzato i medici di famiglia, ci tengo a dire

che l'appello rivolto ai medici di famiglia perché si rendano ancora più disponibili e garantiscano la rigorosa applicazione degli obblighi convenzionali, è stato accolto dai medici di medicina generale, dalle guardie mediche e da tutti i medici della continuità assistenziale anche in relazione alla riforma sanitaria e al rinnovo della nuova convenzione; prevede, appunto, un maggiore coinvolgimento dei medici di medicina generale anche attraverso l'*équipe* della continuità assistenziale sul territorio e un più stretto collegamento tra il medico di medicina generale e la guardia medica notturna e festiva. Non si è trattato, al contrario di quanto hanno fatto altri e anche alcune testate giornalistiche, di una criminalizzazione, bensì di un riconoscimento del lavoro svolto anche come sentinelle della vaccinazione; data questa disponibilità, si è trattato anche di un appello ad essere, come servizio sanitario nazionale ancora più disponibili, come tutti dobbiamo essere quando si verificano epidemie o in momenti di maggiore difficoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ha facoltà di replicare.

GIULIO CONTI. Signor ministro, non credo che la colpa sia dei giornalisti, che avrebbero generato l'allarme: in realtà, lei ha sollecitato i medici ad essere presenti di giorno e di notte, nonché a rinunciare alle ferie, dimostrando anche poca conoscenza della convenzione, che obbliga a sostituire il medico che va in ferie e che prevede la guardia medica di notte. Quando un paziente chiama il medico, questi accorre comunque al letto del malato, anche di notte (è pure il mio caso personale, come medico di base); lo stesso avviene quando il paziente ha una complicazione. Gli ospedali, peraltro, ricevono i malati quando hanno complicazioni influenzali, come le broncopolmoniti o altri tipi di malattie da cui vengono colpiti soprattutto i soggetti cronici o immunodepressi: questo è il discorso per quanto riguarda la pericolosità dell'influenza.

Per quanto concerne il vaccino, ritengo che lei, signor ministro, non abbia tenuto

conto del virus che sta agendo ora, per il quale non esiste vaccino: quindi, non so se le sollecitazioni alla vaccinazione siano un piacere alle grandi case farmaceutiche o soltanto un appello per far diminuire la paura che si è diffusa tra la gente per un fatto che certamente non è eccezionale. Quello che ritengo grave, invece, è il tentativo di colpire in ogni caso i medici: non credo che il medico debba essere criminalizzato per tutto ciò che accade né credo sia di poco conto tentare di privilegiare la struttura distrettuale del sistema sanitario nazionale a scapito di quella ospedaliera. Per quanto riguarda i posti letto, soprattutto in Lombardia ma sostanzialmente dovunque, non credo siano tutti per i reparti di chirurgia, poiché vi è stata una divisione equa tra chirurgia, medicina, malattie infettive e così via. Quindi, anche questi aspetti sanno tanto di battaglia elettorale regionale, non certo di battaglia in difesa delle garanzie e della tranquillità della gente.

Ritengo, inoltre, che la chiusura degli ospedali sia dovuta spesso ai criteri su cui si è impostato il sistema sanitario nazionale ed il suo finanziamento: il risparmio a tutti i costi, che porta a queste discrasie. Non vorrei, dunque, che questa influenza continuasse durante il periodo giubilare, in presenza della crisi degli ospedali di Roma e con il problema, che non è stato affatto risolto, degli ospedali di periferia che dovevano essere attivati proprio per l'evento giubilare: con un milione di persone in più al giorno nella città, credo che il problema sarà di difficile soluzione!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Conti: a me dispiace interrompere i colleghi (il ministro peraltro è stato estremamente misurato), ma dobbiamo rispettare i tempi, nell'interesse generale del dibattito.

(Incremento dei servizi di assistenza domiciliare nell'ambito del piano sanitario nazionale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanni Bianchi n. 3-04854 (*vedi*

l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Giovanni Bianchi ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, la so dotato di fine ironia, quindi, siccome devo intervenire a mia volta sull'influenza e sui suoi effetti nei rapporti tra servizio sanitario ospedaliero e locale...

PRESIDENTE. Non regionale!

GIOVANNI BIANCHI. Non regionale: credo, dunque, che le considerazioni dei colleghi Guerra e Conti siano così prope-deutiche da rischiare di bruciare le mie; ritengo tuttavia che polarizzare l'attenzione sulle forme di prevenzione e sulle sinergie tra strutture ospedaliere ed assistenza domiciliare consenta di completare il discorso su questo flagello dell'influenza, grazie a Dio stagionale e limitato, anche se produce alcuni decessi.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, che oggi è quello più « gettonato », ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, lo è l'argomento dell'influenza, non io.

Voglio innanzitutto sottolineare che, per quanto vi siano state delle difficoltà, soprattutto per alcuni pazienti, il nostro paese sta per il momento fronteggiando la situazione in maniera molto più positiva rispetto a quanto sta avvenendo in altri paesi europei: credo, infatti, che tutti si siano resi conto della situazione molto più difficile esistente in altri paesi, pure caratterizzati da un forte sistema sanitario, come la Gran Bretagna. È indubbio che l'influenza ogni anno ripropone i temi generali del servizio sanitario nazionale e credo che sia, in qualche modo, una cartina di tornasole per verificare anche le scelte dell'attuale riforma.

Innanzitutto, più prevenzione e più educazione sanitaria, certamente non costrizione alla vaccinazione, ma educazione

e disponibilità, nonché stili e comportamenti di vita più virtuosi. Poi, un uso appropriato dell'ospedale; il nostro paese non ha ancora raggiunto gli standard europei per quanto riguarda il rapporto tra posti letto e numero di abitanti, ma vi si sta progressivamente avvicinando. La sanità, infatti, non è l'ospedale, ma è l'uso appropriato dello stesso, il ricorso all'ospedale quando davvero ve ne è bisogno per poter trovare professionisti preparati e strutture adeguate e sicure. In questa fase non abbiamo toccato con mano la riduzione dei posti letto e forse, come abbiamo fatto, vi è bisogno di un uso più flessibile e maggiormente in grado di rispondere alle emergenze.

Inoltre, la riforma sanitaria significa più presenza nel territorio e a domicilio e, quindi, l'influenza è una sfida ad un servizio sanitario nazionale sempre più vicino al cittadino e sempre più in grado di raggiungerlo nel proprio domicilio, nel proprio territorio e di farlo con professionisti preparati e con cure adeguate, che devono essere quelle realmente necessarie. Anche il ricorso improprio all'uso dei farmaci, infatti, certamente non aiuta, anzi può diventare causa di nuove malattie. Da questo punto di vista, la recente riforma è una risposta di carattere generale anche all'emergenza influenza.

Per questo motivo riteniamo che alcuni modelli, quali quelli troppo incentrati sull'ospedale o sul ricorso ad un privato che possa selezionare i pazienti, che dimenticano la prevenzione e il territorio, come si è dimostrato, siano meno di altri in grado di rispondere ad emergenze quali l'influenza, oltre che all'ordinarietà della nostra domanda di salute.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Bianchi ha facoltà di replicare.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per la risposta, soprattutto per una ragione: rispetto alle polemiche e a qualche allarmismo che, inevitabilmente, l'epidemia ha prodotto, una risposta puntuale, che indica le linee che vengono seguite, mi pare

il modo migliore per ricondurre il problema alle sue radici reali. Certo, gli italiani costretti a letto fino ad ora sono già più di 2 milioni — l'anno scorso furono più di 10 milioni — ma siamo all'inizio della stagione influenzale, quindi la curva è destinata a salire; proprio per questo appaiono corrette le scelte che vengono operate in termini di prevenzione, una prevenzione che, come si è detto, passi attraverso l'educazione e non l'irreggimentazione, del resto impossibile in questo paese. Altrettanto corretto è aver posto il problema del rapporto tra l'uso appropriato dell'ospedale e la presenza sul territorio. Ritengo ci si debba muovere in tale direzione perché ciò costituisce un altro capitolo accanto a quello più tradizionale del rapporto tra sanità pubblica e privata che, finalmente, dovrebbero trovare una sinergia e farsi concorrenza nel senso di crescere. Mi riferisco ad una crescita reale, non al ribasso, come accade qualche volta con una risposta di « nicchia », nelle « nicchie » evidentemente più remunerative rispetto a quelle della sanità cosiddetta pubblica.

Mi pare che occorra muoversi proprio in questa direzione e, ancora una volta, la parola finale è: prevenzione. Per avere « leggiucchiato » don Bosco sappiamo tutti che « val meglio prevenire che curare ».

(Elaborazione del piano nazionale per la sicurezza stradale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galdelli n. 3-04855 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata — sezione 5*).

L'onorevole Galdelli ha facoltà di illustrarla.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, nella premessa della mia interrogazione ho fatto ricorso al paragone della guerra perché, secondo me, in tema di sicurezza stradale è come se fossimo in guerra, una guerra interminabile e mai dichiarata, uno stato di fatto inaccettabile per una società basata su valori di civiltà che rischia di

essere subito come un prezzo inevitabile da pagare sull'altare del progresso e dello sviluppo.

Cambiare rapidamente e radicalmente questo stato di fatto non è cosa semplice; vi sono però azioni che possono invertire la tendenza: la manutenzione e la sicurezza delle strade, la velocità ed il rispetto delle distanze e del codice della strada. Tuttavia, molti incidenti avvengono perché si arriva davanti all'ostacolo quando ormai non c'è più tempo per evitarlo. Manca l'informazione, i veicoli non comunicano tra loro.

Noi chiediamo al Governo di procedere con celerità alla definizione ed approvazione del piano nazionale per la sicurezza stradale all'interno del quale siano inseriti l'incentivazione e l'obbligo all'installazione di sistemi che consentono ai veicoli di comunicare tra loro in tempo reale ed in qualsiasi condizione atmosferica. Questa per la sicurezza delle strade è una battaglia di civiltà da portare avanti e da vincere.

PRESIDENTE. Il ministro Bordon, che ho il piacere di ascoltare per la prima volta nel suo nuovo incarico, ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*. Il collega Galdelli certamente ha affrontato un problema che costituisce un fatto di assoluto rilievo sociale ed economico. Negli ultimi due anni gli incidenti stradali hanno determinato la morte di oltre 13 mila cittadini ed il ferimento di quasi mezzo milione di persone. Il costo sociale complessivamente sostenuto dal sistema Italia si aggira intorno ai 42 mila miliardi annui ed appare in costante crescita.

Questi e molti altri dati emergono con cruda chiarezza dalla prima relazione al Parlamento sullo stato della sicurezza stradale che il Governo, come ricorderete, ha trasmesso già nel 1998.

Parallelamente il Ministero dei lavori pubblici ha ulteriormente approfondito l'analisi sulla « incidentalità » stradale, individuando i principali fattori di rischio.

Sono così emerse alcune peculiari condizioni di criticità, come l'elevato livello di pericolosità del traffico urbano che determina il 40 per cento delle morti per incidenti stradali, la scarsissima protezione offerta nelle nostre città agli utenti deboli (pedoni, ciclisti, soggetti molto giovani o anziani), la fortissima influenza della qualità delle infrastrutture e delle strutture incidenti sui livelli di sicurezza. I risultati di queste analisi sono stati raccolti nella seconda relazione che tra breve sarà trasmessa al Parlamento e che costituisce il quadro analitico di riferimento a partire dal quale è stata avviata la redazione del documento concernente i principi generali e le linee guida di attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale.

È stato costituito inoltre un gruppo tecnico di lavoro a carattere interministeriale e parallelamente il Ministero ha realizzato un ciclo di seminari regionali finalizzati ad acquisire indicazioni e suggerimenti. Sono così stati avviati un sistema di analisi ed una rete di collaborazione molto importante tra i diversi livelli e settori della pubblica amministrazione.

Per conseguire un miglioramento stabile dei livelli di sicurezza occorre quindi, come cercavo di dimostrare, un'azione di tipo sistematico che si sviluppi coerentemente. Una riduzione significativa delle vittime degli incidenti stradali è raggiungibile solo a patto di operare in modo integrato sui sistemi di sicurezza. Per raggiungere gli obiettivi indicati dall'Unione europea, il nostro paese deve esprimere un forte impegno aggiuntivo, non solo prioritario, rispetto alla maggior parte dei paesi europei. Infatti, il ritardo attualmente assume purtroppo la drammatica misura di 2.900 morti in più rispetto agli standard raggiunti dai paesi che possono vantare le migliori e più sicure condizioni di mobilità. Tutto questo significa 8 morti in più ogni giorno.

Confermo, a nome del Governo, l'impegno di assumere come prioritario il problema della sicurezza stradale e a tal fine saranno importantissimi i prossimi

mesi quando i diversi livelli e settori istituzionali (i governi regionali, le autonomie locali), il sistema delle rappresentanze dei lavoratori e delle imprese, il sistema Italia, gli enti gestori delle reti di servizi di trasporto saranno chiamati a partecipare attivamente alla definizione e attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale.

PRESIDENTE. L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, le risposte date dal ministro sono senz'altro corrette; forse è importante affrontare anche il problema dei tempi, in quanto è da tanto che si parla di questa emergenza, ma sinora si è fatto ben poco. Vi è il pericolo che la questione resti sospesa in un limbo e che si accetti fatalisticamente la realtà come una condizione data ed imm modificabile. Dobbiamo fare dunque una battaglia anche contro questo fatalismo.

Vi è, altresì, bisogno, oltre che di sistemi integrati per la lotta agli incidenti stradali, anche di innovazioni tecnologiche dei sistemi e delle concezioni. È importante riuscire a far sì che gli autoveicoli, nel nostro paese, si possano collegare tra loro in tempo reale in caso di incidenti o di impedimenti. Si tratterebbe di un'azione di prevenzione che attutirebbe assai gli effetti del fenomeno descritto molto bene dal ministro.

Signor ministro, questo è uno dei temi sui quali vale la pena di spendersi. Lei ha da poco iniziato la sua attività ed io le auguro successo, soprattutto in questa materia.

(Accordi internazionali per garantire il corretto sviluppo dell'informazione in rete)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rogna Manassero di Costigliole n. 3-04856 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di illustrarla.

SERGIO ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE. Signor Presidente, il fatto cui mi riferisco nella mia interrogazione è la recente acquisizione di Time Warner da parte di America Online. Si è creato così un colosso che capitalizza 650 mila miliardi di lire; per dare l'idea, si tratta di circa un terzo del prodotto interno lordo del nostro paese.

Tale evento non è cruciale soltanto per l'economia mondiale, ma rappresenta una concentrazione oligopolistica di dimensioni mai precedentemente realizzate, neanche da Bill Gates e dalla sua Microsoft. Si apre, quindi, una nuova stagione sotto il profilo del governo mondiale dell'informazione e della comunicazione, che è essenziale regolamentare in ciascun paese ma rispetto al quale, tuttavia, le regole nazionali risultano insufficienti.

Chiedo, pertanto, al ministro dell'industria quali iniziative il nostro paese — che è ovviamente interessato alla tutela del consumatore — intenda proporre perché si arrivi ad un governo sovranazionale in quei settori.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente, l'acquisizione di Time Warner da parte di America Online solleva indubbiamente problemi di controllo delle concentrazioni nel settore delle telecomunicazioni. In questo senso, esiste un'azione dei programmi comunitari di sostegno all'indipendenza e alla pluralità delle fonti di informazione. Tuttavia, gli effetti di quella concentrazione sono immediatamente percepibili sul mercato nordamericano. Si profilano, infatti, conseguenze importanti per l'attuale predominio di Microsoft, al momento sotto inchiesta antitrust da parte del Governo federale, dato che l'accordo in questione

prelude necessariamente ad un ulteriore rimescolamento di carte del settore dei *media*.

È tuttavia possibile, come già ventilato dalla stampa specializzata, che la creazione del nuovo colosso mediatico comporti un interessamento delle autorità federali nordamericane antitrust; tuttavia, ciò non potrà che avere un effetto limitato.

Sul piano mondiale, si tratta dell'avvento della maggiore concentrazione di gestori di rete Internet e di produttori di contenuti mediatici a larghissima diffusione. Sono noti i ritmi accelerati di espansione di questo mercato ed è prevedibile un rilancio ulteriore di tale strumento. D'altro canto, la fusione di interessi tra computer, telefono e televisione è sempre più accentuata; sempre di più tendono ad identificarsi tra loro gli stessi strumenti di attività, con la trasformazione del comune televisore in uno strumento intelligente e con l'utilizzazione del telefono per servizi molto più sofisticati di quelli tradizionali.

Si pone, pertanto, un problema di carattere politico internazionale: garantire la pluralità dei mezzi di informazione. Fino ad oggi sono stati utilizzati due meccanismi in embrione, sui quali il Governo italiano intende puntare con grande forza. Il primo è quello dell'eccezione culturale, nell'ambito del WTO, fortemente voluta dall'Unione europea, con grande impegno da parte del nostro paese; il secondo è il principio della non sottoposizione a dazi o tariffe del commercio dei servizi e, quindi, dell'informazione in rete.

Mentre sul primo principio c'è già stato un ampio dibattito ed alcuni risultati importanti sono stati raggiunti, su questo secondo principio, stabilito appunto in ambito WTO, si è svolta una viva discussione, nella recente conferenza di Seattle, tra la parte europea e quella americana. Il fallimento di quella conferenza, che ritengo sia stato un fatto negativo anche per queste materie, lascia intendere che il tema sarà oggetto di discussione nel prosieguo del dibattito sul *millennium round*.

Quindi da parte del Governo italiano si sosterrà, all'interno delle prossime discussioni in ambito WTO, la necessità di tener conto con grande forza di queste esigenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di replicare.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, ringrazio il ministro Letta: le sue preoccupazioni, ovviamente, sono largamente condivise. Certo, elementi di questo genere sono fuori scala rispetto alle legislazioni di tutti i paesi; evidentemente la questione non riguarda la Federal communication Commission e l'antitrust degli Stati Uniti, ma tutti i paesi del mondo. Come è possibile fronteggiarla? Vorrei ricordare che di fronte ad un fenomeno come la posta nel secolo scorso è nata l'unione postale universale, oggi UIT, Unione internazionale delle telecomunicazioni, che in effetti serve per fissare quanto meno regole comuni. Qual è la preoccupazione direi di tutti i Parlamenti, in quanto rappresentanti dei cittadini e quindi dei clienti di questi colossi? È quella che l'abuso di posizione dominante sia in qualche modo prevenuto con regole internazionalmente accettate. Su questo credo che, da un punto di vista comunitario, ci sia ancora molto da fare e penso che effettivamente sia questo uno dei campi in cui l'Europa può fare molto, anche con il mantenimento di misure in qualche modo di favore per le iniziative europee che entrano in concorrenza in questo settore. Mi rendo conto che la dimensione nazionale è insufficiente, ma le nostre relazioni internazionali devono essere tali da portare a questi risultati, che ormai riguardano un problema planetario.

(Misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-04860 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Borghezio ha facoltà di illustrarla.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, l'incontro di ieri tra il ministro Letta ed i petrolieri ed il generico invito loro rivolto a rivedere gli attuali scandalosi prezzi della benzina non hanno convinto proprio nessuno: non hanno convinto noi e non hanno convinto i consumatori né, soprattutto, i trasportatori, i quali sanno benissimo che queste sono gride manzoniane senza alcun effetto pratico. Bene hanno fatto, allora, le associazioni dei consumatori, come l'Adusbef, ma anche le associazioni di categoria dei trasportatori, come Autisti padani, Noi camionisti e l'Automobile club della Padania, a prendere posizione chiaramente contro lo scandalo del caro benzina, chiedendo una riduzione del prezzo nella misura di 100 lire.

DOMENICO GRAMAZIO. Anche gli automobilisti di Roma! Altrimenti parli solo a favore della Padania!

MARIO BORGHEZIO. Voglio ricordare fin d'ora la proclamazione di uno sciopero per martedì 18.

Noi riteniamo che sia necessario ed urgente demandare ad un'*authority* come quella dell'energia la vigilanza sui prezzi dei carburanti, che interessano un settore strategico e vitale per l'economia della Padania, basata sul sistema delle piccole e medie imprese, per avere trasparenza nella determinazione dei prezzi dei carburanti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, come è noto, da quando nel 1993 si è passati alla liberalizzazione dei prezzi della benzina nel nostro paese non esiste un'autorità che li regola, ma sul tema vi è un monitoraggio continuo da parte del Ministero dell'industria.

Tale monitoraggio è stato attivato e si è sviluppato in questi giorni particolarmente attorno ad alcuni indicatori. Le cifre sono consultabili nel sito Internet del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Ne parlerò brevemente.

Abbiamo una situazione in cui, la settimana scorsa, accanto ad una riduzione pari a 30 lire della quotazione internazionale della benzina, la riduzione del prezzo al consumo è stata pari solo a 16 lire. Questo è evidentemente uno degli elementi che ha spinto il Governo a richiedere alle compagnie petrolifere un'ulteriore diminuzione del prezzo, come richiesto dalle quotazioni internazionali. Peraltro, i dati degli ultimi giorni ci danno le quotazioni in leggera salita: pertanto, per questa settimana — i cui dati saranno disponibili solo la prossima settimana —, le quotazioni internazionali — non parlo di quelle nazionali — rimarranno presumibilmente ferme. Tuttavia, proprio in base a quanto affermato prima, il Governo ha assunto una posizione che rientra nell'impostazione complessiva definita con il decreto n. 383 in materia di liberalizzazione e che è in linea con l'impegno assunto dal Governo con la riduzione di 35 lire delle accise sul carburante, impegno reiterato nel tempo in questi ultimi due mesi e che deve trovare immediato riscontro nel prezzo al consumo.

Il colloquio avviato ieri con le compagnie petrolifere rappresenta un punto di partenza importante e mi auguro che quanto è emerso possa concretizzarsi nei prossimi giorni. Resta comunque la necessità di un'implementazione delle misure di liberalizzazione e modernizzazione della nostra rete distributiva previste, in parte, dal decreto n. 383, che rappresentano uno degli elementi principali per far diminuire la differenza tra il prezzo al consumo italiano e quello europeo, problema che rende la questione del prezzo al consumo della benzina particolarmente delicata nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, da parte del Governo abbiamo avuto solo parole, parole e parole. I fatti rimangono quelli che sono e che noi abbiamo denunciato nella nostra interrogazione.

Vi è stata una diminuzione reale e sensibile del prezzo del greggio: basta leggere la tabella pubblicata oggi da *Il Sole 24 Ore* sui prezzi industriali della benzina in Europa. Siamo oltre 50 lire al di sopra dei prezzi medi europei e addirittura oltre 70 lire rispetto al prezzo in Francia. Questo penalizza le piccole e medie imprese, asse portante dell'economia padana, e incide, in modo particolare, sul trasporto, già penalizzato dagli aumenti che gli avete regalato a fine anno: mi riferisco agli aumenti delle assicurazioni, dei balzelli autostradali e così via.

Il richiamo verbale rivolto dal Governo alle compagnie petrolifere a cosa è servito? Oggi alcune compagnie hanno deciso di ridurre il prezzo, ma di sole 5 o 10 lire: non è questa la riduzione richiesta dai consumatori, i quali vogliono una riduzione sensibile, se possibile pari, all'incirca, a 100 lire al litro. Questa è l'entità della riduzione che dovrebbe essere negoziata con la potente *lobby* dei petrolieri nei confronti della quale dimostrate di essere deboli: il Governo è forte con i deboli, ad esempio con i piccoli proprietari di case, e debole con i forti, vale a dire con le potenti *lobby* bancarie e petrolifere.

Noi chiediamo al Governo un cambiamento di rotta e maggiore trasparenza nella determinazione dei prezzi della benzina: chiediamo, per la prima volta, trasparenza in questo settore oscuro. Se il Governo non si muoverà concretamente, chiederemo al paese e al Parlamento di farlo, anche istituendo una Commissione che svolga un'indagine sul prezzo della benzina, per fare finalmente chiarezza in un settore più volte indagato per il finanziamento nero dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

(Mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle manifestazioni per il Giubileo del 2000)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Michelinini n. 3-04859 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Michelinini ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO MICHELINI. Signor ministro, le ho rivolto questa interrogazione perché è doveroso, alla luce del primo caotico impatto con il Giubileo, che l'opposizione parlamentare sappia come il Governo ritenga di affrontare quella che si prospetta per Roma come una vera e propria emergenza.

Il compito del suo ministero è quello di garantire che il Giubileo possa svolgersi serenamente nonostante i rischi di terrorismo ai quali l'Italia è stata ed è esposta. Immagino che quella che un giornale tedesco ha definito la « santa catastrofe » l'abbia messo in allerta e immagino anche che per la sua preziosa esperienza di sindaco — lei ha definito una rivoluzione il fatto che un sindaco sia al Viminale! — abbia previsto misure particolarmente adeguate visto che il sindaco di Roma nonché commissario di Governo per il Giubileo, intollerante alle critiche, chiede provocatoriamente proposte alternative a chi osa protestare.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere. Saluto il ministro e lo ringrazio per la sua presenza qui oggi: è la prima volta con riferimento al sindacato ispettivo, ma c'è sempre una prima volta e spero che gli piaccia.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. La ringrazio, Presidente. Naturalmente, con un'introduzione così affettuosa e simpatica qual è quella che mi ha rivolto il Presidente Biondi, mi sarà più facile rispondere.

L'onorevole Michelinini è troppo attento conoscitore della materia, non solo come

parlamentare ma anche per le sue precedenti esperienze, per non sapere che una parte rilevante delle questioni che egli implicitamente ha posto non vanno rivolte al Governo, e in particolare al ministro dell'interno, in quanto come del resto egli sa la responsabilità principale dell'organizzazione dell'accoglienza compete ad un complesso di istituzioni, tra cui le autonomie locali e le città, cui l'onorevole Michelinini ha fatto esplicito riferimento. Ciò vale per tutte le città d'Italia, per quelle in cui si sono manifestati e si manifesteranno anche nei prossimi giorni problemi legati ad un evento così straordinario qual è il Giubileo: da Padova a San Giovanni Rotondo, da Assisi a Bologna.

Alcuni eventi preoccupavano molto il Governo. In particolare ricordo la notte tra il 24 e il 25 dicembre, con i riflettori puntati su Roma e sull'Italia e con rischi obiettivi di manifestazioni gravi o anche di atti di terrorismo. Da quel momento, dal 24 dicembre alla sera del 31, al 2 gennaio, si sono susseguiti eventi di grandissimo rilievo ed importanza.

Sotto il profilo dell'ordine pubblico lei converrà con me, onorevole Michelinini, che i risultati sono stati obiettivamente soddisfacenti; vi è stato un grande impegno sia in ordine all'attività di *intelligence*, con l'attenzione alla prevenzione, sia in ordine ad un dispiegamento straordinario delle forze dell'ordine. Colgo l'occasione per dare atto al mio predecessore, l'onorevole Jervolino Russo, di aver personalmente seguito la vicenda con una serie di riunioni del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza.

Voglio rassicurare l'onorevole Michelinini che, per quanto riguarda il rafforzamento della polizia e delle forze dell'ordine, proprio in relazione all'evento Giubileo abbiamo predisposto l'acquisto — in parte sono già disponibili — di 5.400 nuove auto e fuoristrada, 540 motociclette, 330 mezzi speciali, l'assunzione di mille nuovi operatori di polizia di Stato e infine l'acquisto di 108 nuovi automezzi e 350 vetture in particolare a Roma. Vi è dunque un

dispiegamento di forze dell'ordine qualitativamente e quantitativamente adeguato all'evento.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli eventi (immagino che lei intendesse riferirsi soprattutto a questo aspetto) certamente la loro straordinarietà ha fatto in modo che a Roma come in altre città si siano verificati anche momenti di obiettiva difficoltà.

Rispetto alla materia che ci riguarda direttamente, non parlerei di disfattismo. Le critiche sono giuste, necessarie e vanno accolte se naturalmente sono indirizzate a migliorare e a correggere gli errori.

Concludendo, signor Presidente, ho già intenzione di tenere nei prossimi giorni una nuova riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di verificare, sulla base delle prime esperienze, cosa occorre correggere per evitare che nell'imminente futuro si possano verificare problemi che naturalmente sarebbero molto gravi.

PRESIDENTE. L'onorevole Michellini ha facoltà di replicare.

ALBERTO MICHELINI. Ministro, mi rendo conto che la questione non le compete negli aspetti organizzativi, ma mi domando — so che lei si è appena insediato — per quale motivo si sia arrivati all'apertura del grande Giubileo (il calendario era stampato da mesi) in una maniera così disorganizzata da spingere il sindacato autonomo di polizia — ciò è di sua competenza — a declinare ogni responsabilità dalle accuse di improvvisazione e a giudicare un errore di metodo l'aver escluso i sindacati delle forze dell'ordine dalla pianificazione degli interventi; le due cose sono strettamente legate.

Noi di Forza Italia non siamo e non vogliamo essere catastrofisti, ma non possiamo non essere coscienza critica nei confronti di chi ha in mano l'organizzazione di un evento che appartiene al mondo ed espone Roma ad essere oggetto di giudizi a volte ingenerosi, anche se inevitabili.

Ciò che preoccupa è che il commissario del Giubileo e il prefetto di Roma abbiano continuato a dire che l'afflusso enorme dei giorni incriminati era imprevedibile e imprevisto. Ma questo è il Giubileo millenario e lo si sapeva da anni, così come era immaginabile che, nei giorni cruciali delle feste religiose, vi sarebbe stato un afflusso eccezionale. Non ci si può difendere dicendo che non vi sono stati né morti né feriti. Basti pensare, ad esempio, che l'ospedale Santo Spirito in zona San Pietro era stato appena aperto in tutta fretta, in maniera disorganizzata e con le cose che funzionavano assolutamente male.

Nell'annunciare tantissimi correttivi tardivi per far fronte al problema, il sindaco e il prefetto hanno fatto implicita ammissione dei ritardi e della disorganizzazione. Rutelli ammette che il trasporto è insufficiente, ma non ha affrontato alla radice il problema della mobilità, elemento indispensabile per garantire un afflusso meno caotico che una metropolitana avrebbe contribuito a facilitare.

Dico queste cose che non rientrano nelle sue strette competenze perché il prevedibile caos può rendere il terreno più facile per il terrorismo in una fase in cui l'integralismo religioso e i nazionalismi esasperati costituiscono un rischio molto alto.

Signor ministro, tra gennaio e marzo — e con questo concludo — è previsto l'arrivo di 4 milioni di persone: può capire, dunque, quali siano le nostre preoccupazioni per l'incolumità dei fedeli e dei cittadini romani.

(Interventi conseguenti ai danni causati da mareggiate nella costa tirrenica della Calabria nel dicembre scorso)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lamacchia n. 3-04858 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9).

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di illustrarla.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor ministro, con decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri del 5 gennaio 2000, il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza nel territorio di alcuni comuni della costa tirrenica della Campania e della Calabria, regioni colpite da violente mareggiate nei giorni 27 e 28 dicembre 1999.

Il continuo ripetersi del fenomeno, anche se non controllabile, induce a pensare che siano necessarie misure più determinate. Le chiedo, allora, quali siano le iniziative intraprese, o che si intende intraprendere, per risolvere innanzitutto la situazione contingente e, soprattutto, quali siano i progetti di lungo termine allo studio per impedire ulteriori devastazioni del territorio.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, come l'onorevole Lamacchia sa perfettamente, nei giorni 27 e 28 dicembre dell'anno passato, un'ondata di maltempo, che è stata drammatica in alcuni paesi del centro Europa, ha provocato anche in Italia, e segnatamente in Calabria, violente mareggiate accompagnate da venti sostenuti e da consistenti precipitazioni che si sono abbattute sui territori di alcuni comuni della costa tirrenica della regione.

I dati registrati hanno evidenziato mareggiate tra le più violente di quelle che si sono abbattute sui nostri litorali negli ultimi cinquant'anni. Si sono registrati danni gravi in particolare nei comuni di Amantea e di San Lucido. Nel comune di Amantea si sono verificati danni a strutture turistiche, anche di particolare pregio, e ad abitazioni private. La strada ferrata, che corre a sud della località Scoglio Coreca, e la statale litoranea sono state distrutte in vari tratti o gravemente danneggiate.

La regione Calabria, in data 29 dicembre 1999, ha chiesto al Governo di dichiarare lo stato di emergenza.

Il Consiglio dei ministri, nella prima riunione utile, quella del 5 gennaio, come veniva ricordato, ha adottato il provvedimento richiesto, su mia esplicita proposta. Sono peraltro già in contatto con il presidente della regione Calabria, al quale

spetta predisporre un piano di interventi. Personalmente sto già per firmare l'ordinanza di protezione civile con cui verranno predisposte le prime misure per assicurare immediata assistenza alle popolazioni colpite e finanziati gli interventi più urgenti.

La regione Calabria — lo ripeto — dovrà predisporre un piano di interventi straordinari per il ripristino delle infrastrutture. Il piano verrà sottoposto al dipartimento della protezione civile e comprenderà anche — come da lei richiesto, onorevole Lamacchia — la definizione di interventi strutturali. A questo proposito ha ragione, perché, naturalmente, l'evento in oggetto è straordinario, ma la Calabria, purtroppo, è regione colpita anche da eventi non così eccezionali e quindi non possiamo agire sempre e soltanto con la logica dell'emergenza. Ci aspettiamo peraltro che da parte delle competenti autorità della regione Calabria siano avanzati progetti e le assicuro, onorevole Lamacchia, che vigileremo affinché essi trovino le necessarie coperture finanziarie e un'attuazione quanto più rapida possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Sono veramente soddisfatto, ministro, per la risposta che lei mi ha fornito e prendo atto con apprezzamento di questo nuovo modo di interpretare la gestione della cosa pubblica.

Ritengo che le responsabilità non siano mai solo di una parte. Ci sono state inadempienze, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno, da parte anche degli enti locali nel non aver saputo ricercare quelle che sono le vere e reali esigenze e, quindi, nel non aver saputo predisporre progetti adatti, per i quali chiedere il finanziamento. Si è perso troppo tempo e forse si è cercato il finanziamento di troppe misure inutili. Debbo dare però atto che comunque nella tempestività si dà al cittadino la consapevolezza che il Governo esiste, e c'è

un'attenzione particolare dello Stato verso esigenze reali, determinate, è vero, da elementi incontrollabili, da agenti atmosferici nei confronti dei quali non possiamo fare niente, ma già solo la risposta immediata dà la consapevolezza che i problemi si possono poi risolvere nel loro insieme. Ciò, certo predisponendo, in una fase preventiva, magari attraverso un'opera di monitoraggio del territorio, un'utilizzo migliore delle risorse umane. Mi riferisco, in particolare, alle migliaia di operai forestali che abbiamo in Calabria, sui quali dobbiamo incentrare la nostra attenzione e dei quali dobbiamo richiedere un migliore impiego, proprio nell'ambito di quella che è la loro specificità, prevenendo fenomeni atmosferici che finiscono per incidere sulla stessa economia calabrese, perché si dà poi all'esterno la sensazione che il tutto sia provvisorio ed inventato, quindi rimesso al caso.

Si tratta di aspetti essenziali affinché parta veramente dal basso quello sviluppo delle regioni del Mezzogiorno verso il quale credo che il Governo stia approfondendo tutti i suoi sforzi, ma al quale anche noi, diretti interessati, dobbiamo dare il nostro sostegno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio i rappresentanti del Governo ed i colleghi intervenuti.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cimadoro, Danieli e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Rosario Polizzi.

PRESIDENTE. Comunico che l'11 gennaio 2000 il collega Rosario Polizzi è stato

colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare a nome dell'Assemblea ed anche, se permettete, mio personale.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 16,05).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Presidente, questa mattina la fase conclusiva della parte antimeridiana della seduta è stata un po' agitata e questo mi ha consigliato di intervenire adesso. Negli ultimi giorni dello scorso anno nel nostro paese si è verificata una serie di eventi atmosferici gravissimi che hanno arrecato danni rilevanti ad edifici pubblici, a strutture pubbliche, ad aziende private, ad aziende agricole, eccetera; purtroppo vi sono state anche vittime civili.

In merito, ho presentato un'interpellanza e vorrei pregare la Presidenza di sollecitare il Governo affinché risponda il più presto possibile per comunicarci quali iniziative urgenti verranno adottate per fare fronte ai numerosi problemi che si sono creati sia per i comuni e le strutture pubbliche, sia per le numerose aziende private ed i privati cittadini colpiti.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, lei sa benissimo che tali richieste di solito vengono avanzate a fine seduta. D'altra parte, l'importanza del tema consente di derogare, sia pure sotto un profilo di carattere puramente e semplicemente temporale, al regolamento; la Presidenza, pertanto, si farà carico di sollecitare il Governo affinché risponda al momento opportuno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Prescrizione e rimborsabilità di farmaci per la cura del morbo di Alzheimer)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Saia n. 2-01829 (*Vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Saia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, come il Governo sa da tempo, il morbo di Alzheimer è una malattia gravissima che determina una situazione devastante per la salute degli sventurati cittadini che ne vengono colpiti, quasi tutti in età relativamente giovanile, dato che, per definizione, il morbo di Alzheimer è una cosiddetta demenza pre-senile, i cui segni cominciano a manifestarsi solitamente intorno ai 50-55 anni, solo raramente in età più avanzata.

Si tratta di una malattia devastante per chi ne viene colpito e per i familiari di tali malati. Infatti, i soggetti colpiti nell'arco di pochi anni perdono progressivamente le loro capacità intellettive, la loro autonomia, anche la possibilità di spostamenti autonomi, finendo per arrivare, si pensa dopo un massimo di dieci anni, ad una condizione di vita quasi vegetativa, con le evidenti ripercussioni e problematiche che tutto ciò comporta.

Fino a poco tempo fa, per il morbo di Alzheimer non si conosceva alcuna terapia valida; esistevano terapie cosiddette di supporto, palliative, che forse producevano benefici nella malattia di Alzheimer o in altre simili, ma che erano sicuramente poco documentabili, certamente non tali da migliorare in modo significativo l'evoluzione della malattia stessa. In passato, quando il nostro paese si è posto il problema di ridurre la spesa sanitaria,

si è cominciato tagliando detti farmaci che, certamente, per tale malattia non producevano risultati certi. Conseguentemente, le famiglie si sono abituate a dover pagare questi farmaci palliativi di tasca propria; mi riferisco ai cosiddetti farmaci encefalometabolici, nootropi, vasodilatatori cerebrali e via dicendo.

Questa è stata già una scelta discutibile, anche perché alcuni di questi farmaci, sebbene non avessero un'efficacia decisiva, comunque garantivano qualche risultato. Peraltro, anche sul piano internazionale erano utilizzati nella farmacopea: penso ai farmaci nootropi. È risultata quindi discutibile quella scelta per cui, poiché quei farmaci non portavano alla guarigione del paziente, il sistema sanitario sceglieva di non assicurarne la rimborsabilità!

Con l'evoluzione della scienza, negli ultimi anni sono stati prodotti altri farmaci (non nel nostro paese) che invece hanno aperto delle prospettive nella terapia del morbo di Alzheimer. Anche in questo caso non abbiamo certezze, non abbiamo certamente risultati rilevanti come quelli che si ottennero a suo tempo, ad esempio, con gli antibiotici; tuttavia, sappiamo — perché è stato già sperimentato in altri paesi — che tali farmaci intervengono modificando e rallentando la progressione della malattia soprattutto se vengono assunti in fase precoce, vale a dire all'inizio della malattia.

Questi farmaci sono oggi collocati tutti nella fascia C del sistema sanitario nazionale e sono tutti a carico degli assistiti e delle loro famiglie. Il fatto ancora più grave è che non si sia voluta ascoltare la nostra opinione al riguardo: in questo paese, infatti, non si è mai voluto ascoltare quel grido di dolore proveniente dai nostri banchi, quando noi abbiamo chiesto che, per alcuni farmaci, per i quali il sistema sanitario non riconosceva la rimborsabilità nella fascia C, il Governo si sarebbe dovuto impegnare quanto meno a tenere sotto controllo i relativi prezzi (ricordo che anche nel corso dell'ultima finanziaria presentammo un emendamento che andava in questa direzione).

Per questo motivo, tali farmaci sono stati collocati nella fascia C a totale carico dei pazienti e delle loro famiglie: sottolineo che essi hanno un costo che oscilla tra le 300 e le 500 mila lire! Ciò comporta che i pazienti che sono affetti da questa terribile malattia e le loro famiglie sono costretti a sborsare cifre che vanno dal mezzo milione al milione al mese solo per i farmaci. A tali cifre vanno poi aggiunti i notevoli costi dell'assistenza, che certamente non possono essere coperti neppure in minima parte dal cosiddetto assegno di accompagnamento che per questi malati non è sufficiente a garantire una assistenza adeguata.

Signor sottosegretario, con la mia interpellanza chiedo — riservandomi di svolgere poi alcune considerazioni conclusive — di sapere quali iniziative (e sappiamo che negli ultimi giorni ne sono state prese alcune) il Governo stia assumendo per assicurare a questi pazienti una adeguata cura, una adeguata assistenza e possibilità di un'assistenza sociale a livello familiare.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità onorevole Di Capua, che saluto nella sua nuova veste e funzione, ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Con la sua interpellanza il collega Saia ha sollevato una problematica di rilievo sia per gli aspetti clinici che per quelli sociali. A questa problematica, che concerne anche altre patologie degenerative, non è ovviamente sorda ed indifferente un'amministrazione centrale. È chiaro che la demenza di Alzheimer rappresenta una malattia di tipo degenerativo e progressivo nel sistema nervoso centrale nei confronti della quale non si hanno oggi elementi certi di intervento preventivo né di capacità sostanziale di rallentamento della sua evoluzione.

D'altro canto, i farmaci — ai quali fa riferimento nella sua interpellanza l'onorevole Saia — recentemente introdotti per il trattamento di tale patologia, il cui principio attivo è costituito dal donepezil

cloridrato (aricept) e dalla rivastigmina (exelon), sono di efficacia assai modesta, essendo attivi solo nelle forme iniziali lievi o moderate della malattia e solamente su alcuni suoi sintomi, e presentano una durata di attività temporanea, anche se questo dato viene normalmente taciuto nei « trial » clinici anche internazionali.

La loro approvazione al commercio, avvenuta secondo la procedura europea centralizzata prevista dal regolamento CEE n. 2309 del 1993, ha destato notevoli perplessità tra gli specialisti del settore ed è stata seriamente criticata dalla stessa stampa scientifica, soprattutto anglosassone.

In realtà, è stata contestata alla scarsa evidenza circa la reale utilità terapeutica di tali farmaci che è l'unico elemento che dovrebbe orientare la decisione per la loro commercializzazione. Anche il profilo di sicurezza di donepezil e rivastigmina non è del tutto chiarito ed è ancora oggetto di attenta valutazione per una serie di effetti indesiderati e collaterali. Del resto, nessun medicinale a base di rivastigmina è stato registrato al momento negli Stati Uniti, in quanto l'agenzia FDA ha preteso ulteriori analisi in merito ai decessi di pazienti trattati con dosi elevate di rivastigmina, al fine di confermare la sicurezza di tali dosaggi.

Per i motivi correlati alla efficacia e alla tossicità dei principi attivi rivastigmina e donepezil, l'agenzia regolatoria europea del farmaco, l'EMA, ha imposto, tra le caratteristiche dei farmaci in cui essi sono contenuti, che «...il trattamento deve essere iniziato e controllato da un medico esperto nella diagnosi e terapia della demenza di Alzheimer...».

Pertanto, in applicazione delle disposizioni dell'EMA, nella scheda tecnica e nel foglietto illustrativo dei prodotti a base di rivastigmina e di donepezil, appare la dizione «...da vendersi dietro presentazione di ricetta medica non rinnovabile, rilasciata dallo specialista esperto nella gestione della demenza di Alzheimer...», pur comprendendo quali problemi una dizione del genere ingenera nella oggettiva e pratica gestione dei trattamenti di questi

pazienti, spesso affidati a personale medico e a operatori ai quali non in maniera rigorosa possa essere riconosciuta questa attribuzione professionale.

Occorre tener conto, inoltre, del costo elevato dei farmaci proposti per la terapia del morbo di Alzheimer, dal momento che il trattamento annuale di un paziente comporta una spesa che si aggira intorno ai 4-6 milioni di lire ed è stato calcolato che i soggetti in fase lieve o moderata della malattia, che sono quelli potenzialmente trattabili, siano in Italia 70-80.000.

Pertanto, tenuto conto del ruolo terapeutico modesto e sostanzialmente transitorio dei farmaci proposti e del loro costo elevato, risulterebbe abbastanza problematica la loro ammissione alla rimborsabilità, che porterebbe ad un forte impiego di risorse in cambio di risultati assai discutibili e controversi.

Tuttavia, l'induzione di aspettative nei familiari dei malati di demenza e l'alto costo che le famiglie sono costrette a sostenere per l'acquisto di questi farmaci, suggerisce di ricercare soluzioni che possano conciliare le esigenze dell'assistenza e della solidarietà con quelle dell'uso oculato delle risorse pubbliche.

Una forma di intervento di questo tipo potrebbe basarsi sulla utilizzazione dei farmaci dell'Alzheimer soltanto in centri specializzati operanti presso le aziende sanitarie, individuati dalle regioni e dalle province autonome, secondo un protocollo di selezione dei pazienti e di valutazione della risposta terapeutica.

Un modello di questo tipo è stato già adottato dalla commissione unica del farmaco in passato, per l'ammissione alla rimborsabilità dei medicinali a base di beta-interferoni impiegati nella cura della sclerosi multipla.

La CUF, inoltre, sta valutando tutti gli aspetti e gli elementi fin qui richiamati, al fine di assumere la decisione più adeguata circa l'eventuale rimborsabilità dei farmaci proposti per il trattamento dell'Alzheimer, ora in classe C, nonché per approfondire il protocollo diagnostico per

l'ammissione al trattamento, la valutazione della risposta, l'interruzione della cura.

Oltre a ciò, la CUF intende completare la disamina della problematica in questione, affrontando aspetti che consentano una sorveglianza epidemiologica del valore terapeutico dei farmaci impiegati ed acquisendo la documentazione relativa alle schede di ammissione e di *follow up* dei pazienti, così da realizzare uno studio osservazionale sulle risposte terapeutiche e sui motivi di cessazione del trattamento (mancato beneficio, effetti indesiderati, mancata *compliance*, altro).

Nell'ambito di questo programma, anche il prezzo dei farmaci proposti per il trattamento dell'Alzheimer sarà oggetto di negoziazione, al fine di concordare con le aziende farmaceutiche, titolari delle relative autorizzazioni all'immissione in commercio, un prezzo di cessione del prodotto alle strutture pubbliche tale da risultare « compatibile » e sostenibile per il servizio sanitario nazionale.

Aggiungo che gli sviluppi che si avranno anche a seguito delle iniziative in corso saranno oggetto di un'oculata, attenta ed immediata informazione ai membri della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidero innanzitutto augurare buon lavoro al collega Di Capua, che esordisce oggi in questa sede come sottosegretario per la sanità dopo aver svolto un lungo lavoro in Commissione affari sociali.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 16,30)**

ANTONIO SAIA. Preciso subito che mi ritengo parzialmente soddisfatto per la risposta del sottosegretario Di Capua. Sono soddisfatto per la seconda parte della sua risposta, con la quale finalmente il Governo italiano, per il tramite del sottosegretario, si dichiara finalmente di-

sponibile a farsi carico di un problema ormai annoso; ovviamente, invece, non posso ritenermi soddisfatto per la prima parte della risposta.

La mia prima osservazione è la seguente: il farmaco non è nuovo ed è in uso già da diversi anni in Europa, a prescindere dal fatto che, per una delle due sostanze, non è stato ancora registrato dalla FDA americana: in ogni modo, non è che la cultura europea debba necessariamente essere sempre inferiore o subordinata a quella americana; infatti, oggi, l'Europa ci chiede di mettere il farmaco sotto osservazione. Siamo quindi già in una fase che non può più essere considerata sperimentale, ma va semmai considerata osservazionale: lo dimostra il fatto che il Governo italiano ne ha già autorizzato l'immissione in commercio. Se ancora non vi fossero conoscenze sulla sicurezza del farmaco, non bisognerebbe neanche autorizzarne la vendita: se un farmaco è tossico, non può essere venduto comunque, a prescindere dalla somministrazione da parte del servizio sanitario nazionale.

Lo studio sperimentale, quindi, a mio avviso, deve essere considerato già compiuto nel momento in cui il farmaco viene immesso in commercio. A questo punto, vi è un altro profondo motivo di insoddisfazione: si ritiene che il farmaco possa essere addirittura tossico. Come si concilia questo fatto con la disposizione che ha impedito alle aziende farmaceutiche di far conoscere il farmaco a coloro che hanno l'impatto più diretto con i pazienti, cioè ai medici di base? Per questo farmaco, come per altri, è stato infatti vietato alle aziende farmaceutiche di illustrarne ai medici di base le caratteristiche e soprattutto gli effetti collaterali e le controindicazioni: eppure, sono proprio i medici di base che si devono scontrare con le problematiche e gli eventuali effetti negativi collegati ai farmaci.

Vi è dunque una contraddizione a tale riguardo: ritengo che non sia più possibile subordinare la diffusione della conoscenza scientifica soltanto a criteri di spesa sanitaria o di costi e così via; evidentemente,

dietro l'indicazione di non far conoscere il farmaco data alle aziende farmaceutiche, si nasconde l'esigenza di evitare che il farmaco si diffonda e di impedire che ne aumenti la richiesta, con un conseguente maggior numero di pazienti che bussano alla porta delle ASL per chiederne il rimborso. È necessaria, invece, una diffusa ed omogenea conoscenza scientifica, che deve riguardare tutti coloro che erogano l'assistenza sanitaria, a partire dai medici di base.

Un altro motivo di insoddisfazione è il seguente: si è parlato di risultati parziali e temporanei, ma ci troviamo di fronte ad una malattia che ha un'evoluzione di dieci anni, che può durare qualche anno in più e che devasta l'essere umano; allora, il risultato parziale deve essere preso in considerazione comunque. Soprattutto, siamo in una fase in cui, grazie a Dio, la scienza corre e consente di trovare soluzioni ai problemi, a volte da un giorno all'altro o da un mese all'altro. Ben venga, quindi, un farmaco che riduce l'evoluzione della malattia, che la ritarda, perché in questo ritardo si potranno inserire ulteriori progressi che potrebbero consentire, domani, di batterla. Tale considerazione, quindi, a mio avviso, non è soddisfacente e chiedo al Governo di rivedere le sue posizioni.

L'ultima questione riguarda il fatto che i suddetti pazienti soffrono, le loro famiglie pagano per la sofferenza, per i farmaci e per l'assistenza che devono fornire ai congiunti malati. Ebbene, il decreto del Ministero della sanità, al quale ho fatto riferimento nella mia interpellanza, pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale*, dice che questi farmaci devono essere prescritti da esperti del morbo di Alzheimer. Ma la categoria degli esperti non è prevista in nessuna università, per quanto riguarda la formazione dei medici esiste un termine che è «specializzazione». Poiché non sappiamo chi siano gli esperti, dal momento che potrebbe trattarsi anche di medici di base che conoscono la malattia perché l'hanno seguita, si deve concludere che si debbono intendere tutti gli specialisti, proprio perché

non esiste una specializzazione nel morbo di Alzheimer. Inoltre, è anche previsto che dopo la prescrizione del cosiddetto esperto — termine che mi auguro venga sostituito, ad esempio, con specialista pubblico in neurologia — per una seconda ricetta si debba comunque ricorrere agli esperti. Il medico di base, infatti, non può nemmeno prescrivere nuovamente la ricetta bianca a carico del cittadino, quindi molto spesso il parente del paziente sofferente di Alzheimer è costretto a fare la fila alle ASL o a ricercare il fantomatico esperto del morbo di Alzheimer che non si sa, per legge, chi sia.

Signor sottosegretario, mi auguro che l'attuale Governo, come mi sembra abbia fatto in questi giorni e come sembra emergere dalle dichiarazioni del ministro ed anche dalle sue, si voglia fare carico del problema. Le strade per affrontarlo sono altre: assicurare che chi prescrive il farmaco la prima volta sia una persona responsabile e competente, quindi uno specialista della struttura pubblica e, in proposito, sono d'accordo che occorre una tutela adeguata; parlare con le aziende farmaceutiche per chiedere che, almeno in questi primi anni di osservazione, il farmaco venga distribuito a prezzi politici o direttamente dalle ASL o anche con riduzioni di prezzo in farmacia. Mi auguro, poi, che si compia uno studio osservazionale, che venga diffuso non solo ai centri specialistici, ma anche sul resto del territorio dove si trovano i pazienti affetti da morbo di Alzheimer. Tale studio, quindi, deve essere allargato ai medici di base, se veramente si crede nella riforma; il medico di base è il perno della stessa e occorre fare in modo che le persone duramente colpite nel fisico ed anche socialmente dalla loro condizione, insieme con le famiglie, vengano messe in condizioni di sopravvivere economicamente e fisicamente.

[Iniziativa dell'Unione europea circa la presenza di sostanze nocive (policlorobifenili) in prodotti alimentari destinati al consumo umano]

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-01911 (*vedi*

l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2). L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrarla.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame presentato dall'onorevole Pecoraro Scanio, si condividono le preoccupazioni espresse attraverso lo stesso in ordine alla decisione comunitaria che risale al 9 luglio 1999, che ha aumentato il limite di presenza dei policlorobifenili nei grassi di alcuni prodotti alimentari per l'alimentazione umana.

Al riguardo si fa presente che il nostro Governo ha opposto una ferma resistenza, sia al momento dell'adozione delle decisioni stesse con la formulazione di un voto negativo in occasione delle votazioni nell'ambito del comitato veterinario permanente, sia successivamente, adeguando la normativa italiana solo al fine di evitare da parte della Commissione l'attivazione di una procedura di infrazione.

Inoltre da parte italiana è stato richiesto ai competenti uffici della Commissione di sottoporre con la massima urgenza al comitato scientifico per l'alimentazione umana l'intera problematica dei livelli di accettabilità di diossina e di policlorobifenili negli alimenti.

Per quanto riguarda l'apertura di un'inchiesta da parte della Commissione europea, si segnala che gli uffici del settore alimentare veterinario dell'esecutivo comunitario hanno effettuato un'ispezione in Belgio durante la crisi della diossina e che i risultati ufficiali dovranno essere presentati entro tempi brevi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, da una parte debbo lamentare l'estremo ritardo con cui si risponde ad un'interpellanza presentata per la prima volta nel luglio dello scorso anno e riformulata il 10 settembre sempre dello scorso anno, dall'altra, però, apprezzo l'impegno del Governo che si è manifestato nel voto contrario e nel lavoro volto a sollecitare l'attenzione dell'Unione europea sui problemi complessivi della sicurezza alimentare.

Occorre però richiamare l'iniziativa del Ministero della sanità, di concerto con il Ministero dell'ambiente, per il consorzio per gli oli vegetali esausti, che, nonostante sia previsto dalla legge, non è stato ancora creato. Si rende comunque necessaria una maggiore attenzione a tutta la materia dei grassi utilizzati nell'alimentazione animale. Le difficoltà che si riscontrano derivano dagli scarsi controlli, come risulta da un'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione agricoltura sui mangimi di origine animale. Voglio ricordare che sempre nell'ambito di tale indagine abbiamo avuto occasione di ascoltare sia il dottor Marabelli, funzionario di una direzione del Ministero della sanità, sia il dottor Ambrosio, che è il capo dell'ispettorato antifrode del Ministero delle politiche agricole. Tutti hanno sottolineato la necessità di una modifica degli atteggiamenti e del livello di attenzione in materia di sicurezza degli alimenti, nel senso che bisogna prendere atto innanzitutto che le grandi emergenze in questo comparto provengono dai grandi allevamenti di tipo industriale, mentre a volte l'ossessione di alcuni controlli — che io definirei « iperigienisti » — tende a danneggiare le piccole e medie produzioni artigianali ed agricole come se il problema igienico-sanitario riguardasse solo le piccole imprese e non le grandi, in specie per la BSE e la diossina.

Occorre dunque calibrare gli interventi e riuscire ad imporre il concetto della qualità che è diverso da quello della sterilità di un prodotto, nel senso che un prodotto non è buono e di qualità soltanto se sterile, anche perché abbiamo potuto

constatare che a seguito della BSE e della diossina i prodotti sono tutt'altro che sterili.

Il Governo in sede europea deve proporre normative e regolamenti chiari, volti a stabilire il principio della differenza tra le produzioni di tipo agroalimentare industriale e quelle di tipo artigianale tradizionale. Occorre stabilire parametri differenti che tengano conto delle specificità dei paesi dell'Unione europea; occorre un regolamento che sia meno condizionato dalle esigenze delle grandi multinazionali del cibo che puntano ovviamente ad uniformare ovunque il cibo e a renderlo quindi sterile ed omologato.

Nello stesso tempo, riteniamo che quando si verificano alcuni problemi, questi diventino emergenze generali, in quanto si ripercuotono su intere filiere alimentari. Un'altra esigenza importante è quella di rivedere la normativa in materia di HACCP; tale intenzione è stata già preannunciata dal ministro Letta, quando ho lanciato l'allarme che il rischio di HACCP interferisse con la possibilità di utilizzare i forni a legna nel nostro paese; allo stesso tempo, si tengono in piedi forme di allevamento che sono assolutamente nocive, in quanto gli animali sono tenuti in condizioni tali che le produzioni alimentari rischiano di essere fortemente tossiche.

Accolgo, quindi, positivamente quanto preannunciato dal rappresentante del Governo e spero che siano resi noti al più presto i risultati dell'ispezione; avrei piacere che vi fosse anche una trasmissione dei risultati alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati. È altrettanto importante che al più presto il Ministero della sanità venga a riferire su una radicale modifica di atteggiamenti rispetto ai principi della qualità alimentare.

Voglio ricordare che esiste una proposta di legge in materia di fitofarmaci, elaborata dalla Commissione agricoltura e già licenziata, attualmente bloccata da un sostanziale veto delle strutture burocratiche del Ministero della sanità; tra l'altro, abbiamo previsto un'agenzia per i pesticidi ed ora — anche se spero che si tratti

soltanto di equivoci — sembrerebbe che le gelosie tra i ministeri costringano il nostro paese a non avere, a quasi vent'anni dall'inizio dei lavori, una legge in materia di fitofarmaci; sappiamo bene che i più recenti dati scientifici dimostrano in modo plateale che siamo inquinati, in quanto assorbiamo un'infinità di sostanze tossiche e, addirittura, in senso lato, cancerogene. Sarebbe ora di agire in questa materia, partendo dal versante più delicato, quello degli allevamenti: si comprende finalmente che non possiamo nutrire di immondizia gli animali pensando che le loro carni siano sane. Questa è la lezione che ci è stata data dalla vicenda della BSE e da quella del pollo alla diossina; siamo, però, convinti che rischieremo vicende analoghe se non si interviene e se non si guarda alle filiere di produzione, piuttosto che limitarci ad analizzare il prodotto finale e ad assicurarci semplicemente che esso non contenga batteri: infatti, magari un prodotto alimentare potrà non avere batteri, ma un elevato livello di PCB, è ancora più pericoloso.

Vi sono, poi, altri segmenti importanti che il ministero deve tenere in considerazione, tra cui la promozione dell'allevamento biologico, che finalmente è stato regolamentato dall'Unione europea nell'estate scorsa. L'allevamento biologico rappresenta la futura possibilità di avere carni di qualità e di porre l'Italia tra i paesi che realizzano produzione di qualità. Consideriamo anche che le vicende relative alla BSE e alla diossina non vedono, per nostra fortuna, l'Italia al centro di scandali alimentari.

Infine, sempre nel settore dell'agricoltura biologica, si incontrano problemi come, purtroppo, accade quasi sempre con il comparto burocratico del Ministero della sanità in materia di sicurezza alimentare. La proposta di legge votata all'unanimità dalla Commissione agricoltura della Camera sull'uso di mezzi tecnici in agricoltura biologica trova ancora ostacoli da parte delle direzioni del Ministero della sanità. Nel nostro paese esiste un paradosso: non vi sono problemi nel consumare per uso personale il proполи; se

invece si usa tale sostanza per irrorare una pianta, si è nell'illegalità in quanto la si sarebbe dovuta registrare come fitofarmaco. Questo fenomeno paradossale avviene per tutti i mezzi naturali utilizzati in agricoltura biologica!

La Camera dei deputati si è espressa più volte con ordini del giorno e con altri strumenti, ma siamo sempre rimasti bloccati dal Ministero della sanità. Si dice che non si debbono approvare troppe leggi, ma si è arrivati al paradosso di approvare una legge quando sarebbe stata sufficiente una procedura regolamentare. Abbiamo approvato la proposta di legge in Commissione, ma ora ci troviamo di fronte ad un blocco a causa di una percezione vetero-burocratica delle norme, che impone di registrare come fitofarmaco, ad esempio, la sabbia di quarzo.

Si potrebbe certamente pensare a mezzi di notificazione per rendere noto che vi sono sostanze naturali che possono essere velenose: ad esempio, il fatto che la cicuta sia una sostanza naturale, non vuol dire che essa non possa fare del male; tuttavia, ci troviamo di fronte ad un paradosso rappresentato da un blocco burocratico. È importante, dunque, che il comparto degli allevamenti di qualità sia ricompreso nel settore della sanità. Diversamente da altri paesi, che lo comprendono nel settore dell'agricoltura, noi abbiamo sempre difeso, anche come verdi, la decisione di mantenerlo nel settore della sanità, ma ovviamente deve starvi a garanzia della qualità e di una reale sicurezza alimentare.

Un altro aspetto importante riguarda il settore del biologico, la normativa in materia di fitofarmaci, ovvero di *pesticide*, come si dice in inglese — mentre i nostri produttori chimici italiani odiano la traduzione di questo termine, che sarebbe « pesticidi », perché affermano che abbia un significato negativo —, ed il comparto dei prodotti tipici e di qualità. Non possiamo più consentire che si incontrino quasi sempre difficoltà con le realtà della burocrazia, soprattutto territoriale, della sanità nazionale, cui spetta una mera applicazione di norme. Abbiamo casi pa-

radossali, come quelli del lardo di Colonnata e quello del formaggio di fossa: vi sono stati agenti delle ASL che hanno chiesto di ricoprire con piastrelle di ceramica le grotte in cui da centinaia di anni si produce il formaggio di fossa o che hanno chiesto di produrre il lardo di Colonnata, anziché nel marmo, in vasche di acciaio inox. Sono tutte applicazioni deformi di una logica che ci fa sembrare una colonia dell'Unione europea, anziché uno Stato membro e fondatore, secondo cui, anziché imporre una regolamentazione europea che tuteli le biodiversità alimentari, che rappresentano una ricchezza anche economica, oltre che culturale e storica, ci si comporta in modo da determinare il rischio che molti nostri produttori si trovino in serie difficoltà.

A volte, infatti, l'applicazione pedissequa dei regolamenti dettati per le grandi produzioni industriali alle nostre produzioni di collina e di montagna rischia di portare a situazioni paradossali. Mi sembra giusto, allora, che nella risposta ad un'interpellanza che riguarda una delle tante punte dell'*iceberg* del problema della sicurezza alimentare, vi fosse da parte del Governo l'assicurazione dell'intenzione di rivolgere alla questione la massima attenzione e da parte del Ministero della sanità l'indicazione di una vera e propria svolta culturale, che passi magari attraverso corsi di formazione per il personale, affinché capisca che il suo compito non è quello di garantire che un prodotto sia sterile, ma qualcosa di ben diverso. Negli Stati Uniti, infatti, magari hanno bisogno di produrre soltanto due tipi di formaggi, per rifornire forse 500 mila *fast food*, mentre il nostro paese ha 400 tipi di formaggi diversi e non ha alcun interesse a rinunziarvi.

D'altronde, non è questa neppure la linea del Governo, che ha riconosciuto i prodotti agroalimentari addirittura come beni culturali. Mi sembra sia questa la volontà pressoché unanime del Parlamento, che è stata affermata in tutte le occasioni in cui ne abbiamo parlato: ogni volta, però, noi deliberiamo, legiferiamo, ma poi, quando si arriva alla fase del-

l'applicazione burocratica da parte dei Ministeri, le cose cambiano. Molte volte è capitato che funzionari del Ministero in comitati tecnici europei abbiano votato in modo totalmente difforme rispetto alla volontà politica espressa nella sede della sovranità popolare. Mi sembra allora che sia importante lo svolgimento di un monitoraggio costante su alcuni temi importanti, quali il biologico, la qualità e la sicurezza alimentare, nonché la difesa dei prodotti tipici e della qualità del settore agroalimentare italiano. Il Ministero della sanità deve adottare una linea rigorosa di difesa della qualità e della salute: quindi, la salute insieme alla qualità e non la salute intesa come sterilità dei prodotti, che diventerebbero insapori, incolori ed inodori, buoni soltanto per essere esposti su qualche megabancone di un megasupermercato, ma inutili per la qualità della vita della gente, che invece per noi è importante, nonché per la qualità della vita dei produttori. Vi sono, infatti, produttori che realizzano cose eccellenti e che rischiano di dover chiudere le loro aziende proprio perché molte volte impattano in una normativa o in una sua applicazione assolutamente sbagliate.

Pertanto, signor rappresentante del Governo, la ringrazio per la sua attenzione, ma soprattutto auspico, considerato anche che lei è nuovo nella carica, che lei si faccia carico direttamente di fare in modo che in questo Ministero non troviamo sempre e soltanto un muro di gomma ed ostacoli insormontabili per l'applicazione di leggi importanti approvate.

Spero, da ultimo, che anche la legge che ci accingiamo ad approvare in Assemblea (che oggi è stata inopinatamente tolta dal calendario dei nostri lavori), riguardante i traccianti nel latte in polvere, riceva la necessaria attenzione. Essa ha lo scopo di evitare le truffe nell'utilizzazione del latte per uso zootecnico proveniente da altri paesi: tra l'altro, questo latte « gonfia » le produzioni italiane, cosicché da una parte paghiamo le multe e dall'altra corriamo il rischio della sua possibile riutilizzazione nella produ-

zione di alimenti ad uso umano. È importante, allora, che una volta approvate le nostre leggi su questa materia siano poi difese in sede europea, a tutela dei nostri interessi nazionali, che in questo caso coincidono con quelli dei consumatori e dei produttori di qualità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

(Misure sanitarie per i profughi provenienti dalla regione balcanica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Tassone n. 3-03878 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame presentato dall'onorevole Tassone, si rappresenta quanto segue.

La situazione igienico-sanitaria nei campi di accoglienza per i profughi provenienti dal Kosovo, situati in Albania ed in Macedonia, presenta effettivamente aspetti di rischio per quanto concerne le malattie a trasmissione fecale-orale e le malattie respiratorie sia per la scarsità e, in qualche caso, per la mancanza di acqua corrente potabile e di adeguati servizi igienici, sia per l'affollamento e le condizioni climatiche dei luoghi in cui sono situati i campi profughi.

L'ufficio regionale europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità fornisce dati che se sono rassicuranti per quanto riguarda la poliomielite e la difterite – malattie praticamente eliminate grazie agli elevati livelli di copertura vaccinale raggiunti in passato – non lo sono altrettanto per gli aspetti relativi alla possibilità di accesso a servizi di assistenza sanitaria di base, sia in Kosovo sia nelle altre regioni balcaniche interessate dal conflitto, alla mancanza di farmaci essenziali e all'impossibilità di continuare le attività di medicina preventiva, in particolare le vaccinazioni per l'infanzia.

La situazione sanitaria nei campi profughi viene comunque monitorata dal personale sanitario operante nei campi stessi con diffusione di periodici bollettini consultabili nel sito Internet dell'ufficio regionale europeo dell'OMS. Da qui non emergono, tuttavia, situazioni epidemiche delle malattie citate nelle interrogazioni parlamentari: in particolare, non hanno trovato conferma voci relative ad episodi di meningite meningococcica o di altra natura nei campi profughi.

Per quanto riguarda l'arrivo sulle coste italiane di profughi e, più in generale, di immigrati irregolari, provenienti tanto dai Balcani quanto da altre aree, si sottolinea come per gli aspetti sanitari le regioni e le autorità centrali siano preparate a seguire la situazione sulla base delle esperienze maturate in precedenti occasioni.

L'organizzazione generale del sistema sanitario consente di individuare e di circoscrivere rapidamente casi di malattie trasmissibili mediante la messa in atto di appropriate misure di sanità pubblica per le quali le regioni hanno ricevuto linee di indirizzo aggiornate con una circolare ministeriale (la n. 4 del 1998). Inoltre, con telegramma in data 31 marzo 1999 sono state richiamate le linee guida per la gestione dei centri di accoglienza in occasione di massicci afflussi di cittadini stranieri nelle quali sono contenute disposizioni per l'attuazione di sistemi di sorveglianza epidemiologica, per le malattie trasmissibili, con segnalazioni giornaliere immediate alle autorità sanitarie regionali ed al Ministero della sanità.

Con il predetto telegramma è stata richiamata, in particolare, l'attenzione delle regioni e delle province autonome sulla necessità di verificare lo stato vaccinale dei bambini facenti parte dei gruppi di profughi, procedendo, se necessario, alla loro vaccinazione secondo il calendario in uso per quelli italiani.

È stato anche preso in considerazione l'aspetto relativo alla prevenzione di malattie infettive in persone dirette nell'area balcanica per prestare aiuti umanitari, fornendo alle regioni, in data 8 aprile 1999, indicazioni per l'esecuzione di una

serie di vaccinazioni, allo scopo di salvaguardare non solo la salute e, di conseguenza, l'operatività di quanti sono impegnati in questo lodevole compito, ma anche la salute della collettività nella quale questi faranno ritorno al termine della missione umanitaria. Le aziende sanitarie locali e le regioni hanno collaborato attivamente alla messa in atto di queste misure di prevenzione sia intervenendo direttamente nei centri di accoglienza situati nel territorio nazionale, sia vaccinando e fornendo adeguate informazioni ai numerosi volontari che, finora, hanno partecipato alle operazioni di soccorso umanitario nei Balcani.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta e per le notizie che ci ha fornito. Sarebbe altresì certamente opportuno, onorevole sottosegretario, che si facesse maggiore chiarezza riguardo alle condizioni sanitarie di numerosi campi profughi disseminati nel territorio nazionale e soprattutto nel sud.

Mi riferisco soprattutto a quanto è accaduto in Calabria dove l'intervento sanitario, in particolare quello per la prevenzione, dovrebbe essere un dato costante e non lasciato all'eventualità. Penso che ciò che manca — e questo è un po' il significato della mia interrogazione — sia un'azione coordinata ed organica. Bisognerebbe invece capire quale tipo di lavoro sia stato compiuto dalle aziende sanitarie locali, soprattutto in Calabria, e quale l'attività compiuta da quella regione.

Signor sottosegretario, mi consta che vi è stato un impegno del volontariato perché le strutture sanitarie pubbliche sono carenti. Non c'è dubbio che anche il monitoraggio e l'accertamento delle malattie infettive e delle loro trasmissioni è un fatto utile ma sarebbe utile anche un'azione coordinata, più efficace e più organica, che invece manca sia nel settore sanitario che in altri settori.

Credo non sfugga a nessuno quali siano le condizioni ambientali, i drammi e i disagi (la recente vicenda di Trapani è stata sottolineata più volte e con molta efficacia dall'onorevole Grillo). Si tratta di aspetti su cui il Governo dovrà tornare anche per portare avanti una politica seria con riferimento alla salute e più in generale al settore sanitario. Vi è bisogno di interventi molto più appropriati soprattutto con riferimento ai bambini e ai nuclei familiari, alla vivibilità dei campi profughi e in particolar modo alla prospettiva politica futura.

Mi rendo conto che in questo momento le richieste e le sollecitazioni da me fatte in questa sede riguardano la politica complessiva del Governo ma soprattutto il Parlamento. Non c'è dubbio che la risposta che lei mi ha dato, signor sottosegretario, dimostra una buona volontà ma non più di questo. Ho intravisto nella sua risposta qualche difficoltà a dare notizie concrete e precise. Sarebbe invece opportuno conoscere il livello di intervento, il numero dei vaccini somministrati e se si sono registrate delle malattie. Lei invece non ci ha parlato di malattie né di epidemie, eppure sappiamo che qualche fenomeno di questo genere c'è stato, di cui però non conosciamo la consistenza. Sarebbe quindi opportuno che lei ci fornisse un quadro complessivo — ovviamente non in questo momento — della situazione ambientale e delle condizioni igieniche in Italia. Certo, è bene avere anche un quadro complessivo di ciò che avviene nei Balcani e nei campi di raccolta dei profughi e sapere per curiosità — ovviamente tra virgolette — se le aziende sanitarie locali siano in contatto con il Ministero della sanità.

Ritengo che la sua risposta sia generosa rispetto ad un'azione del Governo che è a mio avviso carente. Per questo motivo, signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto e nemmeno parzialmente soddisfatto. Sono insoddisfatto non per la buona volontà del sottosegretario ma per la risposta generica, forse lasciata, per così dire, alle buone intenzioni per il futuro. Mi auguro che il Ministero della

sanità troverà l'occasione e l'opportunità di fornire al Parlamento i dati che avevo sommessamente chiesto con la mia interrogazione e che oggi non ci sono stati dati.

(Misure per contrastare la diffusione negli ospedali del morbo della legionella)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Marengo n. 3-04094 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, rispondiamo anche alle due interrogazioni parlamentari in materia già presentate a suo tempo.

Si fa, innanzitutto, presente che la legionellosi è sottoposta a notifica obbligatoria con le modalità previste per le malattie di classe seconda dal decreto ministeriale del 15 dicembre 1990. I dati al riguardo, pervenuti con i riepiloghi mensili delle regioni, sono regolarmente pubblicati sul *Bollettino epidemiologico* del Ministero, dipartimento della prevenzione. Inoltre, con una circolare ministeriale del 29 dicembre 1993, è stato istituito un sistema di sorveglianza con una scheda per i dati epidemiologici riguardanti il caso e, ove possibile, per l'invio di materiale biologico di un paziente all'Istituto superiore di sanità.

Al fine di confermare la diagnosi e di permettere la tipizzazione dei ceppi di legionella circolanti nel nostro paese è anche attivo un sistema di sorveglianza europeo dei casi di legionellosi che si verificano in cittadini stranieri che abbiano soggiornato in strutture turistico alberghiere del nostro paese. Normalmente i casi di legionellosi si manifestano come sporadici. Qualora pervenga notifica, ovvero informazioni da notizie di stampa di focolai epidemici di legionellosi, vengono richieste informazioni alla regione coinvolta circa l'indagine epidemiologica svolta e le eventuali misure di controllo e prevenzione intraprese.

Questa procedura viene eseguita inoltre ogni qualvolta sia notificato un caso di legionellosi in un cittadino straniero dal succitato sistema di sorveglianza europeo.

Al fine di fornire alle regioni un documento cui fare riferimento per la stesura di protocolli operativi per la prevenzione e il controllo della legionellosi per il Giubileo del 2000, è stato istituito un gruppo di lavoro sulla legionellosi composto da esperti dei competenti dipartimenti di questo Ministero e dei competenti laboratori dell'Istituto superiore di sanità per stilare quanto prima linee guida al riguardo. A tal proposito, mi riservo di fornire all'onorevole Marengo ulteriori informazioni in merito all'impegno del Ministero e, soprattutto, in merito agli impegni assunti nel passato da un mio predecessore, il professor Condorelli, in termini di informazione e di vigilanza. Con i tempi che ci saranno consentiti dalla nostra possibile operatività, è un impegno personale che mi assumo nei confronti dell'onorevole Marengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Marengo ha facoltà di replicare.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, sottosegretario, alcuni anni fa, quando, leggendo le notizie di agenzia, vidi per caso questo strano vocabolo « legionellosi » — non sono un medico — fui molto incuriosito. Venni a conoscenza che in un altro Stato del mondo si era verificata un'epidemia, per la verità molto circoscritta. Mi preoccuparono soprattutto le cause; come lei ben sa, le cause sono da ricondursi quasi sempre ad impianti di condizionamento d'aria mal controllati o mai controllati, come avviene in questo nostro paese in cui negli ospedali quasi mai sono controllati gli impianti di condizionamento. Ciò avviene, in particolare, nelle zone della Puglia, anche se il fenomeno è diffuso in tutta l'Italia perché si è molto superficiali.

L'anno scorso apparve la notizia di questa epidemia. Il sottosegretario Condorelli, quasi ironizzando sul contenuto della mia interrogazione, lasciò intendere

che parlavo di qualcosa che non esisteva né in cielo né in terra. Dopo due anni si dimostra la validità della mia tesi: in due grandi ospedali italiani si verifica un'epidemia di legionellosi, ne nasce uno scandalo e si ritorna a parlare di questa strana malattia.

Quando si sollevano certi problemi non lo si fa per interesse personale. Ciascuno di noi però ha paura di finire in ospedale, specialmente in alcuni, ed io sono terrorizzato dal fatto che vi si entri sani e si esca malati. Questa è la verità. Che cosa costa alle strutture ospedaliere verificare questi impianti?

Il Ministero della sanità ha un proprio servizio ispettivo, che ogni tanto dovrebbe essere mobilitato e mandato in giro per l'Italia a verificare se le cose funzionano così come prevede la legge, né più né meno. Non è quindi un fatto di propaganda personale, ma di timori, in particolare — come lei mi insegna, essendo medico — per i soggetti anziani e per i bambini.

Se allora prevenire questo tipo di malattia non costa niente, perché non si fanno i controlli? Quando poi si parla non di ospedali ma di strutture adibite ad uffici, dove può verificarsi lo stesso fenomeno, sarebbe bene mobilitare le ASL affinché questo tipo di controlli vengano effettuati proprio a titolo di prevenzione del possibile diffondersi della malattia in questione.

La ringrazio comunque della sua risposta, onorevole Di Capua. Lei è sottosegretario da poco ed è anche medico e sono certo che si preoccuperà di questo problema. Io le faccio innanzitutto i miei auguri per il suo incarico, per ragioni di simpatia personale e perché sono convinto che lei si impegnerà affinché negli ospedali venga svolta opera di prevenzione in modo che quanto è accaduto in due ospedali lo scorso anno non si verifichi più (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento dell'interrogazione Marengo n. 3-04094, deve considerarsi assor-

bita anche l'interrogazione Marengo n. 3-04055 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*), vertente sullo stesso argomento.

(Ritardi e disfunzioni nella somministrazione del vaccino antipolio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Carlesi n. 3-04164 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario per la sanità, onorevole Di Capua, al quale anche la Presidenza rivolge i suoi auguri, ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La ringrazio, Presidente.

Con l'entrata in vigore del nuovo calendario della vaccinazione antipoliomelittica che, in accordo a quanto indicato nel decreto ministeriale 7 aprile 1999, va ora effettuata somministrando due dosi di vaccino antipoliomielitico inattivato, seguite da due dosi di vaccino antipoliomielitico orale (tipo Sabin), alcune aziende sanitarie locali ed alcune regioni hanno effettivamente lamentato difficoltà nell'approvvigionamento del vaccino inattivato.

Tali difficoltà si sono accentuate in particolar modo nei mesi estivi, tra la prima decade di luglio e la fine di agosto e possono aver portato a ritardi nell'inizio e nel completamento della vaccinazione antipoliomielittica. Per la verità, non è del tutto esatto che tutti i bambini italiani da tre a cinque mesi siano stati o siano tuttora nell'impossibilità di essere vaccinati contro la poliomielite. L'emergenza legata agli eventi bellici in Kosovo e la necessità di vaccinare con vaccino inattivato sia i volontari italiani diretti nella zona per prestare aiuti umanitari, sia i numerosi bambini facenti parte dei gruppi di rifugiati può aver contribuito, anche in modo rilevante in alcune realtà regionali, alla momentanea carenza di vaccino antipolio inattivato. Le regioni, comunque, erano state tempestivamente informate sia

dell'imminente entrata in vigore del decreto ministeriale del 7 aprile 1999, sia della disponibilità assicurata per iscritto dalla ditta distributrice del vaccino inattivato, nella forma singola e combinata, a far fronte alle immediate necessità delle regioni e delle province autonome.

In ogni caso, prevedendo inevitabili difficoltà di pronto approvvigionamento nelle prime fasi di transizione da una modalità all'altra di vaccinazione antipolio, questo Ministero si era reso disponibile ad esitare eventuali richieste di vaccino inattivato, attingendo alle scorte costituite presso il proprio magazzino del materiale profilattico e, in tale ottica di collaborazione, ha fornito alle regioni ed alle province autonome circa 10 mila dosi di vaccino inattivato nel solo periodo aprile-giugno 1999.

Circa le disfunzioni interne al Ministero della sanità, ipotizzate dall'onorevole Carlesi, si rappresenta come il nuovo calendario della vaccinazione antipoliomielitica — che è un punto saliente delle proposte della commissione di esperti istituita con decreto ministeriale del 20 ottobre 1997 — e le ragioni epidemiologiche di sanità pubblica che ne suggerivano l'applicazione nel più breve tempo possibile siano stati ampiamente discussi nel corso della seduta del 17 marzo 1999 del Consiglio superiore di sanità, cui erano invitati anche i rappresentanti istituzionali del dipartimento valutazione medicinale e farmacovigilanza.

Il passaggio alla vaccinazione antipolio sequenziale, che vede il nostro paese allinearsi ad altri paesi industrializzati, europei ed extraeuropei, dove è stata eliminata la poliomelite da virus selvaggio, era stato sollecitato non solo dalla sopracitata commissione di esperti, ma anche da numerosi rappresentanti delle regioni e delle ASL, oltre che da privati cittadini.

L'adozione del nuovo calendario delle vaccinazioni antipolio era necessaria per ridurre quanto più possibile il rischio di polio paralitica associata a vaccini. Tale complicazione, per quanto rarissima — pare si verifichi un caso ogni 2 milioni e

mezzo di dosi somministrate, ma nei riceventi la prima dose di vaccino la frequenza scende ad un caso ogni 500 mila dosi (in realtà la frequenza aumenta) —, non può essere accettata né dall'opinione pubblica, né dagli stessi operatori di sanità pubblica, in situazioni nelle quali non si verificano più casi di malattia da virus selvaggio.

Il rischio di importazione di casi di poliomelite da virus selvaggio è ora molto più modesto che in passato grazie alle attività per l'eradicazione della polio promosse e sostenute dall'OMS, che hanno portato ad una notevole riduzione della morbosità per poliomelite a livello globale e all'assenza di casi nella regione europea dell'OMS dallo scorso novembre 1998. A ciò si aggiunga l'ottimo livello di copertura immunitaria della popolazione italiana nei confronti della malattia: la copertura vaccinale nei bambini di età inferiore ai due anni è di circa il 95 per cento sul territorio nazionale. Questo, naturalmente, non autorizza ad abbassare la guardia e, soprattutto, a rinunciare alla vaccinazione di massa come mezzo di prevenzione.

La scelta della vaccinazione antipoliomielitica sequenziale rappresenta, pertanto, il modo per contemperare esigenze di tutela della salute collettiva e di salvaguardia della sicurezza del singolo individuo; al riguardo, va anche segnalato come, dopo la registrazione, avvenuta lo scorso maggio, di un altro vaccino pentavalente contenente il vaccino inattivato e la conseguente immissione dello stesso sul mercato in Italia ad opera di una seconda azienda farmaceutica, la situazione relativa alla disponibilità di tale vaccino per i nuovi nati dovrebbe considerarsi normalizzata.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlesi ha facoltà di replicare.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Di Capua ma, nonostante l'affetto che nutro nei suoi confronti, avendo svolto in questi anni un lavoro comune in Commissione affari sociali, non posso dichiararmi soddisfatto

della sua risposta perché egli, di fatto, ha confermato ciò che è contenuto nella mia interrogazione e, quindi, che ci troviamo di fronte ad un caso non voglio dire di malasanità, ma di inefficienza e di inefficacia, questa volta da non imputare alle regioni. Oggi abbiamo parlato dell'influenza e del sistema sanitario lombardo; le regioni hanno responsabilità e tutti siamo pronti a riconoscerle ma, in questo caso, non ve ne sono da parte loro.

Il sottosegretario ha confermato che vi è stato un periodo, che a me non risulta andare soltanto da luglio ad agosto, bensì fino a settembre — nel mio Abruzzo, e quindi in qualche regione, fino alla fine di settembre si è verificato tale inconveniente —, nel corso del quale non è stato possibile vaccinare i bambini contro la polio. Vi sono stati ritardi ed inefficienze da parte del sistema sanitario centrale e, dal mio punto di vista, del Ministero della sanità, ma il sottosegretario non ci ha detto a cosa ciò sia dovuto. Egli ha parlato del Kosovo.

Effettivamente, si sono avuti due o tre mesi di disagi, di ansie e di angoscia. Credo che siano state eccessive l'ansia e l'angoscia di quelle famiglie che non potevano vaccinare i propri bambini, perché sappiamo che — ringraziando Iddio — la situazione non è drammatica rispetto al problema della poliomelite in Italia. Si è però sicuramente registrato un disagio per le famiglie non solo in termini psicologici, nel momento in cui si presentavano alle aziende sanitarie per avere il vaccino e si sentivano opporre un rifiuto. Non solo veniva rifiutata la vaccinazione, ma veniva addirittura — come è avvenuto nel mio Abruzzo — detto a questi genitori che sarebbero dovuti ritornare, che li avrebbero richiamati e che avrebbero però dovuto sottoscrivere un documento nel quale dichiaravano che erano stati messi a conoscenza che il vaccino non era testato dall'Istituto superiore italiano della sanità, ma solo ed unicamente dall'Istituto superiore francese, vale a dire dai responsabili di quel paese dal quale proveniva il vaccino stesso (mi riferisco al vaccino Salk).

Rispetto a questa situazione non si può affermare che si sia trattato soltanto di una fase di transizione, ma occorre precisare che quella situazione è stata il frutto di una evidente disorganizzazione all'interno del Ministero perché non vi è stata comunicazione, o quanto meno non vi è stata concertazione, o quanto meno non si sono messi d'accordo o non comunicano tra loro due uffici: il dipartimento di prevenzione, da una parte, che ha provveduto alla messa in atto del decreto sulla base del quale si è poi passati a queste nuove modalità di vaccinazione; e, dall'altra parte, l'ufficio di valutazione per l'immissione in commercio delle specialità medicinali, che deve testare questi vaccini. È evidente che la confusione e la mancanza d'una organizzazione adeguata hanno evidentemente messo in ansia i familiari dei bambini, creando sicuramente un disservizio nelle nostre ASL.

So benissimo che ora il problema è stato risolto (ci mancherebbe altro, perché diversamente non saremmo più una nazione civile che ha risolto il problema della poliomelite); ma, come giustamente affermava il sottosegretario, non si deve abbassare la guardia!

Mi vorrei ora soffermare sull'ultima affermazione del rappresentante del Governo, secondo la quale i rischi di contrarre la poliomelite in Italia sono bassissimi, anche in relazione al fenomeno dell'emigrazione perché vi è una Organizzazione mondiale della sanità che si sta adeguatamente organizzando per il controllo di tale fenomeno. Non si può tuttavia abbassare la guardia e non tenere conto che in una società come la nostra che si sta organizzando su un modello di tipo multirazziale esiste anche il problema della clandestinità, che è molto difficile da controllare; il rischio di questi fenomeni aumenta e bisogna pertanto alzare e non abbassare la guardia rispetto a problemi come quello della poliomelite. Basti pensare al fatto che purtroppo in Italia sta riemergendo la tubercolosi, proprio in relazione ai flussi migratori clandestini!

Questo era il senso della mia interrogazione e queste sono anche le motivazioni della mia insoddisfazione che sono determinate non tanto da quello che lei, signor sottosegretario, ci ha detto rispetto al problema delle vaccinazioni dalla poliometite, quanto alle iniziative che il Governo avrebbe dovuto assumere nei confronti di due uffici che non hanno funzionato, creando grave disagio alla popolazione e ai genitori. Il ministero avrebbe dovuto invece prendere iniziative affinché questi fatti non si ripetano più.

(Criteri per la sperimentazione dei prodotti transgenici nel Lazio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-04608 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In merito alle richieste contenute nell'atto ispettivo dell'onorevole Cento, occorre ricordare che l'assenso alla sperimentazione di organismi geneticamente modificati viene rilasciato dal Ministero della sanità a seguito di un esame collegiale degli esperti dello stesso Ministero e dei Ministeri dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, nonché dell'Istituto superiore di sanità.

L'esame di detti esperti si basa sulla verifica che tutte le condizioni di sicurezza per la salute umana e per l'ambiente, indicate nel decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92, vengano integralmente osservate. Le notizie sui siti sperimentali e sulle sperimentazioni sono di pubblico dominio in quanto possono essere ricercate sul sito Internet del Ministero della sanità. Le ispezioni ai campi sperimentali sono effettuate tanto dagli ispettori centrali designati dalla Commissione interministeriale di coordinamento per le biotecnologie, quanto dagli ispettori regionali.

In particolare, al fine di acquisire informazioni riguardanti le coltivazioni OGM, come ad esempio il rispetto delle distanze da altre coltivazioni agricole che non sperimentano organismi geneticamente modificati, gli assessori regionali alle politiche agricole possono, tramite gli ispettori regionali, predisporre visite ispettive nei campi sperimentali OGM onde verificare il costante rispetto delle misure di sicurezza e delle prescrizioni relative alle notifiche di OGM che ricadono nel territorio di propria competenza. Le verifiche sui metodi di protezione dei lavoratori impegnati in tali campi devono essere effettuati dagli uffici dell'ispettorato del lavoro.

Nel corso del 1998, il Ministero della sanità ha organizzato un corso di addestramento specifico per gli ispettori al quale hanno partecipato ispettori di tutte le regioni italiane designati dalle rispettive amministrazioni. È chiaro che essendo questo un tema di crescente interesse culturale, politico e probabilmente sociale, meriterà particolare attenzione anche nei prossimi mesi seguendo l'attività degli organismi ispettivi previsti e anche una oggettiva e diretta vigilanza da parte della istituzione politica e ministeriale competente in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la risposta del sottosegretario e lo ringrazio.

Mi sembra di poter dire che il vento di Seattle non ha aperto porte e finestre all'interno del Ministero della sanità e, temo, neanche all'interno del Ministero dell'agricoltura su una questione così importante che è diventata terreno di mobilitazione al vertice mondiale del commercio e che ha ricadute specifiche e concrete nella vita e sull'ambiente non solo della regione Lazio, oggetto specifico dell'interrogazione, ma dell'intero territorio nazionale.

Se posso dichiararmi soddisfatto per un richiamo cortese che è sempre utile

avere, soprattutto in una sede formale come quella del Parlamento, delle procedure che il Ministero della sanità segue nelle autorizzazioni e nella messa in opera dei relativi controlli rispetto all'obbligo delle prescrizioni previste nelle autorizzazioni dei campi sperimentali di OGM, certamente non posso dichiararmi soddisfatto per il merito.

Lo scopo dell'interrogazione non era solamente quello di conoscere le procedure perché a tal fine avremmo attivato il sito Internet e avremmo scoperto come funzionava (cosa che abbiamo fatto già prima dell'interrogazione). Il punto essenziale è invece capire e sapere se i controlli previsti dalle prescrizioni e dai decreti legislativi vengano effettuati; se questi controlli, alla luce di una verifica concreta, siano presi in considerazione da parte del Ministero della sanità che ha il compito di tutelare la salute nel nostro paese; se questi obblighi siano stati rispettati oppure se l'esperienza abbia dimostrato che le prescrizioni e i controlli effettuati non sono sufficienti per evitare che accada, ad esempio, che un vento un po' più forte di quello della media annuale basti a portare gli OGM e le sperimentazioni dei campi transgenici da un campo nel quale si sa che si effettuano sperimentazioni e dove vengono prese le necessarie precauzioni ad un altro campo, a 300 metri di distanza, dove non si conducono sperimentazioni transgeniche, ma dove si manifestano gli effetti dell'agricoltura transgenica che si stanno verificando nei campi in cui vi è l'autorizzazione.

Sembra un problema da poco ed invece sappiamo che nel Lazio si è concretamente verificato. Vi sono atti ispettivi compiuti dalla regione Lazio, che però non vengono messi a conoscenza dell'opinione pubblica e dei contadini che operano nei campi non transgenici; non è stata messa in campo, infatti, alcuna opera di informazione e di prevenzione. Figuriamoci: non si parla di etichettatura di ciò che arriva nei supermercati, o nei mercati generali, ma almeno di avere la garanzia che sui campi che non hanno

avuto l'autorizzazione per le sperimentazioni del transgenico nulla proveniente dai campi transgenici possa cadere.

Altro punto è quello delle autorizzazioni *in itinere*: come si esercita un controllo da parte dell'opinione pubblica, delle associazioni ambientaliste e degli agricoltori, se non si sa (questo su Internet non c'è) quante e quali sono le domande e per quali aree? Come può l'associazione dei consumatori, o il cittadino che abita vicino ad un potenziale campo che sta per avere le autorizzazioni per gli organismi geneticamente modificati, far valere la propria voce nei confronti del Ministero e della commissione che sta decidendo di autorizzare o meno quella sperimentazione? Il conoscere quali sono i soggetti che chiedono le autorizzazioni per le sperimentazioni, anche nel caso delle autorizzazioni *in itinere*, oltre a rispondere ad un principio generale della nostra pubblica amministrazione ben rappresentato nella legge n. 241 del 1990, risponde ad una esigenza specifica, considerata la particolarità di ciò di cui stiamo discutendo.

Ho segnalato la questione per il Lazio perché sono stato direttamente in alcuni campi in cui vengono coltivati organismi geneticamente modificati ed ho parlato direttamente con coloro che svolgono attività agricola vicino ai campi dove si svolgono le sperimentazioni: vi è dunque un problema reale, rispetto al quale gli strumenti della regione sono attivati ma non adeguati e non sufficienti a garantire i controlli; al riguardo i Ministeri della sanità, dell'agricoltura e dell'ambiente devono intervenire a supporto delle iniziative della regione, anche con modifiche alle norme previste dal decreto legislativo richiamato dal sottosegretario. La situazione del Lazio, che conosco, è certamente inadeguata a garantire la tutela di chi lavora nei campi, del consumatore e di chi abita nelle vicinanze; peraltro, essendo il Lazio particolarmente avvantaggiato per le risorse economiche di cui dispone la regione ed i suoi assessorati all'agricoltura e all'ambiente, temo che analoga situazione si verifichi in altre regioni, soprat-

tutto nel sud, dove vi sono meno risorse e minore attenzione e disponibilità sul problema.

Concludo osservando che, sulla questione dei campi transgenici in cui vengono coltivati organismi geneticamente modificati, noi Verdi abbiamo posto con forza il problema della moratoria delle autorizzazioni, proponendo di « fermare le bocce » per discuterne i possibili effetti; prima, per esempio, il presidente della Commissione agricoltura ricordava giustamente la necessità di tutelare ben altre produzioni per valorizzare la nostra economia agricola. Non so se la moratoria degli OGM sia un obiettivo concretamente perseguibile oggi per i rapporti di forza in Parlamento, ma anche dentro la maggioranza di centrosinistra, che continua a dichiarare di voler prestare attenzione al problema ma non comprende che all'attenzione bisogna far seguire i fatti; credo, però, che il Ministero della sanità e chi ha responsabilità politiche all'interno del Governo sul settore non possa limitarsi in futuro ad enunciazioni acritiche ed astratte.

Vogliamo dunque un indirizzo politico, vogliamo capire se dentro questo Governo vi siano le condizioni tecniche e politiche per non seguire la strada di assecondare i campi transgenici e le sperimentazioni come un dato ineluttabile, perché imposto dalle multinazionali (così è, non è uno slogan), con l'obiettivo della distruzione progressiva dell'economia rurale locale del nostro paese. L'Europa e la globalizzazione portano certamente alcuni effetti positivi, ma su questo ci portano alla distruzione e alla tragedia per le nostre risorse, con conseguenze pesanti sulla salute degli agricoltori e di milioni di cittadini. Credo che il Governo, il Ministero della sanità, fino ad oggi abbia prestato un'attenzione sufficiente all'argomento che, quindi, deve essere rafforzata. Anche attraverso atti di sindacato ispettivo, cogliendo la disponibilità del sottosegretario, desideriamo sollecitare una maggiore attenzione ed una maggiore capacità politica di sapere interpretare ciò

che sul terreno indicato si milioni di cittadini italiani, e non solo, si aspettano.

(Trattamento carcerario della detenuta Silvia Baraldini)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-04399 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento alle domande poste nell'interrogazione dall'onorevole Gasparri, preciso che gli accordi tra lo Stato italiano e gli Stati Uniti relativi al trasferimento della detenuta Silvia Baraldini non contemplano alcuna limitazione in ordine alle eventuali interviste che la stessa intendesse rilasciare. Tanto è vero che, anche presso lo Stato di provenienza, la Baraldini fu più volte intervistata da organi di informazione sia italiani sia di altri paesi. Le uniche limitazioni previste dall'accordo riguardano la durata della pena detentiva e l'applicazione di misure alternative, mentre per quanto riguarda il regime detentivo, i rapporti con l'esterno e, quindi, anche con la stampa, non vi è alcuna ragione per applicare alla Baraldini un trattamento peggiore rispetto a quello applicato nell'ultimo periodo della sua detenzione negli Stati Uniti.

Il trattamento, giova ricordarlo per i meno informati, era presso il carcere di Danbury, un istituto a bassissimo indice di sorveglianza, nel quale la Baraldini lavorava otto ore al giorno e non subiva alcuna limitazione quanto a telefonate, visite e rapporti con altre detenute. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha autorizzato la conferenza stampa tenutasi presso la casa circondariale femminile di Roma Rebibbia il giorno dell'arrivo in Italia della detenuta, al fine di evitare che, in ragione del relevantissimo numero di giornalisti che avevano richiesto di intervistarla, potes-

sero determinarsi conseguenze negative in termini di affollamento, sicurezza, disciplina, ordine all'interno dell'istituto penitenziario.

Quanto ad un altro punto dell'interrogazione, l'intervista al quotidiano *il manifesto*, essa è stata autorizzata previa acquisizione del consenso da parte dell'interessata, non essendo emerse, alla luce di quanto illustrato precedentemente, ragioni ostative al rilascio dell'intervista stessa.

Per completezza, aggiungo che, in seguito, la Baraldini ha rilasciato interviste anche ai quotidiani *la Repubblica* e *La Stampa*. Informo, infine, che non vi sono state reazioni di alcun genere da parte delle autorità americane, né riguardo alla conferenza stampa, né alle interviste successivamente rilasciate dalla Baraldini, trattandosi di comportamenti pienamente rispettosi degli accordi sottoscritti, ma soprattutto che si muovono nella dimensione del riconoscimento dei diritti dei detenuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Proietti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta della quale però non posso dichiararmi soddisfatto, perché la mia interrogazione mirava a sottolineare la strana condizione in cui si trova la detenuta Baraldini da quando le autorità degli Stati Uniti hanno consentito che completasse nel paese di origine la pena alla quale è stata condannata. Mi riferisco ad una spettacolarizzazione dell'evento assolutamente fuori luogo poiché si tratta di una cittadina italiana che è stata riconosciuta colpevole con una sentenza passata in giudicato, per la quale più volte è stata sollecitata la revisione da parte dell'autorità giudiziaria degli Stati Uniti, e condannata ad una pena detentiva molto lunga per reati di estrema gravità che assumono una rilevanza tutta particolare negli Stati Uniti d'America dove il fenomeno terroristico è visto con costante preoccupazione poiché,

rivestendo tale paese in ambito mondiale un ruolo strategico, esso risulta particolarmente vulnerabile a qualsiasi forma di terrorismo. È questo il motivo per cui il reato di terrorismo, pur obiettivamente gravissimo ovunque, assume negli Stati Uniti una particolare rilevanza e suscita allarme sociale. La detenzione di Silvia Baraldini si è prolungata per molti anni in rapporto ad un reato che, pur con tutte le garanzie esistenti nel sistema giudiziario americano, nella coscienza pubblica viene sentito particolarmente grave.

Ho parlato di spettacolarizzazione fuori luogo di un soggetto che sicuramente ha avuto modo, nel corso della lunga pena detentiva, di riconsiderare la propria esperienza politica sfociata nel terrorismo e che non può essere certo assunta come esempio, come qualcosa da mostrare in quella conferenza stampa organizzata al suo rientro sul territorio nazionale, quasi si trattasse di un perseguitato politico, cosa che non è. Come dicevo, è una cittadina italiana giudicata dalla legislazione degli Stati Uniti, e quindi dalla nazione dove le garanzie democratiche sono tra le più garantiste — mi si passi la ripetizione — nel mondo. Non è una perseguitata politica ma una cittadina che si è recata, per compiere reati di estrema gravità, in un paese straniero la cui legislazione è particolarmente sensibile a quel tipo di reati.

Nel nostro paese vi è il brutto vizio — che è proprio della sinistra — di trasformare in perseguitati politici cittadini italiani che si recano in paesi stranieri senza osservarne le leggi. Ricordo il caso dei due cittadini incarcerati nella Repubblica delle Maldive perché trovati in possesso di sostanze stupefacenti. In Italia questa fattispecie non è considerata reato mentre lo è, e anche di estrema gravità, nelle Maldive che sono un paese musulmano. Peraltro chiunque vi si rechi viene informato dai *tour operator* che quel tipo di reato viene considerato particolarmente grave.

Chi può ignorare che negli Stati Uniti qualsiasi fatto attinente al terrorismo e

alla cospirazione politica viene visto storicamente come un fatto di estrema gravità?

La cittadina Baraldini è rientrata in Italia per scontare, come suo desiderio, il resto della pena; sarebbe dovuta rientrare in maniera diversa da quella di perseguitata politica che ha raggiunto una sorta di libertà; sarebbe dovuta rientrare, non dico in sordina, ma certamente non nel modo « spettacolistico » con il quale è stato organizzato e pubblicizzato il suo rientro. Tuttora, si continua con una serie di interviste, ricordate dal sottosegretario Corleone, a spettacolarizzare l'avvenimento.

I cittadini italiani, anche se detenuti, hanno diritto di esprimere il proprio pensiero e possono, nei dovuti modi, rilasciare dichiarazioni e interviste; non credo, però, che ad altri cittadini detenuti siano consentite certe descrizioni che per motivi di sicurezza, di riserbo e di tranquillità dell'istituzione carceraria, dovrebbero essere impediti. Invece, sono state consentite interviste sulla giornata quotidiana del detenuto, con la descrizione di elementi di sicurezza che non dovrebbero essere divulgati e che sono assicurati alla cittadina Baraldini.

Signor Presidente, con la nostra interrogazione non vogliamo limitare i diritti della cittadina Baraldini; vogliamo, tuttavia, che gli stessi diritti siano riconosciuti anche a tutti gli altri; sappiamo, però, che così non è, perché nell'universo carcerario si perpetrano, purtroppo ogni giorno, abusi soprattutto nei confronti dei più deboli, di coloro che non hanno l'avvocato di fiducia e di coloro che non si esprimono nella nostra lingua e non sanno tutelare i propri diritti. Tale situazione è in stridente contrasto con quella di una cittadina italiana che, invece, sembra essere tornata da eroina, quando deve scontare il resto di una lunga pena detentiva nel nostro paese, a seguito di accordi internazionali.

In conclusione, non mi ritengo soddisfatto del tono notarile della risposta del Governo, che non ha risolto il problema dell'esempio che viene dato con vicende,

quali quella di Silvia Baraldini. Abbiamo un bel dire di voler pretendere che i cittadini stranieri nel nostro paese si uniformino alle nostre leggi e alla nostra cultura e non violino i nostri fondamentali principi di ordine e di giustizia, quando poi si giustificano, se addirittura non si esaltano, i cittadini italiani che commettono all'estero reati che vengono avvertiti come particolarmente gravi.

Ritengo, dunque, che la vicenda Baraldini costituisca un brutto esempio di come in Italia si tenda, in ogni momento, a distorcere la realtà dei fatti. Si tratta ...

PRESIDENTE. Onorevole Proietti, le faccio presente che ha superato di oltre il doppio il tempo a sua disposizione. La invito pertanto a concludere.

LIVIO PROIETTI. Concludo, signor Presidente, ribadendo la nostra insoddisfazione per la risposta del Governo.

(Trattamento carcerario del detenuto Salvatore Riina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-04427 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, l'onorevole Gasparri ha posto alcuni interrogativi sull'applicazione dell'articolo 41-bis.

Posso dire che il detenuto Salvatore Riina è attualmente ristretto presso la casa circondariale di Ascoli Piceno e sottoposto al regime detentivo speciale previsto dall'articolo 41-bis, comma 2, dell'ordinamento penitenziario. Il DAP ha precisato che il detenuto è ristretto per ragioni di ordine e sicurezza in una struttura all'interno del carcere, la cosiddetta area riservata, appositamente istituita, in considerazione della sua perico-

losità sociale, per il ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione criminale mafiosa di appartenenza.

Occorre tuttavia tenere presente che il regime determinato dall'articolo 41-*bis* non prevede l'isolamento assoluto del detenuto. Inoltre, la Corte costituzionale ha affermato — cito testualmente — che « è vietato adottare misure restrittive concretanti un trattamento contrario al senso di umanità o tali da vanificare del tutto la finalità rieducativa della pena ». In osservanza di tali principi e fermo restando il rigore connesso al trattamento detentivo speciale applicato al Riina, l'amministrazione penitenziaria ha individuato appositamente un altro recluso, tra quelli non appartenenti all'area mafiosa siciliana, e comunque di non particolare pericolosità, per consentire anche al suddetto detenuto, il Riina, di usufruire di momenti di socialità all'interno dell'istituto.

Si precisa, infine, che non risulta agli atti dell'amministrazione penitenziaria che il Riina abbia partecipato a celebrazioni collettive o a qualsiasi altra attività in comune che coinvolgesse più detenuti delle stesse sezioni detentive e che, alla luce di quanto esposto, tale eventualità è comunque da escludere.

Ricordo comunque che il regime speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario è stato di recente prorogato dal Parlamento al 31 dicembre 2000. Ricordo anche che in quell'occasione fu approvato un ordine del giorno, presentato dall'onorevole Pecorella e da altri parlamentari, appartenenti sia al Polo sia ad altre forze politiche, con il quale si impegnava il Governo ad un'attenta verifica delle modalità attuative del regime speciale previsto dall'articolo 41-*bis*. Il Governo intende rispettare questo impegno, ma intende anche mantenere il trattamento carcerario previsto nei confronti dei boss mafiosi. Prima della scadenza del dicembre 2000 dovremo quindi affrontare in maniera organica ed approfondita la questione. Un contributo rilevante a questa riflessione verrà certamente dalle conclusioni, che sono attese a breve, della commissione di studio istituita

presso il Ministero della giustizia e presieduta dal professor Fiandaca per lo studio della normativa penale e processuale sul fenomeno mafioso. Io mi auguro che non ci si trovi impreparati alla scadenza che ho ricordato, costretti, a quel punto, a scegliere tra una nuova proroga ed il nulla.

PRESIDENTE. L'onorevole Proietti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, l'interrogazione esprime preoccupazione per alcune notizie, attinte dagli organi di stampa, su una sorta di allentamento del regime carcerario speciale *ex* articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario per quanto attiene in particolare al detenuto Totò Riina. Tali notizie naturalmente hanno destato un grande allarme nell'opinione pubblica, che deve trovare un'eco nel Parlamento, perché purtroppo abbiamo avuto una storia, in rapporto alla detenzione dei boss mafiosi, che sicuramente negli anni scorsi non ha fatto onore al nostro ordinamento penitenziario. Purtroppo, è stato accertato in base a tutta una serie di rivelazioni di pentiti o presunti tali che dalle carceri italiane, per molti anni, i boss mafiosi hanno continuato a tessere una tela di rapporti e a governare il fenomeno malavitoso nei territori nei quali la mafia trova ancora oggi facile terreno di coltura.

Questi precedenti ci inducono ad essere particolarmente vigili, perché è ovvio che nessun regime carcerario può prevedere l'assoluto isolamento. Si tratterebbe, infatti, di un regime inumano, nel protrarsi del tempo. È altresì ovvio che si debba impedire, al fine di tutelare e difendere la società, che i boss mafiosi, anche in situazioni di obiettiva difficoltà, quale dovrebbe essere la detenzione, riescano a mantenere rapporti malavitosi dall'interno del carcere, controllando il fenomeno. Ricordo al sottosegretario che ci troviamo di fronte ad un fenomeno particolare di grande criminalità, quale è

la mafia, che impone difese del tutto particolari.

L'interrogazione era volta proprio a sapere se attualmente esistano queste possibilità per il detenuto Riina: non ci interessa sapere se questi intrattenga colloqui con altri detenuti non mafiosi o non particolarmente pericolosi in cella, ma se vi siano concrete possibilità per il Riina di entrare in contatto, in qualsiasi modo, con altri esponenti della malavita organizzata e della mafia in particolare per poter mantenere l'intreccio di rapporti e continuare a dare ordini a chi è al di fuori del carcere, al fine di consolidare il peso della mafia nei territori siciliani e non solo.

Quanto detto dal sottosegretario ci rassicura, mentre ci induce ad una riflessione quanto da lui stesso affermato in seguito: vale a dire che tutta la questione relativa al regime detentivo speciale dovrebbe essere riesaminata entro il 31 dicembre 2000. Questo si connette alla necessità, sottolineata da Alleanza nazionale e, più in generale, dal Polo, che le pene detentive siano effettivamente scontate. Non serve una legislazione di emergenza o speciale per fronteggiare la criminalità, ma la certezza della pena e la sicurezza che colui il quale delinque, una volta garantita la giustezza del processo e accertato il compimento del reato, sconti la pena. Oggi abbiamo carceri colabrodo ed un sistema penitenziario che concede troppi benefici a chi non ne avrebbe i meriti e diritto e che dimentica in carcere i poveri cristi che ne avrebbero diritto e che, per obiettive difficoltà, non sanno difendersi.

Ritengo commendevole l'auspicio del sottosegretario di arrivare ad una revisione, la quale deve andare nel senso di garantire chi si ravvede nonché la certezza e l'effettività delle pene detentive irrogate.

PRESIDENTE. Onorevole Proietti, *si parva licet componere magnis*, anche le norme regolamentari sui tempi andrebbero rispettate.

(Trasferimento di cittadini stranieri detenuti in Italia nel paese di provenienza).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-04436 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole Taradash richiama, in particolare, l'attenzione sulla vicenda di un detenuto polacco e pone il problema di un'azione per favorire i rapporti con la Polonia per l'applicazione della Convenzione di Strasburgo sul trasferimento - in termini di reciprocità - delle persone condannate, per scontare la pena nel paese di origine.

Devo dire che sulla vicenda del detenuto Darius Zietek il Governo ha risposto recentemente, in data 22 settembre 1999, ad un atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Boato. Su questo tema e sulle condizioni di accesso ai benefici della legge penitenziaria, non vi sono novità rispetto a quanto già detto nella risposta fornita all'onorevole Boato.

MARCO TARADASH. Io non ne so nulla, ce lo può sintetizzare?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Vi sono delle difficoltà per i detenuti stranieri e in particolare per quelli che hanno minori possibilità di difesa e minori rapporti sociali in Italia. Si tratta di casi rappresentati dalla condizione di questo detenuto che ha i familiari in Polonia. Sto parlando della difficoltà di avere accesso alle misure alternative alla detenzione, peraltro non diversamente da quanto si verifica per altri soggetti che, pur essendo detenuti italiani, appartengono alle fasce marginali della popolazione.

Ovviamente, per quanto riguarda gli stranieri, vi sono alcune particolarità perché per la concessione di alcuni bene-

fici occorre avere un domicilio o una residenza; in molti casi la mancanza di tale requisito impedisce la concessione dei benefici da parte della magistratura di sorveglianza (parliamo sempre di misure che vengono decise da questa magistratura).

Il problema si può porre se si immagina una modifica della normativa che regola l'esecuzione della pena, ma credo — e l'onorevole Taradash converrà con me — che la percezione, il clima generale in cui viviamo non sia certamente favorevole a concedere maggiori o più vaste aperture rispetto a quanto previsto dalla cosiddetta legge Gozzini, che invece molto spesso viene messa, diciamo così, sul banco degli imputati.

Il quadro però può essere dipinto non in maniera così fosca perché una particolare attenzione alla condizione di detenzione dei soggetti stranieri è riservata in una parte del nuovo regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, che è stato predisposto dal Ministero e che è attualmente all'esame del Consiglio superiore della magistratura e del Consiglio di Stato, per poi essere adottato.

In quel documento si prevedono alcune misure più rispettose della condizione difficile dei detenuti stranieri, in particolare modo, prevedendo la presenza di mediatori culturali di traduzione e di più facile accesso ad alcuni dei benefici che sono stati ricordati.

Concludo rispondendo alla domanda specifica all'interrogazione. A noi non risulta che il detenuto cittadino polacco Darius Zietek abbia, al momento, presentato la domanda di trasferimento ai sensi della convenzione di Strasburgo citata nell'interrogazione. Se questa domanda fosse presentata, vi sarebbe ovviamente la massima attenzione per favorire lo scambio che, in termini di reciprocità, potrebbe aiutare anche cittadini italiani detenuti in Polonia che volessero venire a scontare la pena in Italia. È questo il punto sulla vicenda che, come ho ricordato, era già stata sollecitata e che oggi è stata riproposta da parte del Governo. Posso, co-

munque, garantire che, se vi saranno quegli sviluppi puntuali, vi sarà il massimo di collaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Prendo atto dell'intenzione manifestata dal Governo di fare in modo che, se sarà presentata questa richiesta di trasferimento, essa sarà accolta. Francamente non so se sia stata presentata esattamente in questi termini; non conosco questo detenuto e ho ricevuto soltanto lettere dal carcere. In una di queste mi si dice che nel 1998 è stata fatta richiesta di espulsione da parte degli avvocati. La richiesta di espulsione è altra cosa rispetto a quella di trasferimento. Mi sorprende che gli avvocati non abbiano fatto questa specifica richiesta. Ciò sarà oggetto di accertamento anche da parte mia nel senso che trasmetterò la risposta del Governo al detenuto e ai suoi familiari, in modo tale che i suoi avvocati possano fare il possibile. Ciò mi sembra importante perché esiste la convenzione cui ho fatto riferimento e, quindi, un diritto dei detenuti di scontare — non si tratta infatti di essere messi in libertà — nel paese di origine la pena cui sono stati condannati.

Per quanto riguarda le altre questioni che ho sollevato, e alle quali anche lei, signor sottosegretario, ha risposto, relative alla difficoltà di offrire anche ai detenuti non residenti in Italia i benefici di legge, ritengo si tratti di un grosso problema che crescerà sempre di più perché, già oggi, in molte carceri la stragrande maggioranza dei detenuti è costituita da stranieri ai quali non si possono applicare queste leggi dello Stato che vanno a loro beneficio. Bisognerà, quindi, pensare bene a come accomodare il nostro sistema penale anche in quella direzione. Naturalmente, le preoccupazioni riguardo alla sicurezza sono molto giustificate; meno giustificato è trasferire sui detenuti problemi che appartengono a quanti stanno fuori: la concessione delle libertà delle pene alternative o di quelle provvisorie legate alla legge Gozzini è effettuata sulla base di una valutazione e di un

giudizio sulla capacità del detenuto di inserirsi nell'ambiente carcerario e di cercare vie di uscita rispetto allo stesso che siano nel senso di un reinserimento sociale e non di altro genere.

Una valutazione obiettiva della legge Gozzini è stata più volte fatta e dimostra come il suo funzionamento non abbia messo in discussione criteri di sicurezza. Purtroppo, nel nostro paese la stragrande maggioranza dei reati non è punita in alcun modo e coloro che finiscono in galera non possono essere sovraccaricati anche dei reati commessi da coloro che sfuggono alle maglie di una giustizia forse troppo orientata alla cattura del pentito più che alla cattura del criminale. Il pentito è già preso, o lo si trasforma in pentito, ma le indagini non partono e la prevenzione sul territorio opera poco. Comunque, questi sono discorsi di carattere più generale rispetto al caso particolare. Il consiglio indicato sarà dato, ma vorrei sollecitare l'amministrazione della giustizia a procedere, nell'attesa, alla verifica necessaria, in modo che, una volta che la richiesta pervenga dal detenuto, sia data via libera nei tempi più rapidi alla convenzione internazionale ed anche a quella bilaterale esistente tra l'Italia e la Polonia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che, a causa del concomitante svolgimento dei lavori del congresso del gruppo dei Democratici di sinistra, non si terrà seduta nelle giornate di giovedì 13 e venerdì 14 gennaio.

Pertanto, nella seduta pomeridiana di lunedì 17 gennaio si svolgeranno le discussioni sulle linee generali dei seguenti argomenti, oltre a quelli già previsti:

decreto-legge n. 481 del 1999 (disegno di legge n. 6651) — Servizio di traduzione dei detenuti;

disegno di legge n. 6240 — Contributo al servizio sociale internazionale;

disegno di legge n. 6348 — Integrazione scolastica degli alunni con handicap sensoriali.

Nella seduta di giovedì 20 gennaio si procederà alla votazione delle questioni pregiudiziali preannunciate dai gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale, a norma dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, sul disegno di legge n. 6438 ed abbinate — Parità di accesso ai mezzi di informazione.

Nella settimana 18-20 gennaio è previsto il seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 6249 ed abbinate — Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato;

proposta di legge n. 6270 ed abbinate — Parità scolastica;

disegno di legge n. 4818 ed abbinate — Statuto dei diritti del contribuente.

Nella seduta pomeridiana di lunedì 24 gennaio, dopo la discussione generale del disegno di legge n. 6438 ed abbinate — Parità di accesso ai mezzi di informazione, avrà luogo la discussione sulle linee generali della proposta di legge Pisanu ed altri n. 6386 ed abbinate — Istituzione di una Commissione d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici ed amministrativi. Nella stessa seduta avrà luogo la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 484 del 1999 (disegno di legge n. 6653) — Interventi di ristrutturazione autotrasporto; il seguito dell'esame avrà luogo nel corso della settimana.

Nella seduta antimeridiana di venerdì 28 gennaio si svolgerà la discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 502 del 1999 (disegno di legge n. 6666) — Nuovo sistema di qualificazione dei soggetti esecutori di lavori pubblici —, n. 501 del

1999 (disegno di legge n. 6665) — Minori entrate regioni a statuto ordinario —, e n. 500 del 1999 (disegno di legge n. 6664) — Smaltimento in discarica di rifiuti.

Nelle sedute di mercoledì 19 e 26 gennaio potrà essere prevista la ripresa pomeridiana delle votazioni in Assemblea dalle ore 18 alle ore 21.

Per quanto riguarda i prossimi periodi di sospensione dei lavori parlamentari, essi sono stati rimodulati in relazione alla previsione di domenica 16 aprile quale data per lo svolgimento delle elezioni regionali e amministrative.

La Camera sospenderà pertanto i propri lavori, invece che nel periodo 20-26 marzo, come già previsto, nel periodo 10-17 aprile.

I lavori parlamentari riprenderanno, con votazioni, martedì 18 aprile (pomeridiana), mercoledì 19 aprile (antimeridiana e pomeridiana), e giovedì 20 aprile (antimeridiana), e saranno nuovamente sospesi da venerdì 21 aprile (in occasione della Pasqua) a martedì 25 aprile.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 17 gennaio 2000, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5205-B).

— *Relatore:* Ruffino.

2. — *Discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 3383 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repub-

blica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5449).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 3779 — Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa* tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6100).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 3780 — Accordo tra il governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6101).

— *Relatore:* Calzavara.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (6651).

— *Relatore:* Olivieri.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3729 — Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana, con sede in Roma (*Approvato dal Senato*) (6240).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4164 — Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap* sensoriali e altri (*Approvato dal Senato*) (6348).

— *Relatore:* Dedoni.

La seduta termina alle 18,05.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MARCO PEZZONI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6070

MARCO PEZZONI. Il gruppo dei Democratici di sinistra voterà convintamente il disegno di legge relativo alla partecipazione italiana all'esposizione universale di Hannover del 2000: per le novità politiche e di merito introdotte dall'Assemblea dalla Camera dei deputati, per la rilevanza dell'evento a livello mondiale e, soprattutto, europeo.

Poco si è parlato del tema dell'expo di Hannover, un tema strategico per il prossimo millennio: uomo, natura, tecnologia. Anzi, il testo inglese parla di « genere umano ».

Dopo il fallimento di Seattle proprio su questi temi di natura scientifica ed etica che hanno visto dislocarsi su posizioni diverse Unione europea, Stati Uniti, paesi del Sud del mondo, forse una ripresa di dialogo a livello culturale permetterà a Hannover di meglio saperci orientare come comunità mondiale nel governo delle nuove frontiere biotecnologiche e genetiche.

Nell'anno in cui tutti i paesi e l'ONG del sistema ONU sono chiamati a fare il punto sullo sviluppo umano sostenibile, dopo il vertice mondiale di Copenaghen di cinque anni fa, è evidente che l'expo di Hannover assume il compito di aprire piste innovative perché la tecnologia sia messa al servizio della riconciliazione tra natura e produzione, tra ambiente e sviluppo.

È per questo che le Nazioni unite saranno a Hannover. È per questo che nell'agenda delle Nazioni unite tra i principali appuntamenti del duemila, l'expo di Hannover figura accanto al Forum del millennio, all'assemblea ed al summit del millennio che si terranno tutti a New York.

La globalizzazione richiede regole, governo politico. Negli attuali squilibri pla-

netari l'Europa ha un ruolo e una responsabilità primari, ecco allora le 15 mila iniziative culturali previste a Hannover.

Ultima considerazione: il ruolo dall'Assemblea della Camera è stato positivo, ha ottenuto un ridimensionamento della spesa massima consentita portando il tetto di spesa da 46 a 37 miliardi. Ha inserito elementi e criteri di controllo molto stretti. Ha ottenuto la sostituzione del commissario, chiedendo al Governo di riparare allo « strappo » di metodo compiuto nei confronti della Commissione esteri della Camera.

È un atto di correttezza e moralità assai rilevanti. Il ministro Dini non ha mai cambiato giudizio sul commissario di Lisbona, Ziantoni, rinominato all'insaputa della Commissione esteri della Camera anche per il successivo appuntamento di Hannover.

La Commissione esteri, su iniziativa del gruppo Democratici di sinistra, ha posto subito una questione di metodo, convinta che erano opportuni sia una consultazione sul nome sia un ricambio. Merito del ministro Dini è stato alla fine quello di accogliere la richiesta della stragrande maggioranza della Commissione esteri di avviare un ricambio a livello di commissario.

Così — ripeto — lo « strappo » è stato ricucito. Ed è merito del confronto parlamentare, anche aspro, aver portato ad una soluzione che gode di un maggior consenso e quindi esprime una maggiore fiducia nella partecipazione italiana ad Hannover.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 gennaio 2000, a pagina 8, prima colonna, riga quarantesima, le parole « pendente presso il tribunale di Monza » devono intendersi sostituite con le seguenti: « pendente presso la pretura circoscrizionale di Venezia ».

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE
INSERITA IN CALENDARIO**

**PDL 6386 ED ABB.— ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI COMPORAMENTI DEI
RESPONSABILI PUBBLICI POLITICI ED AMMINISTRATIVI
(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE)**

DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti <i>(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>26 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 20 minuti
<i>Verdi</i>	<i>16 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 12 gennaio 2000 — n. 651

<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 8 ORE COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	55 minuti <i>(con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>23 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>

<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 20,30.